

VERSO IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA SENTINA: LE ANALISI DI CONTESTO



23 Dicembre 2019

Sommario

PREMESSA	5
1 IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA SENTINA.....	6
2 IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	10
3 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO	15
3.1 Dimensioni e caratteristiche generali del bacino e della rete idrografica sottesa.....	15
3.1.1 Il territorio - Caratteristiche fisiche, geologiche e geomorfologiche	15
3.1.2 Caratteristiche idrografiche.....	18
3.2 Principali valenze e criticità ambientali del bacino	19
3.2.1 Il rischio idrogeologico	20
3.2.2 Le principali valenze paesaggistiche e storico culturali.....	24
3.2.1 Le principali valenze ambientali	26
3.3 Principali dati socio-demografici a livello di bacino	32
4 LA RISERVA NATURALE DELLA SENTINA: CARATTERISTICHE AMBIENTALI E SOCIO-ECONOMICHE DELL'AREA	39
4.1 Inquadramento territoriale dell'area della Sentina	39
Caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e di qualità della risorsa idrica	43
4.1.1 Inquadramento geomorfologico dell'area e fenomeni erosivi	43
4.1.2 Inquadramento idraulico ed idrologico e qualità delle acque interne.....	46
4.2 Natura e biodiversità	51
4.2.1 Inquadramento degli habitat	51
4.2.2 Inquadramento floristico-vegetazionale	52
4.2.3 Inquadramento faunistico	58
4.2.4 Regimi di tutela presenti	62
4.3 Connotati paesaggistici e storico-culturali	63
4.3.1 Testimonianze e manufatti di interesse storico-culturale	63
4.3.1 Evoluzione del paesaggio rurale.....	64
4.4 Caratteristiche Socio-Economiche del territorio.....	67

4.4.1	Principali indicatori demografici.....	67
4.4.2	Lavoro e attività economiche	69
4.5	I principali progetti realizzati nell'area.....	73
	Principali fonti utilizzate:.....	77
	ALLEGATO 1 I CONTRATTI DI FIUME AVVIATI NELLA REGIONE MARCHE.....	79
	ALLEGATO 2 SCHEDE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE INTERESSANO L'AREA DELLA SENTINA	87
	ALLEGATO 3 REPORT PROCESSO PARTECIPATIVO FASE 1 INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E ANALISI SWOT PARTECIPATA.....	119

PREMESSA

Il presente Rapporto è stato redatto nell'ambito del progetto "CREW – *Coordinated Wetland management in Italia-Croatia Cross Border Region*", finanziato dal Programma di Cooperazione Interregionale INTERREG Italia-Croazia, call for proposal 2017.

Il Rapporto contiene gli elementi conoscitivi di base utili per supportare il processo di redazione del Contratto di zona umida della Sentina, una delle aree pilota del progetto CREW, che si propongono di redigere contratti di fiume/lago/costa/foce.

Nel caso specifico l'area oggetto del Contratto di zona umida coincide con l'area della Riserva Naturale Regionale della Sentina, sita lungo la costa adriatica all'estremo sud della Regione Marche e delimitata a sud dal Fiume Tronto. La sua importanza è legata al fatto che è l'unica area umida residuale nell'ampio tratto di costa adriatica, compreso tra le Valli di Comacchio a nord e le lagune di Lesina e Varano a sud e presenta condizioni ecologiche relittuali in un territorio quasi completamente antropizzato. La Sentina presenta caratteri floristici unici e soprattutto sotto il profilo faunistico, svolge un ruolo determinante per l'avifauna migratoria, rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta.

Essa fa parte di un sistema territoriale più ampio riferibile al bacino idrografico del fiume Tronto, con il quale presenta evidenti interazioni.

Nell'ambito del processo di redazione del Contratto di zona umida della Sentina, il presente documento riassume gli elementi conoscitivi di base del territorio, fornendo in particolare:

- una panoramica degli strumenti di pianificazione sovraordinati, che presentano interazioni, dirette o indirette, con l'area della Sentina, (e relativo quadro dei soggetti istituzionali coinvolti);
- un inquadramento territoriale dell'area vasta riferibile al bacino idrografico del fiume Tronto;
- la descrizione delle caratteristiche salienti dell'area della Sentina, sotto il profilo territoriale, ambientale e socio-economico.

Il tutto preceduto da un'introduzione sui Contratti di Fiume/foce/costa/lago, come citati nell'art. 68bis del Decreto 152/2006, Codice dell'Ambiente, che recita "*I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*".

1 IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA SENTINA

I contratti di fiume/lago/costa/foce/falda: contesto generale

Fin dal 2000, il World Water Forum ha definito i Contratti di Fiume (CdF) come forme di accordo che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale". Il Parlamento Europeo nella risoluzione sulle risorse idriche del 2009, ma già prima le Nazioni Unite nel Global Biodiversity Strategy del 1992, eleggono il bacino idrografico quale unità di riferimento per le politiche di sostegno alla biodiversità. Le acque, non solo i fiumi ma anche gli ambienti acquatici (lago, costa, foce) e, più in generale, i territori dei bacini devono essere percepiti e governati come "paesaggi di vita".

I CdF fanno propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona: quali processi partecipati territoriali, colgono appieno quella "dimensione regionale e locale" che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative. Le comunità del bacino vengono chiamate a elaborare una visione condivisa facendo emergere i conflitti, gli interessi, ma anche le vocazioni territoriali e le capacità di fare sistema, promuovendo il dialogo tra i soggetti a vario titolo portatori di interesse e l'integrazione dei diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriale e di tutela ambientale. I soggetti aderenti al CdF definiscono un Piano d'Azione condiviso e attraverso la sottoscrizione di un contratto e si impegnano ad attuarlo. Rientrano in questa definizione anche i Contratti di Lago, di Costa, di Foce e di Falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume. Questi strumenti sono infatti replicabili su ogni bacino per il quale le responsabilità degli enti pubblici si intrecciano con quelle dei privati.

I CdF si ispirano nei loro elementi fondanti alla **Direttiva Quadro 2000/60/CE** (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA), che prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, creando obiettivi comuni con altre normative europee che promuovono l'utilizzo di strumenti di governance e sussidiarietà per attuare le politiche ambientali, quali: la Direttiva Habitat 92/42/CEE, che prevede la creazione di una Rete ecologica europea; la Direttiva 2007/60/CE, relativa alla gestione del rischio alluvioni; la Direttiva 2008/56/CE Marine Strategy, e la Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo, SFD - Soil Framework Directive, avente l'obiettivo di "proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento".

A livello nazionale i riferimenti sono costituiti dal **d.lgs 152/2006** (Normativa quadro sull'Ambiente) e dal **d.lgs. 42/2004** (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Nel d.lgs. 42/2004 il concetto di tutela trova un'adeguata collocazione nella previsione che il Piano Paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica ed ambientale, sia come paesaggio artificiale, opera dell'uomo; prevede inoltre, che le Regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.

Nella parte III del d.lgs. 152/2006 riguardante “i distretti idrografici e i servizi idrici ad uso civile”, si ripristina l’integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque, riprendendo un concetto cardine della legge 18 maggio 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo); l’ispirazione di fondo è quella di “coordinare, all’interno di un’unità territoriale funzionale, il bacino idrografico inteso come sistema unitario, le molte funzioni settoriali della difesa del suolo, recuperando contributi tipici di altre competenze di intervento pubblico di tutela ambientale.”

Il cammino verso il riconoscimento nazionale del CdF si concretizza nel 2010 con la **Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**, che riassume principi, obiettivi e modalità in materia di CdF. L’apertura del Tavolo Nazionale sui CdF porta nel 2015 alla redazione del documento “**Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume**” (cfr. box 1), predisposto da Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA che li definisce come “strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale”.

Nel 2015 i CdF vengono inseriti per la prima volta nella normativa nazionale. La Legge 221/2015 (pubblicata nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016) all’art. 59 - risorse idriche e acque reflue - disciplina i contratti di fiume, inserendo **l’articolo 68-bis al d.lgs. 152/2006 (cd. Codice dell’ambiente)**. *“I contratti concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.”*

Nel 2017 viene istituito un **Osservatorio Nazionale** con il coordinamento del Ministero dell’Ambiente, ISPRA, e quasi tutte le Regioni aderiscono alla Carta Nazionale. Sono circa 270 le esperienze di CdF presenti in tutta Italia sia al nord che al sud, più di 3.000 comunità locali coinvolte.

I CdF compaiono anche nella “**Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**” documento redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il coordinamento scientifico del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), approvato dalla Conferenze Stato Regioni ed Unificata, il 30 ottobre 2014.

Nel Decreto “Sblocca Italia” all’art. 7 vengono destinate risorse pari ad almeno il 20% del totale di quelle destinate ad interventi contro il dissesto idrogeologico ad interventi integrati, che agiscono cioè, secondo la filosofia dei Contratti di Fiume.

Il contesto regionale e l’iniziativa della Sentina

A livello regionale, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1470 del 29 dicembre 2014, la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume entrando a far parte delle Regioni che dialogano con lo Stato e la UE per attuare lo strumento. Nel marzo 2016 con la delibera di Giunta n. 217, la Regione ha istituito il “**Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti**”

di Fiume" con gli obiettivi di censire lo stato di attuazione dei contratti di fiume, predisporre un documento di "orientamento e di indirizzo" per lo sviluppo omogeneo dei percorsi di governance e di attuazione dei Contratti di Fiume, predisporre idee-progetto e strategie per attivare iniziative promozionali (meeting, work-shop, ecc), documenti informativi, educativi e formativi da diffondere nelle PA, nelle scuole e nella società civile in materia di Contratti di Fiume e di gestione dei fiumi e dei territori fluviali, attuare corsi/seminari.

Nel 2019 i contratti avviati in Regione Marche sono 10 ovvero (1) Fiume Foglia, (2) Fiume Metauro e Torrente Arzilla, (3) Fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano, (4) Fiume Esino, (5) Fiumi Misa-Nevola, (6) Fiume Potenza, (7) Fiume Musone, (8) Fiume Fiastrone e Lago di Fiastra, (9) Fiume Tesino, (10) Fiume Aso (cfr. allegato 1).

L'area della Sentina si è candidata per promuovere il Contratto di zona umida nel proprio territorio, auspicando che esso possa rappresentare una ulteriore occasione di rafforzamento della consapevolezza dell'importanza della zona sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico, e che possano realizzarsi forme di collaborazione con un numero sempre maggiore di soggetti accomunati dagli stessi obiettivi di conservazione e di sviluppo, per il raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi.

L'area presenta un elevato dinamismo nella sua gestione, e nel tempo è stata oggetto di numerosissimi studi, ricerche, progetti e iniziative che ne hanno approfondito le conoscenze e valorizzato il ruolo e l'immagine della Sentina, tuttavia è del tutto evidente come il territorio – grazie in particolare alla componente idrica ed idrologica – sia strettamente e profondamente connesso con un ambito territoriale di scala molto più ampia, che va dal sistema costiero al sistema dell'alto bacino del Tronto.

L'auspicio con cui si avvia il processo di definizione del Contratto di zona umida della Sentina, è che esso possa rappresentare in futuro, la base e il presupposto per un ulteriore ampliamento delle collaborazioni, estese non solo ai soggetti interessati localmente, ma anche a tutte le entità – anche di rilievo interregionale – in qualche misura coinvolte non solo nella condivisione delle strategie, ma anche nella realizzazione delle azioni concrete che danno consistenza ai programmi e che possono trovare un sostegno estremamente significativo nella prossima programmazione europea 2021-2027.

Box 1- Definizione e requisiti qualitativi dei CdF (tavolo nazionale CdF, 12/03/2015)

I CdF devono favorire processi partecipativi dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentale per conseguire risultati concreti e duraturi;

I CdF devono favorire la coerenza dei CdF al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inseriscono ed agli obiettivi di norme, programmi, piani, o altri strumenti vigenti su quel territorio.

Requisiti di finalità e coerenza dei CdF

I contratti di fiume contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla Dir. 2000/60/CE (acque), alla Dir. 2007/60/CE (alluvioni), Dir. 42/93/CEE (Habitat), Dir. 2008/56/CE (strategia marina).

I contratti di fiume sono coerenti con le previsioni dei Piani e Programmi già esistenti nel territorio del bacino idrografico di riferimento, e possono contribuire a integrare e riorientare la pianificazione locale, e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità agli obiettivi ambientali citati al punto precedente

Requisiti di impostazione dei CdF:

I CdF si articolano nelle seguenti fasi:

- Condivisione di un Documento di Intenti
- Redazione di una Analisi conoscitiva preliminare
- Elaborazione Documento Strategico (scenario)
- Definizione di un Programma di Azione
- Messa in atto di processi partecipativi aperti ed inclusivi
- Sottoscrizione di un Atto di Impegno formale – il Contratto
- Attivazione di un sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto
- Informazione al pubblico.

Box 2 - I principi ispiratori dei CdF

Sussidiarietà orizzontale e verticale: Nei Contratti di Fiume il coordinamento tra attori istituzionali si sviluppa in due diverse forme, una di carattere orizzontale, ovvero tra soggetti istituzionali di pari livello, ma che operano in differenti aree territoriali e/o in ambiti di competenza eterogenei; una di carattere verticale, cioè tra autorità che esercitano i propri poteri su scale territoriali di diversa ampiezza. Il coordinamento orizzontale presuppone innanzitutto che, su scala locale, si diffondano forme efficaci di collaborazione tra amministrazioni e cittadini, loro associazioni o categorie; il coordinamento verticale si basa sul principio di sussidiarietà tra istituzioni (Comuni, Comunità Montane, Parchi, Province, Regioni, Autorità di bacino/distretto, Stato, Unione Europea), anche con modalità che coinvolgano contestualmente più livelli territoriali superando le difficoltà talora indotte dalla frammentarietà delle competenze istituzionali e territoriali.

Sviluppo locale partecipato: Un processo di governance delle trasformazioni dei territori dei bacini idrografici che faccia riferimento ad un approccio eco-sistemico deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nel bacino la matrice della propria identità culturale. Da tale riconoscimento scaturiscono comportamenti e volontà di azioni condivise di riqualificazione e valorizzazione, a partire dalle risorse idriche. Per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di valorizzazione e di tutela – così come indicati nella Direttiva 2000/60 CE che identifica nel prioritario e fondante ricorso alla partecipazione l'unica modalità di interrelazione capace di cogliere l'identità territoriale e trasferirne i caratteri distintivi nelle scelte strategiche di sviluppo locale – è irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi.

Sostenibilità: Attraverso questi processi di programmazione negoziata si possono identificare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto "equilibrio delle tre E" (ecologia, equità, economia): le comunità insediate definiscono in modo condiviso le misure per la riqualificazione dei territori "[...] senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura [...] dei servizi ambientali, sociali ed economici".

2 IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Come ampiamente anticipato nelle pagine precedenti, i CdF in quanto strumenti volontari, non sono strumenti di pianificazione autonomi, che si aggiungono ai Piani già in essere, ma è importantissimo che essi “... siano coerenti con le previsioni dei piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento e nel territorio oggetto del CdF. Inoltre possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali”¹.

Su questi presupposti, nel seguito è stato ricostruito il quadro complessivo dei Piani e dei Programmi che a vario titolo, interessano l’area della Sentina. I Piani di interesse sono in sintesi:

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRAAC, 2016)
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI, 2007)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA, 2010)
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989, agg. 2010)
- Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013)
- Piano Quinquennale della Aree Protette 2016-2020 (PQuAP, 2016)
- Piano d’Ambito ATO 5 (2015)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC, 2002, agg. 2006)
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC, 2018)
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l’area del FLAG Marche sud (2016)
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (2013) - Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano (PARS, 2006)
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina (2014)

Per ognuno dei piani di interesse, è stata redatta un’apposita scheda di analisi che contiene in particolare (cfr. box3)

- Riferimenti normativi e di contesto e contenuti generali del Piano
- Obiettivi ed azioni del Piano che interessano l’area della Sentina.

Box 3 - Scheda di analisi dei Piani e Programmi

Nome	
Riferimenti normativi	
Riferimenti piano vigente	
Territorio di riferimento	
Contenuti generali	
Obiettivi specifici rispetto all’area di intervento	
Azioni e relazioni con l’area di intervento	

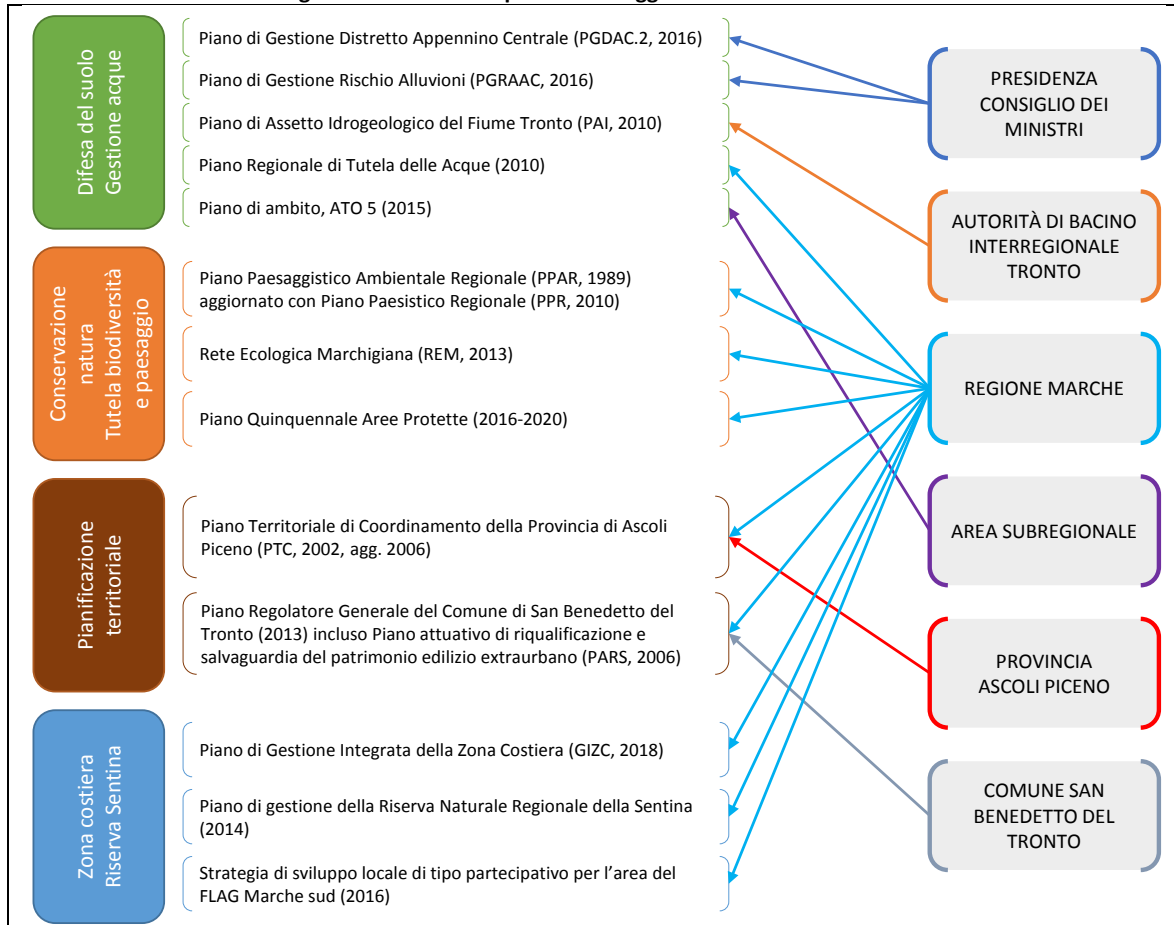
¹ Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” (2015)

Tutte le schede sono riportate nell'Allegato 2 al presente rapporto.

Come si evince dall'elenco dei piani e da quanto sintetizzato nelle figure 1 e 2 la maggior parte dei piani che interessano la Sentina, fa riferimento al livello regionale o addirittura sovraregionale. Nonostante la dimensione molto circoscritta dell'area, **le sue valenze ed i suoi caratteri ne fanno un elemento di considerazione di molta parte della pianificazione sovraordinata.**

Le competenze istituzionali connesse a detti piani si concentrano con assoluta maggioranza nel coinvolgimento della Regione Marche, con un rimando a soggetti nazionali, nel caso dei due strumenti di pianificazione sulla difesa del suolo riferibili ad un territorio interregionale, e con la presenza della Provincia e del Comune, per le loro naturali competenze in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Figura 1 - Schema dei piani e dei soggetti istituzionali coinvolti



Le tematiche della difesa del suolo e gestione della risorsa idrica - di particolare rilievo per i Contratti di Fiume, sono affrontate dal Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2), approvato nel 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quindi organo di rilievo nazionale, essendo un piano interregionale che interessa un'area molto ampia che comprende di fatto l'Italia centrale; dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni approvato anch'esso nel 2016 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri; dal Piano di Assetto idrogeologico del bacino del fiume Tronto, approvato nel 2007 dall'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto. Due strumenti più recenti dunque, ma riferiti ad una scala estremamente ampia, ed un piano forse più finalizzato al sistema fluviale specifico, ma molto datato. Ad essi si aggiunge il Piano Regionale di Tutela delle Acque, che tratta tematiche sicuramente contigue, approvato nel 2010 dalla Regione Marche.

In sostanza la Sentina viene annoverata tra le aree maggiormente degne di attenzione, in quanto vulnerabili sia ai rischi di esondazione, sia all'inquinamento delle acque, soprattutto nel tratto di valle e finale. Tale sensibilità la rende oggetto di indicazioni, prescrizioni ed orientamenti finalizzati a tutelare gli ecosistemi presenti ed a ripristinare livelli di naturalità elevati.

Il tema della conservazione della natura e della tutela della biodiversità e del paesaggio, è affrontato soprattutto attraverso la pianificazione paesistica regionale - Piano Paesaggistico Ambientale Regionale del 1989 e il più recente Piano Paesistico Regionale approvato dalla Regione nel 2010. Ad essi si aggiunge la Rete Ecologica Marchigiana, anch'essa a scala regionale, approvata nel 2013, nonché il Piano Quinquennale Aree Protette 2016-2020.

L'area della Sentina è molto presente già in questi strumenti di pianificazione di livello regionale, grazie al suo valore paesaggistico ed ecologico.

La pianificazione paesistica include l'area della Sentina in tutti i sottosistemi classificati come di interesse, quello territoriale, quello geologico-idrico, quello botanico e quello culturale. La Sentina viene inoltre individuata come "sito di straordinaria importanza ambientale, punto di forza" all'interno dell'Ambito F3 – Ascoli Piceno e la città lineare del Tronto. Di grande valore è riconosciuta anche la fascia costiera e l'ambiente marino. A questi riconoscimenti sono naturalmente associati livelli di tutela e conservazione molto elevati ed una grande attenzione in termini di valorizzazione delle risorse presenti.

La Rete Ecologia Marchigiana (REM) mappa l'area della Sentina come nodo del sistema della Rete ecologica regionale, appartenente alla UEF 81 (*Unità Ecologica Funzionali*) "Fondovalle del Tronto tra Ascoli e San Benedetto del Tronto". Essa viene definita come una delle principali opportunità e dei punti di forza, nell'ambito dell'analisi swot contenuta nella REM. Grazie alla sua preziosa funzione ecologica, è prevista la tutela delle aree umide della Sentina ed anche la creazione di nuove. La Sentina è inoltre parte del sistema litoraneo per il quale si prevedono importanti azioni di tutela e di conservazione, inclusa la ricostruzione dei lembi di vegetazione dunale.

Il Piano Quinquennale Aree Protette 2016-2020, individua azioni e risorse finanziarie per il perseguimento dei propri obiettivi all'interno delle 11 aree protette regionali, inclusa la Riserva della Sentina, tra cui tra l'altro anche il supporto nell'avvio del processo di istituzione di nuove aree appartenenti alla rete Natura 2000. Le risorse destinate dal Piano alla Sentina sono principalmente volte al ripristino ambientale, al restauro di alcuni edifici, alla realizzazione delle azioni previste nel piano di gestione, ai monitoraggi scientifici ed all'educazione ambientale.

Vi sono poi gli strumenti tipici della pianificazione territoriale, quali il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno, che risale al 2002, aggiornato al 2006, ed il Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto, approvato nel 2013. Quest'ultimo incorpora anche il Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano, PARS, del 2006.

Il PTC della Provincia di Ascoli, fornisce linee di indirizzo e riferimento alla pianificazione urbanistica locale, e quindi anche riferibili al comune di San Benedetto del Tronto, dividendo in particolare il territorio in cinque grandi ambiti, due dei quali interessano direttamente l'area della Sentina: la fascia costiera e la valle del Tronto. Su detti ambiti vengono definiti gli obiettivi di tutela e di sviluppo, con particolare attenzione alla limitazione delle minacce rappresentate dall'urbanizzazione, in favore della tutela dei valori ambientali presenti. Il Piano individua inoltre, alcune azioni specifiche per l'area della Sentina, tra cui: interventi contro l'erosione, promozione del Parco marino del Piceno, protocollo di intesa sulla Sentina, riconoscimento degli elementi storici presenti nel sistema costiero (torri, castelli, ville) e itinerari di particolare interesse storico-naturalistico. Anche in questo caso il valore della Sentina è del tutto presente nel Piano, come altresì nel *Piano Regolatore del Comune di San Benedetto del Tronto*, che classifica la Sentina come area destinata a vincolo speciale. Il Piano fornisce indicazioni limitative sull'uso del suolo e sulla fruizione della Riserva, oltre a fornire indicazioni per la riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio, fornendo prescrizioni molto puntuali per tutte le categorie di edifici presenti nell'area.

Molto interessante anche il *Piano per la Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC)* approvato dalla Regione nel 2018 che presenta diversi elementi di interesse per l'area della Sentina, dal punto di vista dei contenuti, espressi soprattutto negli artt. 5 e 11 delle norme tecniche, che affrontano rispettivamente il tema della difesa e della tutela della fascia costiera, trattando di rinaturalizzazione della fascia costiera e della ricostituzione della duna litoranea, nonché della necessità di azioni di ripascimento.

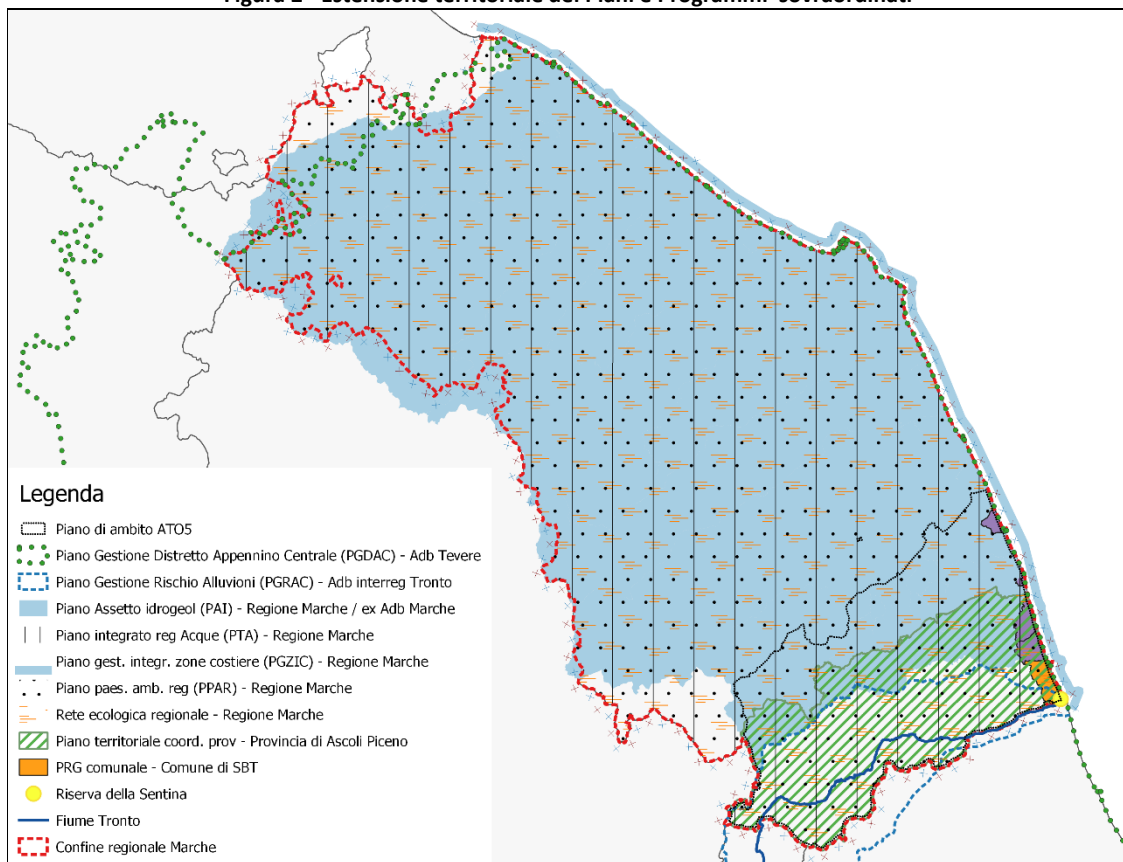
Altro strumento innovativo di interesse è la "*Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo del FLAG Marche sud*" che include la Sentina nella promozione degli obiettivi generali di tutela del patrimonio ambientale e costiero e valorizzazione della fruizione sostenibile (Ob. 2).

Infine, l'ultimo strumento oggetto di analisi e schedatura è il *Piano di Gestione della Riserva della Sentina*, approvato dall'Amministrazione comunale nel 2014; esso rappresenta lo strumento cardine

di rilievo locale che definisce obiettivi e modalità di conservazione e sviluppo dell'area interessata dal CdF.

La centralità di detto Piano, nonché la completezza e la ricchezza degli elaborati che lo compongono, è tale che i suoi contenuti sono stati ampiamente ripresi nella descrizione del capitolo 4 del presente rapporto – “Descrizione delle caratteristiche ambientali e socio-economiche dell'area della Sentina”.

Figura 2 - Estensione territoriale dei Piani e Programmi sovraordinati



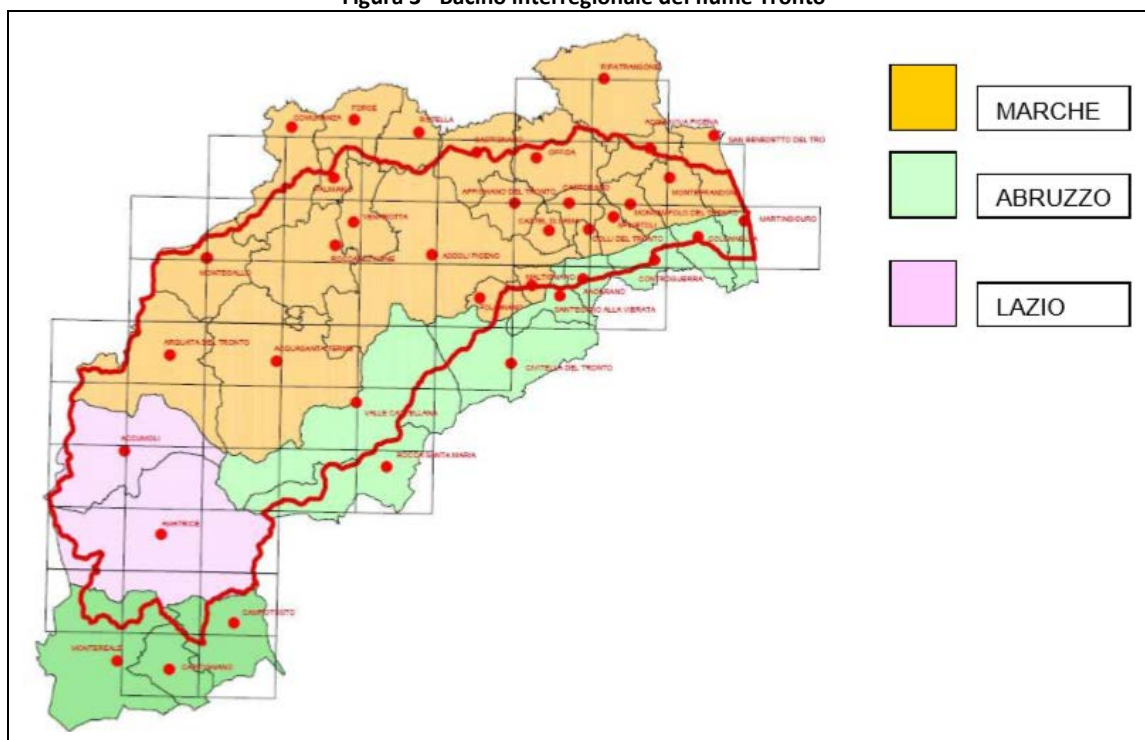
3 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO

3.1 Dimensioni e caratteristiche generali del bacino e della rete idrografica sottesa

3.1.1 *Il territorio - Caratteristiche fisiche, geologiche e geomorfologiche*

Il bacino del Fiume Tronto si estende su una superficie complessiva di circa 1.210 Km², di cui il 71% è compreso nella Regione Marche, il 18% nella Regione Abruzzo e l'11% nella Regione Lazio. La perimetrazione (approvata con D.P.R. 21/12/1999 pubblicato sulla GU n.195 del 22/08/2000), include 37 comuni di cui 10 si trovano completamente dentro il perimetro del bacino e 27 parzialmente dentro. La maggior parte di questi comuni (24 di 37) sono marchigiani, 11 abruzzesi e 2 laziali. È un bacino di alta quota, la cui altitudine media è di 775 m s.l.m., il cui corso d'acqua principale nasce dalle pendici settentrionali dei Monti della Laga (circa a quota 1.900 m s.l.m.) e sbocca nel Mare Adriatico in prossimità di Porto d'Ascoli, dopo un percorso di 97,5 Km.

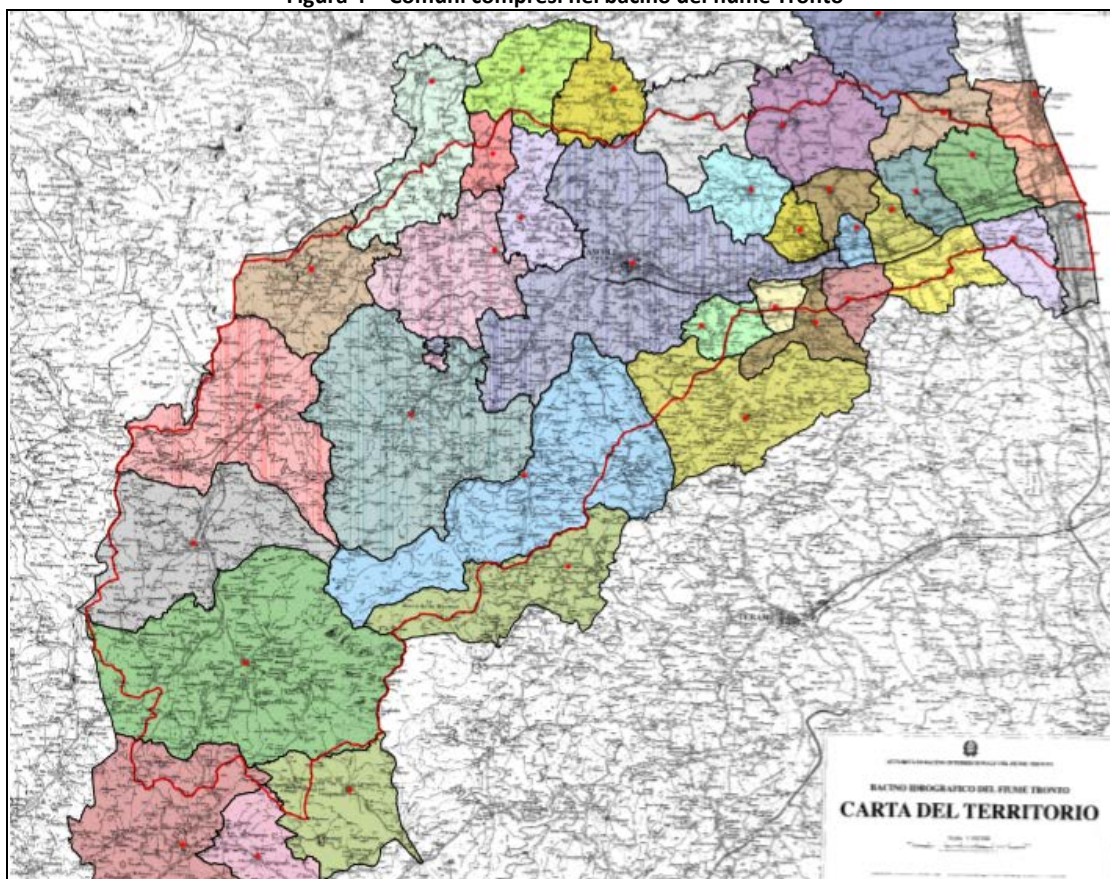
Figura 3 - Bacino interregionale del fiume Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto – tavola 3 inquadramento amministrativo

Il bacino del Fiume Tronto è limitato a sud dai Monti della Laga, a sud est dal sistema Montagna dei Fiori (1.814 m s.l.m.) – Montagna di Campoli (1.720 m s.l.m.), ad ovest da alcune cime elevate culminanti nel Monte Pizzuto (1.904 m s.l.m.), a nord dai Monti Sibillini in cui spicca il Monte Vettore (2.476 m s.l.m.) e a nord-est dal Monte dell’Ascensione (1.103 m s.l.m.). Nel tratto iniziale il fiume ha direzione prevalentemente sud-nord fino all’altezza di Arquata del Tronto dove muta bruscamente direzione descrivendo una curva praticamente ad angolo retto rispetto al tratto precedente ed assumendo, quindi, fino alla foce una direzione all’incirca NO-SE. Tra i principali affluenti si segnalano, in destra idrografica, il torrente Castellano ed il torrente Marino e, in sinistra idrografica, il torrente Scandarella, il torrente Chifente, il torrente Fluvione ed il torrente Chiaro.

Figura 4 - Comuni compresi nel bacino del fiume Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto – tavola 3 inquadramento amministrativo

Nella zona centro-occidentale del bacino, in corrispondenza dei rilievi appenninici fino alla Montagna dei Fiori, si rileva la parte più acclive con classe di pendenza superiore a 35%. Verso est, in corrispondenza dei comuni di Maltignano, Offida, Castignano, Castorano, Controguerra, Colonnella si

hanno classi di pendenza intermedie (pendenze comprese tra 25-35% e 10-25%) e in questa fascia di territorio, che si estende sin quasi alla linea di costa, è particolarmente evidente l'influenza del substrato; la morfologia più dolce è caratterizzata da aree di fondovalle e da terreni alluvionali nelle vicinanze dei centri abitati di Ascoli Piceno, Pagliare, Colli del Tronto. Successivamente, a pochi chilometri dalla foce, si entra in una fascia di territorio esclusivamente collinare dove la morfologia si presenta meno aspra e dalle forme più arrotondate (pendenze comprese tra 10-25% e 0-10%). In particolare, esempi tipici si hanno in sinistra idrografica all'altezza di Monteprandone e di Monsampolo del Tronto. Al contrario, in destra idrografica si riscontra una classe di acclività maggiore imputabile, oltre che a caratteristiche litologiche, a particolari condizioni geostrutturali. Laddove sono presenti repentine variazioni litologiche (da facies argillose ad arenacee) o in corrispondenza di particolari strutture tettoniche (faglie, ecc.) è possibile riscontrare aree a pendenza più elevata. Avvicinandosi alla fascia costiera la pianura alluvionale assume un ruolo di predominante importanza; pertanto, in questa porzione del territorio vi è una netta prevalenza delle pendenze minori.

Per quanto riguarda l'esposizione dei versanti, occorre fare una distinzione tra l'area a monte e l'area a valle della città di Ascoli Piceno. Nella prima, si riscontra un quadro piuttosto eterogeneo quanto ad esposizione, con direzioni prevalenti individuabili solo in alcuni tratti del fiume e dei principali affluenti. A valle di Ascoli Piceno, il bacino presenta una forma piuttosto allungata e con lo spartiacque in destra idrografica prossimo all'asta fluviale; i versanti, pur mostrando una maggiore varietà di esposizione in sinistra idrografica, assumono nel complesso un'esposizione omogenea e ben individuabile (NO e SE, rispettivamente, in destra e sinistra idrografica). La valle del fiume Tronto taglia trasversalmente le morfostrutture delle dorsali della Montagna dei Fiori e di Acquasanta mentre all'altezza della dorsale carbonatica assume un andamento tipicamente appenninico posizionandosi parallelamente al sovrascorrimento dei Monti Sibillini.

L'assetto tettonico del bacino è quello tipico delle catene a pieghe e sovrascorrimenti generatesi per effetto di un regime compressivo occorso dal Tortoniano al Pliocene medio. La dorsale Marchigiana (Sibillini), dalla quale emergono le sorgenti più rilevanti del fiume Tronto, si accavalla verso est sui depositi torbiditici del Bacino della Laga. Questi a loro volta risultano coinvolti in una successione di sinclinali ed anticlinali (Montagna dei Fiori ed Acquasanta) con assi paralleli fra loro (direzione circa N-S). Le strutture compressive sono tagliate longitudinalmente e trasversalmente da faglie normali più recenti legate al sollevamento ed alla tettonica distensiva iniziata nel Pliocene superiore.

L'assetto geotettonico del bacino è caratterizzato dalla presenza di tre unità geostrutturali che, procedendo dalla costa verso l'interno, sono:

1. Formazioni del **Bacino Marchigiano Esterno**, costituite da litofacies sedimentarie terrigene, datate dall'Attuale al Miocene che affiorano ad est delle località di Maltignano, Poggio di Bretta. I depositi che si rinvencono in questo dominio sono i sedimenti plio-pleistocenici marini di 1° ordine post-orogenico.
2. Formazioni delle **due dorsali appenniniche minori**, costituite dalla Montagna dei Fiori e dall'anticlinale di Acquasanta. Le formazioni ricadono nella zona del medio bacino che si estende dall'allineamento dei Monti Sibillini alla città di Ascoli Piceno. L'anticlinale della Montagna dei Fiori è

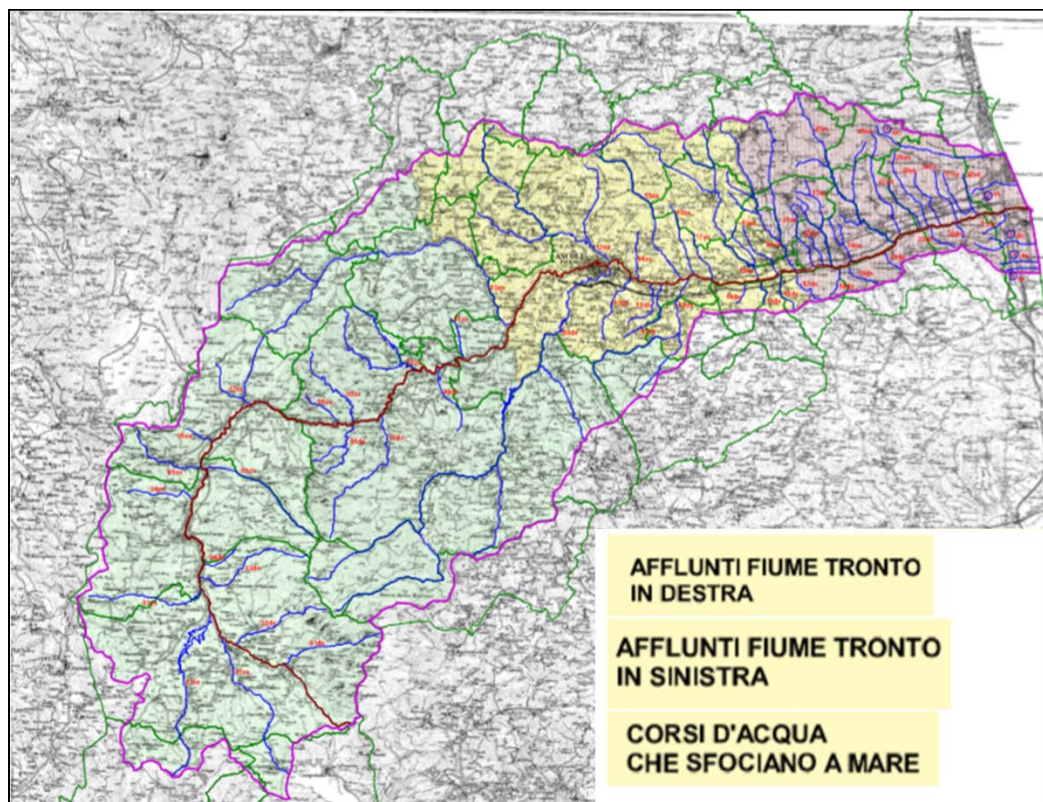
situata poco a sud dell'abitato di Ascoli Piceno, con terreni che vanno dal Giurassico al Miocene. La dorsale verso NE termina in corrispondenza della valle del fiume Tronto, costringendolo a compiere un'ampia curva verso nord, con un'estesa formazione travertinoso (particolarmente rilevante all'altezza della frazione Colle San Marco). La successione stratigrafica affiorante nella dorsale è costituita dalle formazioni della successione umbro-marchigiana, all'interno delle quali si ritrovano numerosi livelli detritici.

3. Dorsale Appenninica. La dorsale è limitata ad Est da una grande piega-faglia, con sovrascorrimenti, che nel bacino del fiume Tronto corre secondo l'allineamento Montemonaco Arquata del Tronto – Capodacqua - Accumoli. In questa struttura anticlinalica è compresa la parte meridionale dei Monti Sibillini (Monte Vettore) ed i rilievi di Monte Serra, Monte Utero, Monte Poroni e Monte Prato. Le formazioni affioranti in questa zona sono quelle di età compresa tra il Giurassico ed il Miocene inferiore. Sono presenti i termini calcarei della successione umbro-marchigiana dal Calcare Massiccio alla Scaglia Cinerea. In particolare, gli affioramenti dei terreni più antichi si osservano dove i corsi d'acqua hanno inciso maggiormente il substrato. Nell'alto bacino del fiume Tronto, nel tratto compreso tra il Monte Vettore a nord ed il Monte Utero a sud, si ha l'affioramento della successione giurassica completa dal Calcare Massiccio fino ai Calcari diasprini umbro-marchigiani. Sui monti circostanti affiora estesamente la Maiolica. Le formazioni calcaree lungo l'allineamento Montemonaco-Arquata del Tronto sono tettonicamente sovrapposte ai terreni della seconda zona tramite un piano di sovrascorrimento ad andamento appenninico, conosciuto in bibliografia come "sovrascorrimento dei monti Sibillini", che, a luoghi, risulta ben visibile.

3.1.2 Caratteristiche idrografiche

Il fiume Tronto dalle sorgenti a 1.900 m s.l.m. circa, perde 1.000 m di quota dopo 6 Km di percorso e, raccolto qualche torrentello di scarsa importanza, riceve il torrente Trontino o Castellano di Amatrice; alla confluenza di questi due corsi d'acqua sorge Amatrice. Poco più a valle il Fiume Tronto riceve prima le acque del Torrente Scandarella, oggi ben noto per la diga che lo sbarra, poi quelle del Fosso Neia, del Fosso Solagna e del Torrente Pescara di Accumoli. Proseguendo il suo corso, il fiume, prima di raggiungere Arquata del Tronto, riceve a destra il torrente Chiarino, a sinistra il tozzo di Capodacqua; si immerge poi in una stretta valle raccogliendo, a monte di Acquasanta Terme, diversi fossi tra cui il rio Garrafo e, a valle, il torrente Fluvione. In questo primo tratto, dalla sorgente fino ad Ascoli Piceno, il fiume è interessato da **ripetute derivazioni a scopo idroelettrico**. A monte di Ascoli Piceno il fiume Tronto riceve il maggiore dei suoi affluenti, il torrente Castellano, che trae origine dalle pendici comprese tra Pizzo di Sevo e Monte Ceraso e che si immette nel fiume aumentandone considerevolmente la portata. Dopo un percorso di circa 97 Km il Tronto sfocia facendo confine tra i territori comunali di San Benedetto del Tronto e Martinsicuro, quindi tra la Regione Marche e la Regione Abruzzo. Il fiume Tronto è alimentato da 55 affluenti, di cui 32 in sinistra idraulica e 23 in destra idraulica.

Figura 5 - Definizione di fasce fluviali di tutela e classificazione di corsi d'acqua



Fonte: Piano di Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto - tavola 6 classificazione corsi d'acqua

L'asta fluviale può essere suddivisa in tre parti, in cui si evidenziano le seguenti caratteristiche:

- parte alta
 - carattere montano
 - litologia prevalentemente marnoso-calcareo
 - valle molto incassata con pareti anche verticali
- parte media
 - carattere collinare
 - litologia prevalenza politico-arenacea
 - conformazione modellata secondo la rispondenza dei terreni all'erosione
- parte bassa
 - carattere pianeggiante
 - prevalenza di terreni alluvionali
 - conformazione variamente incisa dal corso del fiume

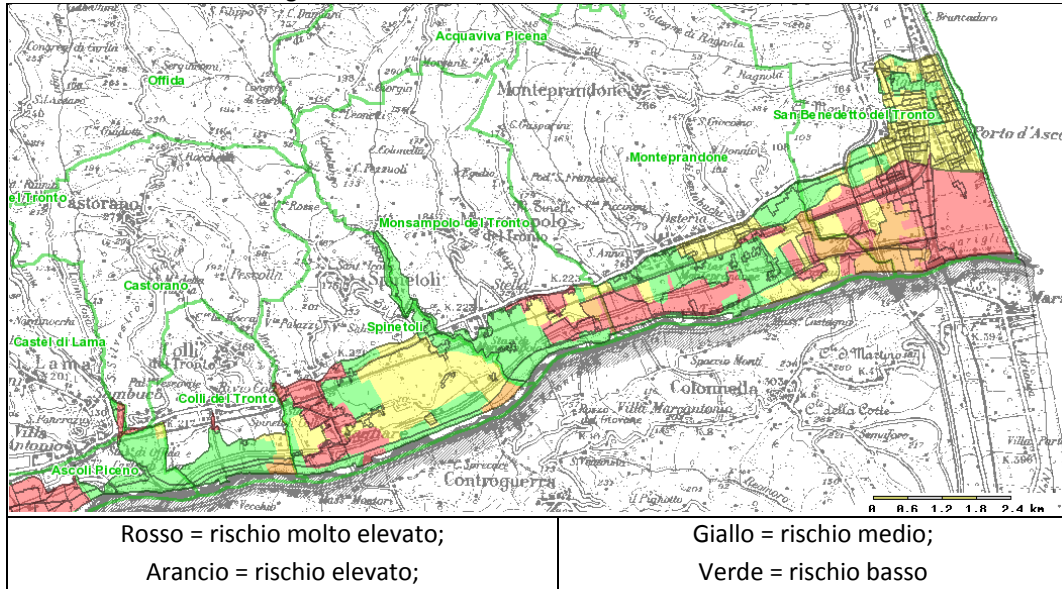
3.2 Principali valenze e criticità ambientali del bacino

3.2.1 *Il rischio idrogeologico*

Il bacino presenta caratteri di rischio idraulico e franoso con livelli diversificati, perimetrali nel PAI, per i quali sono previste norme tecniche di attuazione e tutela differenti. Il rischio idraulico, con connotazioni diverse, investe parte del territorio del bacino del Fiume Tronto. In termini generali, il sistema idraulico del Tronto, risulta - in particolare in alcuni tratti di fiume, dalla città di Ascoli Piceno alla foce - inadeguato a contenere portate di piena di eventi caratterizzati da un tempo di ritorno che sulla base di dati storici è compreso tra qualche decennio e oltre i duecento anni. Le informazioni disponibili e l'analisi di carte storiche hanno consentito di evidenziare che dal secolo scorso tale territorio è stato soggetto a modificazioni in seguito a lavori tendenti allo sfruttamento del terreno circostante, nonché a ridurre il rischio di inondazione e l'erosione degli argini. In passato, eventi alluvionali a cadenza trentennale hanno causato molti problemi: la piena del 1898, del 1929 (la più grande di cui si abbia testimonianza), del 1959 e da ultimo del 1992.

Le aree a rischio di esondazione sono state determinate nella prima stesura PAI sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa. Le aree a rischio molto elevato di esondazione R4, sono quelle che possono essere interessate dalle piene di minore portata e maggior frequenza, con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni. Le aree a rischio elevato di esondazione R3, possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni. Le aree a rischio medio di esondazione R2, possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni. Le aree a rischio moderato di esondazione R1, possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno di 500 anni. Come evidente, la Sentina rientra nelle aree di rischio esondazione molto elevato.

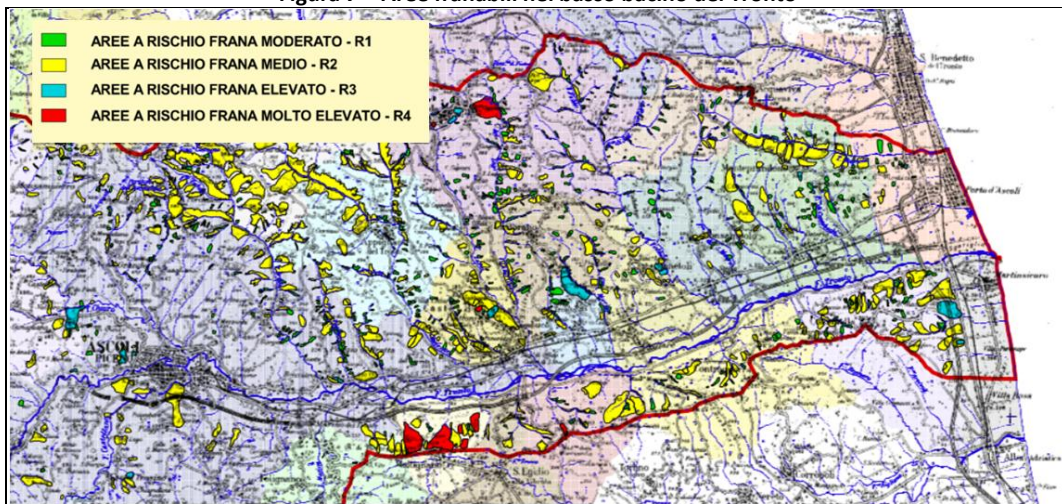
Figura 6 - Aree esondabili nel basso bacino del Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto – tavola 8 aree esondabili

Nel territorio del bacino idrografico del Fiume Tronto sono state individuate e censite oltre 1.700 aree di versante in dissesto caratterizzate da diversi livelli di rischio e di pericolosità. Per ognuna delle aree esiste una specifica analisi del livello di rischio (edifici, infrastrutture e popolazione) e viene applicata una normativa d'uso del territorio in funzione dei differenti livelli di pericolosità.

Figura 7 - Aree franabili nel basso bacino del Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto – tavola 7 aree dei dissesti

L'enorme esposizione al rischio idrogeologico è testimoniata dalla ricorrenza con cui le alluvioni si sono verificate su questo territorio. Uno degli eventi che ha segnato la storia del fiume Tronto, è senza dubbio **l'alluvione dell'Aprile del 1992**, che accelerò l'attuazione della legge 183/89 che prevedeva la costituzione delle Autorità di Bacino.

Box 4 – Evoluzione dell'alveo fluviale

La ricostruzione di quei fatti è ancora oggi importante per comprendere la situazione del fiume, considerato che la sicurezza idraulica del tratto di foce, dove è tra l'altro situata la Sentina, costituisce ancor oggi la principale problematica del bacino. Si riportano alcuni stralci della relazione della Commissione tecnica incaricata dalla Regione Marche per accertare le cause dell'evento, in cui si evidenzia che l'alveo del Tronto fu ristretto e rettificato, passando da una larghezza originaria di 600 metri a quella di 70 metri ai tempi dell'evento del 1992, con una sezione in corrispondenza del ponte della S.S. 16 in località porto d'Ascoli di appena 43 metri. "Il primo intervento sostanziale venne realizzato dal Consorzio di Bonifica nei primi decenni del '900; l'obiettivo principale era quello di regolarizzare il corso del fiume, che risultava caratterizzato da un percorso estremamente sinuoso, con vaste zone golenali ed ampie divagazioni; basti pensare che, in certi punti, la distanza tra gli argini raggiungeva la ragguardevole misura di 660 metri, mentre la distanza minima era di circa 80 metri. Vi era sostanzialmente la necessità di difendere le opere viarie, di impedire che avvenissero esondazioni su un territorio non inferiore ai 1.000 ettari, come era accaduto nel 1898, ed infine di scongiurare ulteriori fenomeni di erosione che comportavano la perdita di terreni agricoli. Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, un primo progetto, redatto nel 1908, prevedeva la costruzione di due argini longitudinali ad una distanza di circa 70 metri l'uno dall'altro. Tale progetto, non ritenuto tecnicamente valido dalla competente Commissione del Ministero dei LL. PP., fu abbandonato. Conseguenzialmente, nel 1912, venne redatto un secondo progetto, che prevedeva la realizzazione di difese discontinue e di pennelli ortogonali con repellenti a martello, per la regolazione dell'andamento planimetrico del canale di magra, e di argini insommergibili longitudinali lungo le sponde esistenti, tendenti a raddrizzare e rettificare in maniera opportuna l'intero alveo. Lo scopo principale era quello di "consentire che le massime piene, espandendosi oltre limiti sia planimetrici che altimetrici di una sezione centrale sufficiente al deflusso delle acque medie e contenuta fra sponde sommergibili, potessero depositare lateralmente le materie trasportate".

La sezione dell'alveo, alla luce di una serie di sistematiche osservazioni e dopo la raccolta di molti dati, venne calcolata in base alla portata massima di 1.500 mc/s con un franco di 0,5 metri sul livello di massima piena. Gli argini insommergibili vennero realizzati ad una distanza media di circa 200 metri. Da notare che il livello superiore degli argini venne raggiunto, ma non superato, durante la piena del 1929, dove la portata fu stimata in circa 2.000 mc/s, anche a causa dell'apertura improvvisa di un impianto idroelettrico.

Sempre agli inizi del '900, vennero realizzati alcuni interventi da parte della Società delle Ferrovie Adriatiche; infatti, a seguito dell'esondazione del 1898, che causò l'asportazione di un tratto del rilevato ferroviario della linea Ancona-Pescara, le Ferrovie costruirono un argine di protezione, obliquo rispetto al corso del fiume, a monte del ponte della S.S.16. Tale opera si prefigurava quale naturale completamento degli interventi eseguiti dal Consorzio di Bonifica del Tronto; infatti, il restringimento causato dal ponte sopra citato, non consentendo il regolare deflusso delle massime piene, determinava l'allagamento della piana alluvionale alla sinistra idrografica. Di tale fatto si era doverosamente tenuto conto all'atto della realizzazione delle difese longitudinali in sinistra del fiume (nell'ultimo chilometro prima del ponte della S.S.16); tali arginature erano realizzate in maniera discontinua onde ampliare a dismisura l'area golenale favorendo sia la fuoriuscita che il rientro delle acque in eccesso. Da notare, inoltre, che il tratto terminale del Fiume Tronto, compreso tra la S.S.16 e la foce, era più stretto del tratto a monte. Tutti questi interventi risultano ben evidenti nella cartografia dell'I.G.M.I. del 1953. Successivamente, fino al 1978, in cui viene redatta la prima edizione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), seppure non si evidenziano sostanziali modificazioni lungo il fiume Tronto, si assiste invece ad una notevole espansione edilizia lungo la piana alluvionale. La larghezza dell'alveo del fiume Tronto, nel tratto compreso tra il ponte di Pagliare e il ponte della S.S. 16, variava tra un minimo di 120 metri, nei pressi del ponte della S.S.16, ed un massimo di 240 metri; nel successivo tratto, fino alla foce, la larghezza dell'alveo era compresa tra 100 e 150 metri con due strettoie; la prima in corrispondenza del ponte della S.S.16 (80 metri) e la seconda all'altezza del

ponete della linea ferroviaria adriatica. In destra idrografica, a partire da monte, l'argine era in pratica realizzato dalla strada provinciale della Bonifica fino a circa 2,5 Km dal ponte della S.S.16; in quest'ultimo tratto l'argine era per gran parte costituito dalla scarpata di erosione del fiume. In sinistra idrografica vi era un argine continuo fino a 1,6 Km dal ponte della S.S.16; in quest'ultimo tratto l'argine era piuttosto basso e discontinuo. Inoltre, come risulta dalle riprese aeree del 1978, era ancora esistente l'argine cosiddetto della Ferrovia che risultava interrotto solo in corrispondenza della superstrada Ascoli-Mare e dello svincolo dell'autostrada A14. Nel 1978 viene redatto dal Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Ancona un progetto generale di sistemazione del tratto vallivo del fiume Tronto che viene approvato dal Comitato Tecnico Amministrativo dello stesso Provveditorato. Tale progetto prevedeva sostanzialmente la riduzione a 70 metri della larghezza dell'alveo del Tronto attraverso la costruzione di due argini longitudinali. La sezione di deflusso che ne deriva risulta pari a circa 335 mq. L'intervento così concepito venne effettivamente realizzato solo fino a circa 13 Km dalla foce, cioè fino al ponte di Pagliare. Da notare che nella esecuzione degli ultimi stralci del progetto sorgono contrasti di carattere tecnico, riguardo alle opere da realizzare, tra alcuni funzionari del Provveditorato che a vario titolo seguono i lavori di sistemazione. In particolare, durante la realizzazione del 13° e 15° stralcio viene abbandonata l'ipotesi di restringere l'alveo a 70 metri, come previsto nel progetto generale, in quanto la sezione di deflusso non risultava sufficiente. Lo studio assumeva una portata di riferimento pari a 1.900 mc/s (tempo di ritorno = 100 anni) per cui era necessaria una sezione di deflusso equivalente ad una sezione rettangolare molto larga di base da 180 a 190 metri e di altezza pari a 4,5 metri (800-850 mq), mentre la sezione già realizzata più a valle con i precedenti stralci risultava pari a 335 mq e quindi assolutamente insufficiente. Gli interventi realizzati dal Provveditorato, oltre ad una drastica riduzione delle sezioni di deflusso, hanno determinato una altrettanto significativa diminuzione delle aree golenali; a questo proposito occorre rilevare che nei fiumi a carattere torrentizio, come il fiume Tronto, le aree golenali costituiscono il naturale serbatoio di compenso sia per la deposizione dei materiali trasportati, sia in relazione alle divagazioni del corso d'acqua, sia infine al fenomeno di erosione spondale. E' chiaro che un raddrizzamento esasperato fa sì che il fiume formi delle isole fluviali le quali, una volta consolidate, tendono a deviarne il corso, determinando corrosioni di sponda; l'alveo perciò tende a rimodellarsi riproducendo le sinuosità che la rettificazione intendeva eliminare. Contemporaneamente e successivamente agli interventi del Provveditorato Regionale alle OO.PP., le trasformazioni intervenute lungo l'asta valliva sono consistite principalmente in una quasi completa esportazione dell'argine della Ferrovia, e nell'erronea utilizzazione delle aree precedentemente golenali, rimaste al di fuori dei nuovi argini, per varie attività (campi di calcio, aree di stoccaggio di materiali e merci, ecc.). Per quanto riguarda il primo punto, e cioè l'asportazione dell'argine della ferrovia, riteniamo opportuno precisare che ciò può essere stato provocato dalla erronea delimitazione dell'alveo fluviale che ha fatto ritenere la sopravvenuta inutilità dell'argine della Ferrovia".

Il rapporto della Commissione illustra come con il trascorrere degli anni il Tronto abbia subito l'aggressione delle attività antropiche, inizialmente per recuperare terreni a fini agricoli, e successivamente produttivi e commerciali, in maniera talmente disordinata da far ritenere inutili opere che facevano parte di un sistema integrato di difesa, garantendo una maggior sicurezza. Dopo l'esondazione del 1992 sono stati eseguiti nel tempo interventi di sistemazione degli argini del fiume, dalla foce verso monte, che hanno riportato a 180 metri la sezione media, salvo alcuni tratti dove intervenire prioritariamente. Trattandosi di opere artificiali, la riduzione del rischio di esondazione andrà garantita anche con una costante manutenzione degli argini da parte degli enti competenti.

3.2.2 *Le principali valenze paesaggistiche e storico culturali*

La Valle del Tronto è caratterizzata dalla coesistenza di paesaggi geomorfologici alquanto diversi: ad ovest il fiume attraversa le catene montuose dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga, mentre ad est, avvicinandosi alla linea costiera, si susseguono aree pianeggianti. La conformazione del territorio ha favorito, nei secoli, un insediamento di tipo sparso, costituito da nuclei insediativi di piccole e medie dimensioni. Pertanto esso può essere analizzato secondo due macroambiti: il territorio costiero e quello interno, montano e pedemontano.

La morfologia del territorio appenninico e preappenninico ha influenzato la formazione e lo sviluppo del sistema dell'insediamento umano, caratterizzato in prevalenza da comuni il cui capoluogo si è sviluppato intorno ai principali assi viari storici e da molti piccoli nuclei di fondovalle o pendio sparsi su un vasto territorio, immersi nell'ambiente naturale dei Parchi Nazionali. Questi antichi centri storici, alcuni dei quali sono risalenti all'epoca romana (es. Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme), si sono sviluppati principalmente nel medioevo e consolidati intorno ai secc. XVI – XVII intorno a delle emergenze architettoniche (vedi fra la Rocca di Arquata, Castel di Luco). L'edilizia storica locale è prevalentemente costruita in travertino ed arenaria in quanto materiali di facile approvvigionamento dalle cave locali, essa conserva ancora molti tratti originali, ed è pertanto la componente che meglio rappresenta il carattere identitario del macroambito.

I territori dei Parchi Nazionali dei “Monti Sibillini” e “Monti della Laga” sono tutelati, ed il paesaggio è la sintesi delle componenti naturalistiche ed ambientali con le caratteristiche del costruito. Non c'è stata la pressione edilizia avvenuta nelle zone a valle ma, al contrario, questi territori soffrono lo spopolamento e l'abbandono, con conseguente carenza manutentiva sia del costruito che delle aree boschive e prative. Il PPAR ha distinto tre tipi di aree A, B, C per il valore paesaggistico, equivalenti agli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” definiti dal Codice Beni Culturali all'art. 134 d.lgs n. 42/2004:

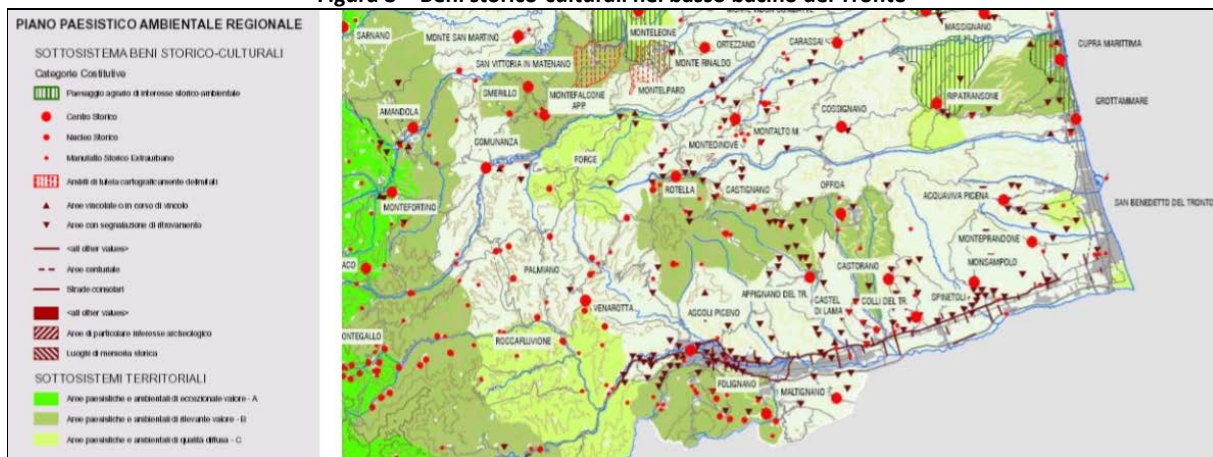
- Area A: “Area di eccezionale valore – unità di Paesaggio eccezionale, nella quale emerge l'aspetto monumentale del rapporto architettura ambiente - Monti Sibillini – Monti della Laga”;
- Aree B: “Unità di paesaggio rilevanti per l'alto valore del rapporto architettura-ambiente, del paesaggio e delle emergenze naturalistiche, caratteristico della regione”;
- Aree C: “Unità di paesaggio che esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano: torri, alberature, pievi, archeologia produttiva, forni, borghi e nuclei, paesaggio agrario storico, emergenze naturalistiche”.

In particolare, l'area dell'alto bacino del Tronto è compresa tra Ascoli Piceno ed Acquasanta Terme. Gli insediamenti presenti in quest'area sono prevalentemente di tipo lineare e collocati nei punti dove si ha un allargamento della vallata, percorsa in tutta la sua lunghezza dalla SS. Salaria. Alcuni centri storici sono ubicati sulla sommità dei crinali che fanno da corona alla valle sottostante, in cui nel corso del

tempo si sono sviluppate costellazioni nucleari, che creano spesso dei poli o comunque elementi insediativi di riferimento. E' questo il caso di Acquasanta Terme e di Arquata del Tronto. Nelle zone più interne, a ridosso dei Monti della Laga e dei Monti Sibillini sono presenti piccoli nuclei e insediamenti sparsi che un tempo erano legati all'uso delle risorse zootecniche e forestali e che ora hanno un prevalente carattere turistico. Anche quest'area presenta ancora notevoli risorse naturalistiche e storico architettoniche e può avere un'importante funzione ai fini della conservazione e della valorizzazione delle risorse paesaggistiche presenti nei due parchi nazionali che con essa confinano.

In base a quanto riportato nel PPAR – *Dossier macroambiti tematici – Parte F*, il territorio costiero ricade nel macroambito delle Marche meridionali, il Piceno, che presenta una grande varietà e ricchezza per le peculiarità geomorfologiche e le stratificazioni storiche depositate dalle diverse civiltà preromane dei Piceni, dei Romani, epoche storiche e forme di governo politiche e di giurisdizione religiosa.

Figura 8 - Beni storico-culturali nel basso bacino del Tronto



Fonte: PPAR – dossier macroambiti tematici

Il paesaggio del territorio costiero del Piceno si distingue dalla restante parte della Regione per aspetti geomorfologici a cui è strettamente legato il sistema insediativo storico. Alle zone vallive dei bacini idrografici del Chienti, Tenna, Ete vivo, Aso, Tesino e Tronto, si alternano le formazioni di crinale percepibili distintamente percorrendo in autostrada la costa adriatica da Civitanova Marche in direzione sud fino a San Benedetto del Tronto. Nel paesaggio costiero piceno gli antichi borghi marinari sono ormai stati inglobati dall'edilizia residenziale di nuova costruzione, realizzata prevalentemente con finalità turistica. Sono ancora distinguibili le strutture urbane degli antichi centri storici edificati in posizione di altura su colline o più a sud sulle falesie. A (Porto) Civitanova Marche fa da contraltare nell'entroterra il nucleo storico di Civitanova Alta, a Porto Sant'Elpidio nella parte alta, Sant'Elpidio a Mare. Nel territorio costiero fermano il nucleo storico di Torre Palme oltre ad essere una importante emergenza storica assume rilievo dal punto di vista del paesaggio in quanto conserva pressoché

inalterati i caratteri architettonici originari ed il rapporto con l'ambiente naturale del luogo; proseguendo verso San Benedetto del Tronto seguono i comuni di Lapedona, Altidona, Pedaso, Campofilone, Massignano, Cupramarittima con l'antico borgo storico di Marano, Grottammare e il nucleo antico del "vecchio Incasato". Lungo la costa picena è un'eccezione il Comune di Porto San Giorgio in quanto il sistema insediativo si è sviluppato dai primi decenni del XX secolo inglobando al suo interno, oltre al borgo marinaro, testimonianze storico culturali di rilevante pregio come le mura e la Rocca Tiepolo (sec. XV) e il sistema delle ville signorili. La qualità del paesaggio costiero marchigiano è stato condizionato dalle infrastrutture viarie quali la ferrovia e la successiva viabilità autostradale che nei territori piceni di riviera, hanno prodotto una netta cesura spaziale e visiva con l'entroterra. Inoltre, negli ultimi decenni le pianificazioni comunali si sono concentrate nelle aree "libere" posizionate in prossimità dei principali snodi viari ed hanno dato luogo e realizzazione di aree industriali e commerciali nei fondovalle, così i bordi delle aree periferiche prima a destinazione agricola sono diventate aree senza nessuna qualità. Rispetto alla zona costiera, l'immediato entroterra e l'interno si presentano con situazioni differenziate a seconda dello sviluppo economico locale. Le aree più compromesse dal punto di vista del rapporto tra paesaggio e beni culturali sono a nord, la fascia l'aerea fermata tra il Chienti ed il Tenna; a sud nell'ascolano la vallata del Tronto da Ascoli Piceno fino a San Benedetto del Tronto, dove i comuni hanno trovato una via all'espansione industriale e commerciale in relazione alla nuova viabilità a scorrimento veloce della Ascoli Mare (es. Campolungo, Castel di Lama etc.). La Valle del Tronto riveste un importante interesse archeologico data la presenza dell'antica strada consolare romana "la Salaria" e le tracce delle centuriazioni, che vennero segnalate dal PPAR nel 1989.

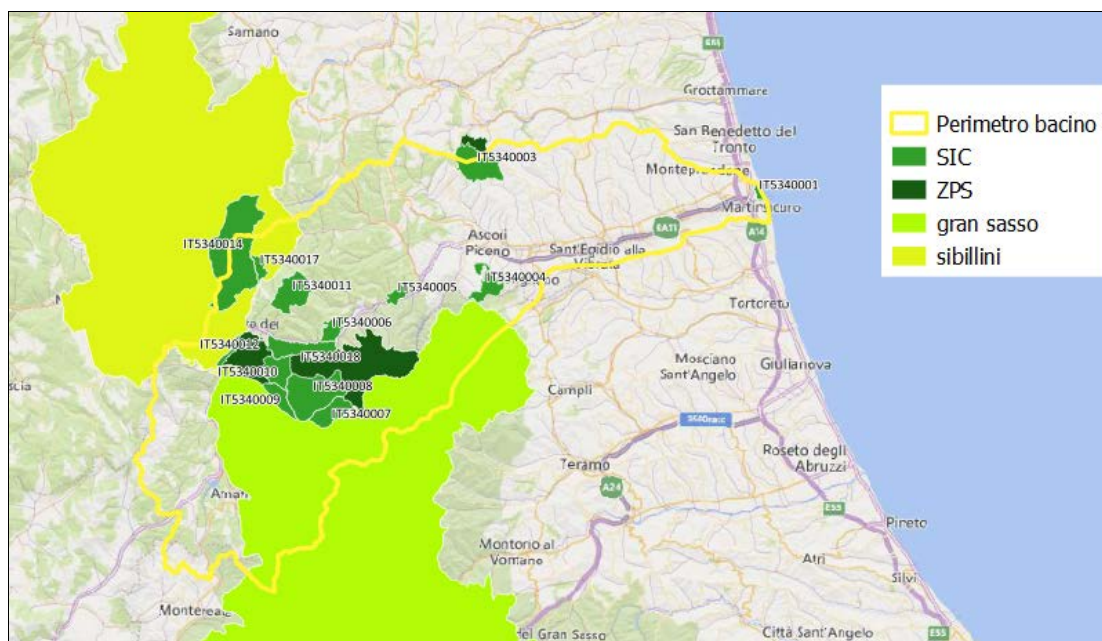
3.2.1 *Le principali valenze ambientali*

Il territorio del bacino del Tronto è ricco di valenze ambientali. Le più grandi riserve di biodiversità si trovano a monte del bacino, ovvero le due aree parco, quella dei Sibillini e quella dei Monti della Laga, ma questa viene mantenuta lungo tutto il percorso, oltre che da fiume Tronto e dal reticolo degli affluenti, anche dalle numerose aree SIC e ZPS.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, coi suoi 150.000 ettari di estensione, è uno dei più grandi d'Italia. Sono note la varietà e la ricchezza naturalistica dei suoi massicci e dei diversi versanti ma anche le numerose testimonianze storico-architettoniche. Il Parco racchiude tre gruppi montuosi - la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli - e si caratterizza per la presenza della vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande, che raggiunge i 2.912 metri. Su questa catena è inoltre, presente l'unico ghiacciaio appenninico, il Calderone, il più meridionale d'Europa.

Più a nord rispetto al primo, si trova il Parco Nazionale Monti Sibillini che si estende per oltre 70.000 ettari. Qui sono presenti numerose specie faunistiche come il lupo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose specie endemiche, segni più evidenti di una diversità e di una ricchezza biologica.

Figura 9 - I Parchi Nazionali, le aree SIC e ZPS nel bacino del Tronto



Fonte: elaborazione su dati Regione Marche

Box 5 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - Dati

Superficie a terra (ha): 148.935,00

Fauna protetta: 146 specie

Regioni: Marche, Abruzzo, Lazio

Province: Ascoli Piceno, L'Aquila, Pescara, Rieti, Teramo

Comuni: Accumoli, Acquasanta Terme, Amatrice, Arquata del Tronto, Arsita, Barete, Barisciano, Brittoli, Bussi sul Tirino, Cagnano Amiterno, Calascio, Campi, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Carpineto della Nora, Castel del Monte, Castelli, Castelvecchio Calvisio, Castiglione a Casauria, Civitella Casanova, Civitella del Tronto, Cortino, Corvara, Crognaleto, Fano Adriano, Farindola, Isola del Gran Sasso d'Italia, L'Aquila, Montebello di Bertona, Montereale, Montorio al Vomano, Ofena, Pescosansonesco, Pietracamela, Pizzoli, Rocca Santa Maria, Santo Stefano di Sessanio, Torricella Sicura, Tossicia, Valle Castellana, Villa Celiera, Villa Santa Lucia Abruzzi

Prov.vi istitutivi: L 394 6/12/1991 - DM 4/12/92 - 4/11/93 - 22/11/94 DPR 5/6/95

Elenco Ufficiale AP: EUAP0007

Il Territorio: Il Parco, localizzato nel cuore dell'Appennino, si estende sul territorio di tre regioni ovvero l'Abruzzo, il Lazio e le Marche; comprendendo nel suo perimetro cinque province ovvero L'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti ed Ascoli Piceno, e ben quarantaquattro comuni.

La Flora: Con 2364 specie censite, il Parco Gran Sasso - Laga è una delle aree protette dalla maggiore biodiversità vegetale in Europa. La componente floristica più preziosa è senz'altro legata agli ambienti delle alte quote, dove persistono i cosiddetti "relictici glaciali": piante endemiche come l'Androsace di Matilde, l'Adonide ricurva, la Viola della Majella, la Stella alpina dell'Appennino, il Genepi appenninico e diverse specie del genere *Sassifraga*. Alcuni endemismi si riscontrano anche alle quote più basse, come nel caso del Limonio aquilano e dell'*Astragalo* aquilano, esclusive di quest'area. Inoltre in primavera si può osservare, alle pendici del Gran Sasso, la straordinaria fioritura dell'*Adonide* gialla, specie a lungo ritenuta estinta, che qui vegeta nella sua unica stazione italiana.

La Fauna: L'animale simbolo del Parco è il Camoscio appenninico, poiché, a cento anni dall'estinzione dell'ungulato sul Gran Sasso, un progetto di reintroduzione lo ha portato a ricolonizzarne le montagne, dove oggi si contano circa 500 individui. Il patrimonio faunistico dell'area protetta conta anche gli altri grandi erbivori, come Cervo e Capriolo, ed il loro predatore per eccellenza, il Lupo appenninico.

Box 6 – Parco Nazionale Monti Sibillini - Dati

Superficie a terra (ha): 71.437,00

Regioni: Marche, Umbria

Province: Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia

Comuni: Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegalfo, Montemonaco, Norcia, Pieve Torina, Preci, San Ginesio, Ussita, Valfornace, Visso

Prov.vi istitutivi: L 67 11/3/88 - L 305 28/8/89, DDMM 13/7/89 e 3/2/90, DPR 6/08/1993

Elenco Ufficiale AP: EUAP0002

Il Territorio: Tra le decine di vette che superano i 2.000 metri di quota spiccano il Vettore (2476 m.), il Monte Sibilla (2.175m.), la cima del Redentore (2448 m.), il Monte Priora (2332 m.), il Monte Argentella (2200 m.). Dall'asse principale della dorsale appenninica degradano un versante orientale, caratterizzato da valli strette e orientate a nord (le valli dell'Aso, del Tenna e dell'Ambro), e un versante occidentale in cui si rilevano tre caratteristiche depressioni ad alta quota denominate i Piani di Castelluccio (Pian perduto, Pian grande e Pian piccolo). Dal massiccio dei Sibillini nascono i fiumi Aso, Tenna, Ambro e Nera. Nel Parco sono situati il lago di Fiastra (artificiale) e, sotto la cima del Vettore, il lago di Pilato (1940 m.).

La Flora: 1800 sono le specie floristiche presenti, tra le quali la stella alpina dell'Appennino, l'anemone alpino, la silene a cuscinetto, il giglio martagone, l'uva orsina, il ginepi e numerose orchidee. Tra le specie arboree ricordiamo la roverella (*Quercus pubescens*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), il cerro (*Quercus cerris*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il castagno (*Castanea sativa*), il leccio (*Quercus ilex*), il faggio (*Fagus silvatica*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*).

La Fauna: 50 le specie di mammiferi, tra cui meritano di essere ricordati il lupo, l'istrice, il gatto selvatico, la sempre più rara martora, l'arvicola delle nevi, il capriolo recentemente reintrodotta. Ormai estinta la lontra. 150 le specie di uccelli, tra le quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, l'astore, lo sparviero, la coturnice, il picchio muraiolo, il fringuello alpino, il gracchio corallino. Oltre 20 le specie di rettili e invertebrati tra le quali ricordiamo la vipera dell'Orsini e il chirocefalo del Marchesoni, il piccolo crostaceo che vive esclusivamente nel lago di Pilato.

Oltre ai grandi serbatoi di naturalità a monte del bacino, il Tronto ha numerose riserve e siti naturali di interesse che appartengono alla Rete Natura 2000. Di seguito si riporta il loro elenco e nel box la descrizione:

- IT5340001 Litorale Di Porto D'Ascoli
- IT5340003 Monte Dell'ascensione
- IT5340004 Montagna dei fiori
- IT5340005 Ponte d'Arli
- IT5340006 Lecceto d'Acquasanta
- IT5340007 San Gerbone
- IT5340008 Valle della Corte
- IT5340009 Macera della Morte

- IT5340010 Monte Comunitore
- IT5340011 Monte Cerasa
- IT5340012 Boschi Ripariali Del Tronto
- IT5340014 Monte Vettore, Valle del Lago di Pilato
- IT5340017 Colle Galluccio
- IT5340018 Fiume Tronto tra Favalanziata e Acquasanta

Box 7 – descrizione delle aree SIC e ZPS nel bacino del Tronto

IT5340001 - Litorale di Porto d'Ascoli

La Zona Speciale di Conservazione "Litorale di Porto d'Ascoli" si estende per 213 ha all'interno della Riserva Naturale Regionale Sentina nel territorio comunale di San Benedetto del Tronto e coincide perfettamente con l'omonima ZPS. Interessa il tratto di litorale compreso fra la foce del Fiume Tronto a sud e il centro abitato di Porto d'Ascoli a nord ed costituito da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salse retrodunali con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e perciò del tutto peculiari. La zona comprende residui degli ecosistemi tipici delle coste basse e sabbiose, un tempo molto diffusi ma oggi di grande interesse essendo ormai rarissimi in tutto litorale regionale, antropizzato in modo pressoché continuo; in particolare è l'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro rimasta nelle Marche.

IT5340003 - Monte dell'Ascensione

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte dell'Ascensione" si estende per 1.152 ha in provincia di Ascoli Piceno, tra i comuni di Rotella, Castignano e Ascoli Piceno e coincide quasi completamente con l'omonima ZPS IT5340021. Si tratta di un rilievo montuoso (1092 m s.l.m.) inserito nel settore collinare marchigiano e costituito da rocce argillose e marnose. La vegetazione è caratterizzata prevalentemente dai coltivi e dalle formazioni forestali tra le quali castagneti e piccoli lembi di faggeta. Il versante meridionale è dominato da ampie aree calanchive a da spettacolari pareti verticali di conglomerati che gli danno un tipico aspetto a "gradini".

IT5340004 - Montagna dei Fiori

Il Sito d'importanza Comunitaria "Montagna dei Fiori" si estende per 606 ha, completamente all'interno della provincia di Ascoli Piceno nel territorio comunale di Ascoli Piceno. Il SIC coincide perfettamente con l'omonima ZPS. La zona comprende le pendici settentrionali della massiccio calcareo della Montagna dei Fiori che per lo più, cima compresa, si trova in Abruzzo; la parte abruzzese è inserita nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. La porzione marchigiana comprende il Monte Giammatura (m 1.034) e Colle San Marco e degrada, a nord, verso la valle del Tronto e la città di Ascoli Piceno. La vegetazione è rappresentata soprattutto da pascoli aridi, nella cui composizione entrano molte orchidee, e da nuclei residui di boschi di caducifoglie. L'interesse è rappresentato soprattutto dai pascoli aridi su substrato calcareo, distribuiti al limite meridionale della Regione Marche.

IT5340005 - Ponte d'Arli

Il Sito d'importanza Comunitaria "Ponte d'Arli" si estende per 261 ha in provincia di Ascoli Piceno, tra i comuni di Ascoli Piceno e Acquasanta Terme. L'area comprende il tratto la vallata del Tronto, a valle di Ponte d'Arli e racchiude il corso d'acqua e parte dei versanti orografici sia di destra e di sinistra a quote comprese fra 200 e 300 m circa; il paesaggio vegetale è caratterizzato da estese formazioni forestali interrotte nel fondovalle da coltivazioni. L'importanza del sito è dovuta al fatto che essa rappresenta il limite interno di distribuzione di alcuni tipi di vegetazione mediterranea.

IT5340006 - Lecceto d'Acquasanta

Il Sito d'importanza Comunitaria "Lecceto d'Acquasanta" si estende per 379 ha in provincia di Ascoli Piceno, nel territorio comunale di Acquasanta Terme.

Il sito comprende un ampio tratto del versante sulla sinistra orografica del fiume Tronto in corrispondenza di Acquasanta Terme. Esposto a sud, è formato da rocce marnoso-arenacee e raggiunge a quote massime comprese fra 800 e 1.000 m. La morfologia molto accidentata, con balce rocciose di notevoli dimensioni, rendono l'area poco accessibile; la vegetazione è rappresentata da boschi sempreverdi di leccio, oggi allo stato di ceduo, che sono un raro esempio, per le Marche, di lecceta sviluppata su substrati marnoso-arenacei dell'interno.

IT5340007 - San Gerbone

Il Sito d'importanza Comunitaria "S. Gerbone" si estende per 679 ha completamente all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme; il SIC è compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

L'area comprende il versante sinistro, in territorio marchigiano, del primo tratto della valle del Rio Castellano che scende gradualmente verso la grotta di San Gerbone. E' caratterizzata da banconi di molassa con esposizione sud-est ed è prevalentemente boscata, con formazioni di caducifoglie mesofile nella parte inferiore, e faggio, in quella superiore. Alcuni tratti ospitano alberi secolari e l'intero complesso di San Gerbone, di proprietà demaniale, è tra le aree forestali più importanti delle Marche.

IT5340008 - Valle della Corte

Il Sito d'importanza Comunitaria "Valle della Corte" si estende per 1.814 ha all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme. Il SIC è compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Valle dal profilo molto ripido e scosceso sul versante settentrionale dei Monti della Laga, scavata nelle molasse disposte in potenti banconi, parzialmente erosi. La zona è completamente ricoperta da boschi per lo più faggete in un tratto delle quali è presente un nucleo di abetina ad abete bianco, l'unico nel versante marchigiano dei Monti della Laga, di grandissimo interesse ecologico. Altri elementi caratteristici sono alcuni vasti lembi di castagneto da frutto e le radure, in gran parte colonizzate dal pioppo tremulo. Tutta l'area riveste un elevato valore per la qualità delle formazioni forestali riscontrabile in pochi altri contesti regionali.

IT5340009 - Macera della Morte

Il Sito d'importanza Comunitaria "Macera della Morte" si estende per 465 ha all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme ed è compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Zona sommitale dei Monti della Laga in territorio appartenente alla regione Marche che culmina nella Macera della Morte (m 2.073), un rilievo con il versante nord-orientale poco acclive e quello orientale scosceso e dirupato. L'area comprende, nella parte inferiore i boschi di faggio della "Selva Piana", e, in quella sommitale, pascoli a nardo con presenza di alcune rare specie di orchidee. L'area risulta di grande interesse vegetazionale trattandosi della sola zona di alta montagna delle Marche formata di rocce arenacee ed ospita associazioni completamente differenti da quelle diffuse nei vicini Monti Sibillini in cui il substrato è invece calcareo.

IT5340010 - Monte Comunitore

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte Comunitore" si estende per 696 ha all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme ed è interamente compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Il sito si caratterizza come estrema propaggine verso nord dei Monti della Laga e culmina nel Monte Comunitore (m 1.695), formato di molasse stratificate in banconi. La vegetazione è rappresentata da boschi di faggio, con una ricca flora nemorale nel sottobosco, tra cui il mirtillo nero, e da radure pascolive con la vegetazione dei nardeti. Come gran parte dei siti compresi nei Monti della Laga l'importanza è dovuta da un lato all'estensione delle formazioni forestali e dall'altra alla rarità, nelle Marche, delle associazioni acidofile sia erbacee che arbustive ed arboree tipiche dei substrati arenacei.

IT5340011 - Monte Ceresa

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte Ceresa" si estende per 1.024 ha in provincia di Ascoli Piceno, tra i comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta Terme e Montegallo.

Gruppo montuoso, formato da arenarie, è stretto tra i Monti Sibillini a ovest, dai quali è separato da Colle Galluccio e i Monti della Laga a sud, e culmina con il Monte Ceresa (m 1.494). La zona è quasi completamente ricoperta da boschi di faggio, in cui è presente l'agrifoglio, interrotti da radure con prati falciabili. Area di grande interesse per la presenza di un vasto complesso forestale completamente sviluppato su substrato arenaceo in buono stato di conservazione anche se i boschi sono prevalentemente cedui.

IT5340012 - Boschi ripariali del Tronto

Il Sito d'importanza Comunitaria "Boschi ripariali del Tronto" si estende per un'area di 153 ha tra i territori del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, nel comune di Arquata del Tronto; il SIC è parzialmente compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Il sito comprende un tratto di fondovalle di circa 4 km presso Pescara del Tronto (700 m s.l.m.) al confine con la regione Lazio. Presenta una morfologia pianeggiante con terrazzi alluvionali ed isole fluviali, formate dal fiume Tronto, in cui è insediata una ricca vegetazione ripariale caratterizzata dalla presenza di ontanete a ontano nero e saliceti a salice bianco.

IT5340014 - Monte Vettore e Valle del lago di Pilato

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte Vettore e Valle del lago di Pilato" si estende per 3.775 ha, completamente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, tra i comuni di Arquata del Tronto, Montegallo e Montemonaco ed è inserito nella ZPS IT5330029 "Dalla Gola del Fiastrone a Monte Vettore".

L'area comprende il Monte Vettore, che con i suoi 2.476 m è la vetta più alta dei Monti Sibillini e le creste che a est e a ovest, sempre mantenendosi oltre i 2.000 m di quota, delimitano la valle di Pilato in cui, a 1.940 m, si trova il Lago di Pilato, unico lago naturale delle Marche. L'ambiente è quello tipico dell'alta montagna appenninica, con imponenti cime montuose, valloni scoscesi, ghiaioni e detriti; ovunque è sviluppata la vegetazione delle praterie primarie, con differenti associazioni vegetali, e una flora molto ricca formata di specie artico-alpine ed endemiche appenniniche. Senza dubbio questo sito rappresenta l'area montana più importante della regione.

IT5340017 - Colle Galluccio

Il Sito d'importanza Comunitaria "Colle Galluccio" si estende per 241 ha completamente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nel territorio comunale di Montegallo, ed è compreso nella ZPS IT5330029 "Dalla Gola del Fiastrone a Monte Vettore".

Il SIC interessa un valico appenninico situato a 1.197 m s.l.m., alle pendici orientali del Monte Vettore, caratterizzato da morfologie arrotondate sulle quali si sviluppano ampie superfici prative e faggete. Sono presenti alcune sorgenti con piccoli lembi di vegetazione torboso-palustre e macchie a pioppo tremulo e nocciolo formatesi a seguito dell'abbandono della fienagione.

IT5340018 - Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta

Il Sito d'importanza Comunitaria "Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta" si estende per un'area di 964 ha, in parte nel territorio del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, tra i comuni di Acquasanta Terme e Arquata del Tronto; il SIC è parzialmente compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

L'area racchiude il tratto del corso del fiume Tronto compreso fra Trisungo (Arquata del Tronto) e Acquasanta Terme e il relativo versante orografico di destra, che corrisponde alle pendici basali del gruppo dei Monti della Laga, fino alla quota di m 900-1.000 circa. Tutta l'area è formata di arenarie compatte e la vegetazione è rappresentata da nuclei di ontanete a ontano nero e di saliceti a salice bianco nelle aree ripariali e da boschi di carpino nero e castagneti lungo i versanti; particolarmente interessante è la presenza di ampi tratti con castagni da frutto ancora coltivati.

Fonte: <https://www.regione.marche.it/natura2000/>

3.3 Principali dati socio-demografici a livello di bacino

Il bacino del Tronto, interessa 37 comuni compresi completamente o parzialmente nel perimetro nel suo perimetro. Complessivamente comprende circa 225 mila abitanti, 93.700 famiglie, quasi 20.000 imprese. La parte dell'entroterra è molto differente dal fondovalle per vivacità demografica, potenzialità economica e livello di infrastrutturazione territoriale. Come emerge dai cartogrammi il Comune di Ascoli Piceno rappresenta un po' lo spartiacque: i comuni a monte sono tendenzialmente popolati da un maggior numero di anziani, pari al 31% della popolazione (a fronte di una media del bacino del 24%), con elevati tassi di invecchiamento della popolazione e un progressivo spopolamento. Anche la popolazione di Ascoli è caratterizzata dalla presenza di molti anziani, pari al 27% circa della popolazione, ma ha tassi di riduzione della popolazione e delle famiglie meno accentuati rispetto all'entroterra. Nei comuni del fondovalle la situazione migliora e tale quota è decisamente più contenuta: qui gli anziani rappresentano il 23% del totale e la popolazione residente è tendenzialmente stabile. Il declino demografico dell'alto bacino è misurabile anche dalla riduzione del numero di famiglie: -8,5% in soli 5 anni a fronte di una media di bacino che si attesta a -0,7%. Inoltre, in questi comuni la bassa presenza degli stranieri, pari al 5,8% del totale, è legata sia alla necessità di assistenza delle fasce più anziane della popolazione sia alla maggiore accessibilità alla casa che spinge le fasce con minori disponibilità economiche all'interno. La parte del fondovalle e costiera vede una maggiore presenza di giovani, ma anche in questo caso la presenza degli stranieri è consistente per via di una maggiore disponibilità occupazionale che la fascia costiera offre sebbene con una certa stagionalità. Dunque, un bacino demograficamente debole nella parte interna, con un capoluogo incapace di attirare giovani e che vede la sua unica parte dinamica nei comuni costieri.

Dal punto di vista economico occupazionale, le polarità sono sicuramente Ascoli (con 4.531 unità locali e 17.580 addetti) e la costa e in particolare il comune di San Benedetto che vede 15.800 addetti circa impiegati in 5.750 imprese. In virtù di questa disponibilità di lavoro, in questi due comuni si registrano redditi medi più elevati della media del bacino. L'area di alto bacino è senza dubbio quella in maggior difficoltà, con redditi medi molto inferiori della media e un numero ridotto di addetti per abitante.

Tra i settori economici, l'agricoltura è un settore fondamentale per questo territorio. Complessivamente nei comuni ricadenti nel bacino si contavano (al 2010) ben 7.660 aziende con una superficie agricola utilizzata di quasi 60.000 ettari, 7,8 ettari coltivati per azienda. La dimensione aziendale, in media è maggiore per i comuni dell'alto bacino, quasi 20 ettari per azienda, mentre nel fondovalle, si hanno aziende agricole più piccole ma con una maggiore vocazione alla produzione di qualità (DOC/IGP) mentre la produzione biologica è più caratteristica dell'alto bacino.

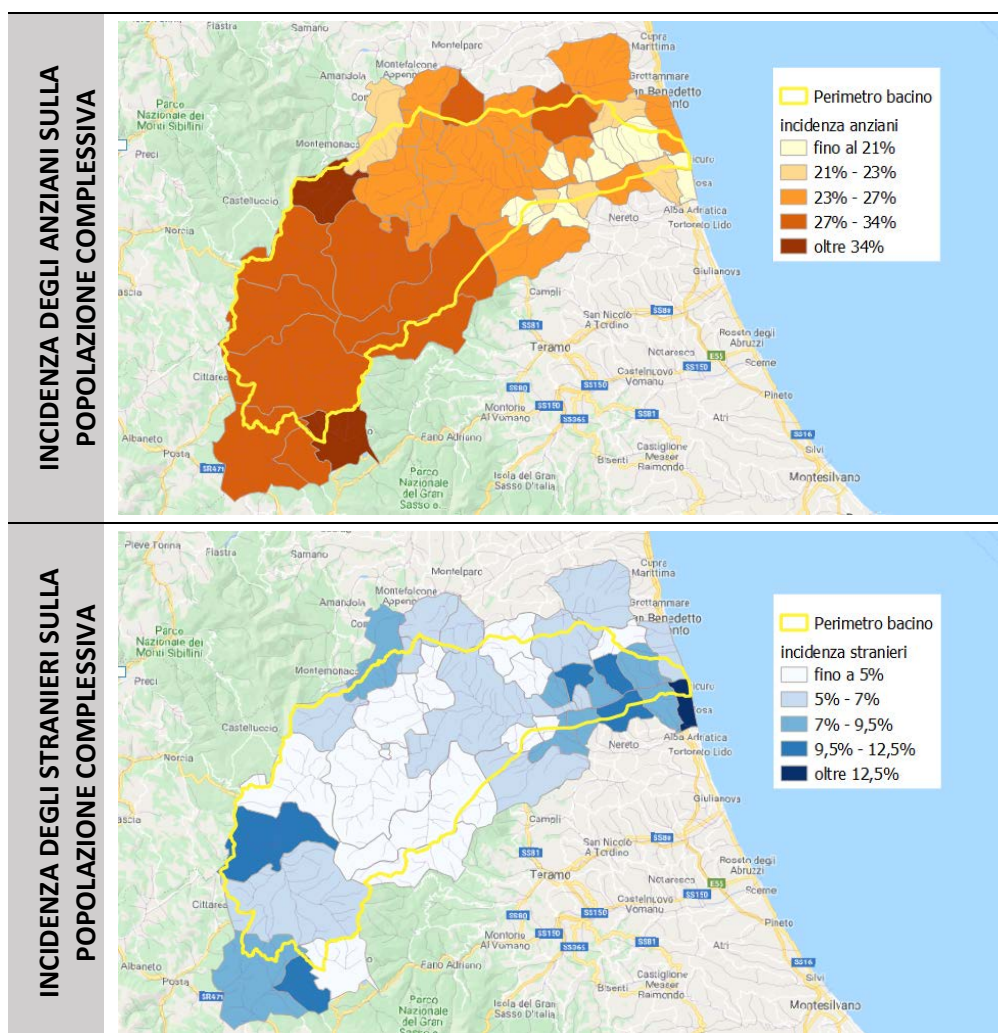
Oltre all'agricoltura, l'economia è fortemente legata al settore turistico. Gli esercizi ricettivi presenti nel bacino sono 720 per un totale di 24.680 posti letto. Di questi 182 sono alberghi e offrono una ricettività di 12.254 posti. Quasi la totalità delle strutture ricettive si trova nei comuni del fondovalle e in particolare nei comuni costieri, tra cui San Benedetto del Tronto rappresenta la principale polarità sia in termini di strutture sia di arrivi e presenze.

Di seguito si riportano dati e cartogrammi puntuali.

Sintesi dei principali dati demografici

	Popolazione 2017	Var % 2012/2017	Famiglie 2017	Var % 2012/2017	Quota anziani	Quota stranieri
Ascoli Piceno	48.773	-1,9	20.919	-0,6	27,5	6,1
ALTO BACINO	14.642	-7,0	7.147	-8,5	31,3	5,8
FONDOVALLE	161.507	-0,4	65.598	0,2	23,2	8,1
di cui:						
San Benedetto del Tronto	47.351	0,8	20.684	2,2	25,3	7,1
Martinsicuro	15.992	3,9	6.578	-4,1	21,2	14,5
TOTALE	224.922	-1,2	93.664	-0,7	24,6	7,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

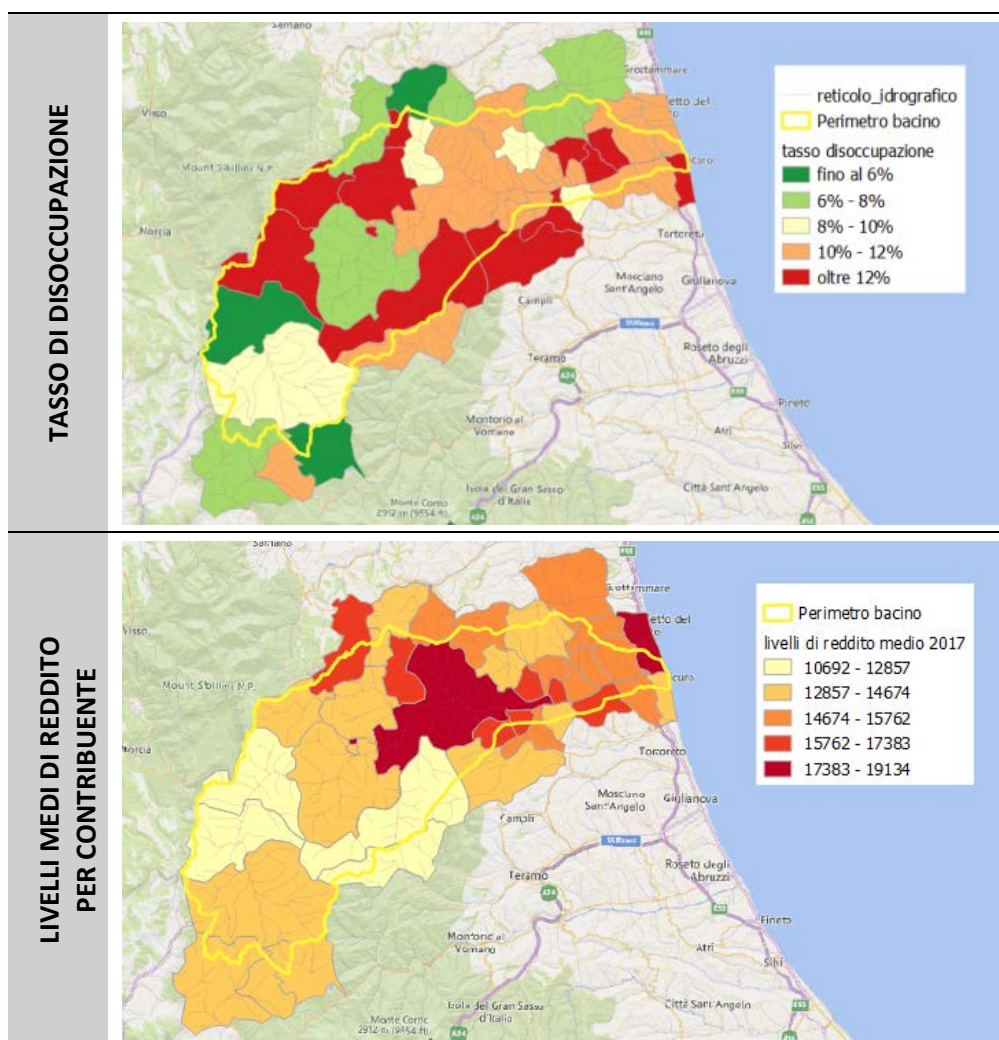


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati economico-occupazionali

	Reddito medio per contribuente 2017	Var % reddito 2017/2012	Tasso di Occupazione 2011	Tasso di Disoccupazione 2011
Ascoli Piceno	19.134	2,9%	42,7%	10,8%
ALTO BACINO	13.806	3,6%	40,2%	9,1%
FONDOVALLE	16.187	4,7%	46,4%	11,3%
di cui:				
<i>San Benedetto del Tronto</i>	17.871	2,6%	44,7%	11,7%
<i>Martinsicuro</i>	14.401	5,1%	44,1%	13,6%
TOTALE	16.676	4,2%	45,1%	11,1%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

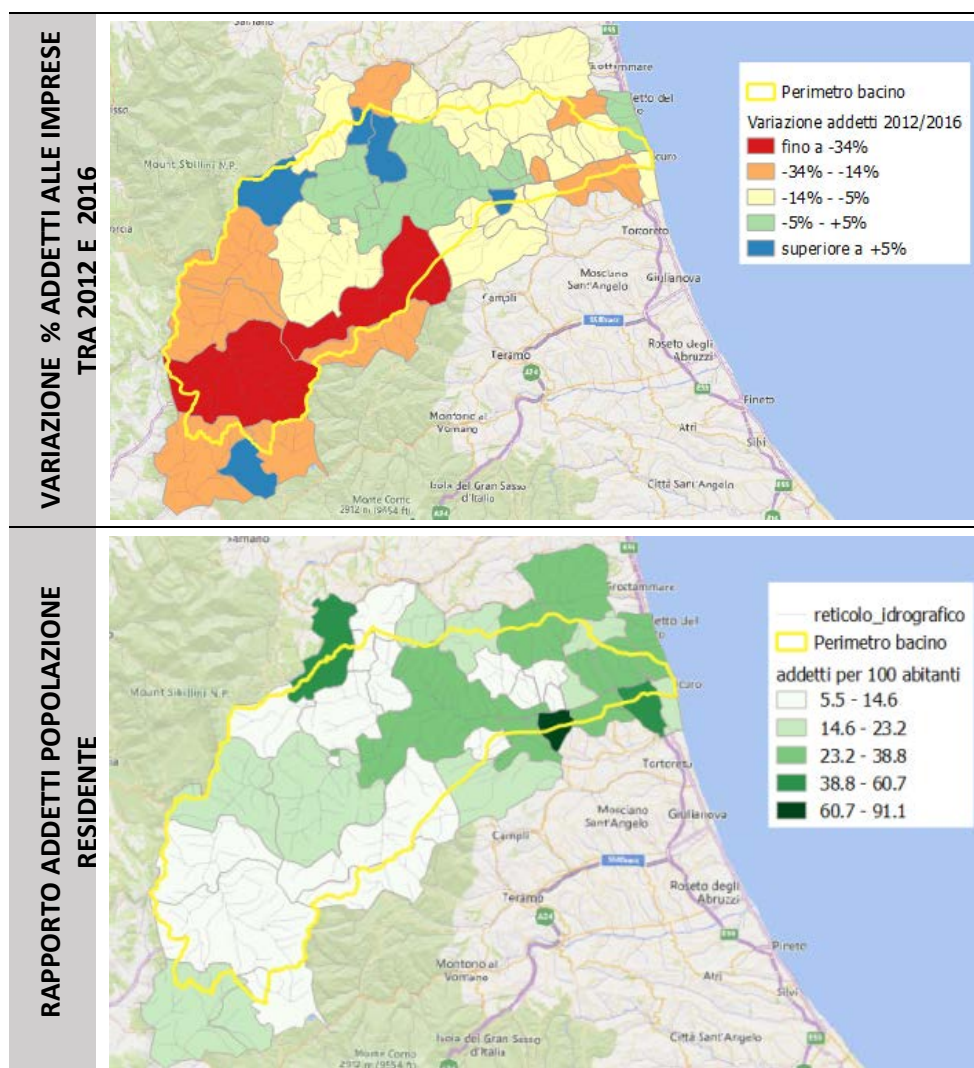


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati delle imprese

	UL imprese 2016	Addetti 2016	Var% UL imprese 2012/2016	Var % addetti imprese 2012/2016	UL 100 abitanti	Addetti 100 abitanti
Ascoli Piceno	4.531	17.580	-2,1%	1,2%	9,29	36,04
ALTO BACINO	894	1.951	-17,2%	-16,5%	6,11	13,32
FONDOVALLE	14.414	44.717	-3,9%	-6,0%	8,92	27,69
di cui						
San Benedetto del Tronto	5.748	15.792	-1,2%	-0,1%	12,14	33,35
Martinsicuro	1.375	3.595	-1,9%	-10,9%	8,60	22,48
TOTALE	19.839	64.247	-4,2%	-4,5%	8,82	28,56

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

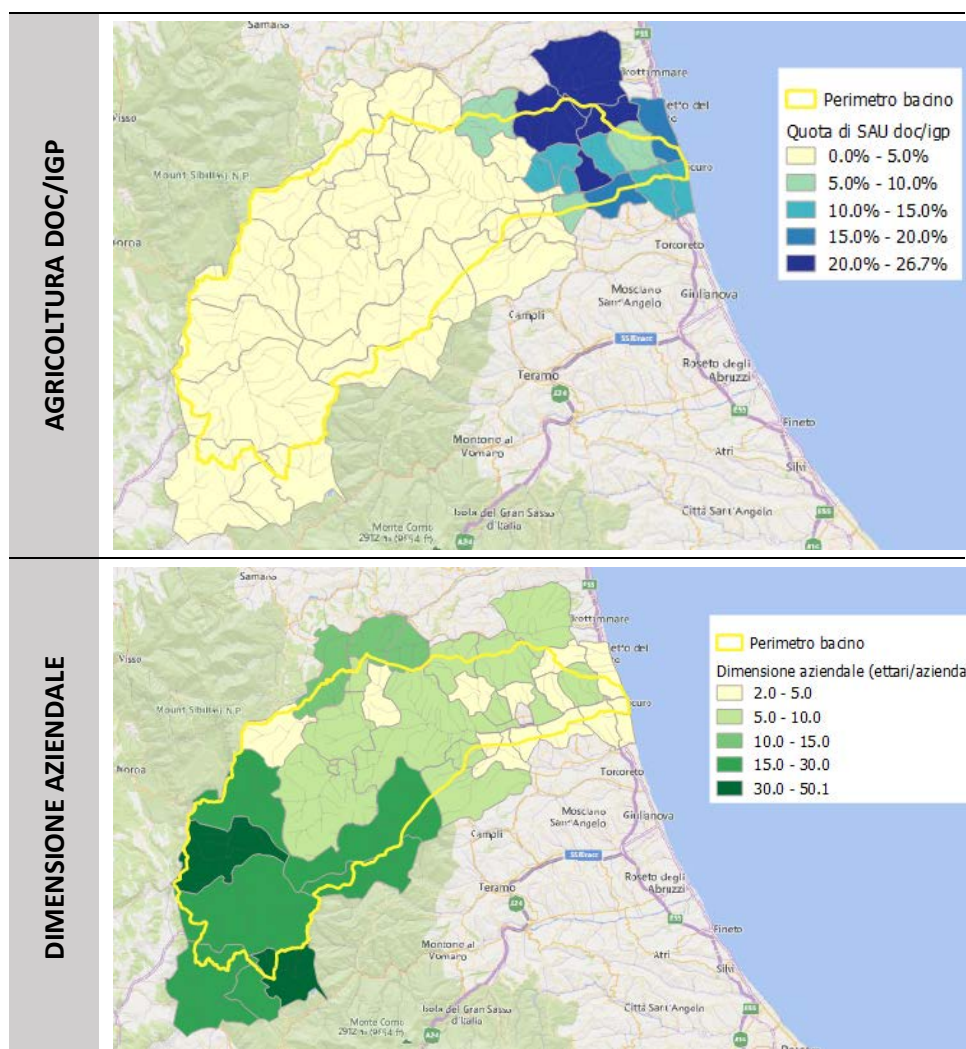


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati sull'agricoltura

	numero di aziende tutte le aziende 2010	sau – tutte le aziende ettari 2010	sau per azienda	quota a coltivazione biologica della sau	quota a coltivazione doc/igp sau
Ascoli Piceno	998	5.098	5,11	1,57	1,15
ALTO BACINO	1.137	22.609	19,88	3,28	0,02
FONDOVALLE	5.524	31.988	5,79	2,42	11,14
di cui					
<i>San Benedetto del Tronto</i>	230	1.048	4,56	9,64	16,46
<i>Martinsicuro</i>	240	834	3,48	5,04	10,75
TOTALE	7.659	59.695	7,79	2,67	6,08

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



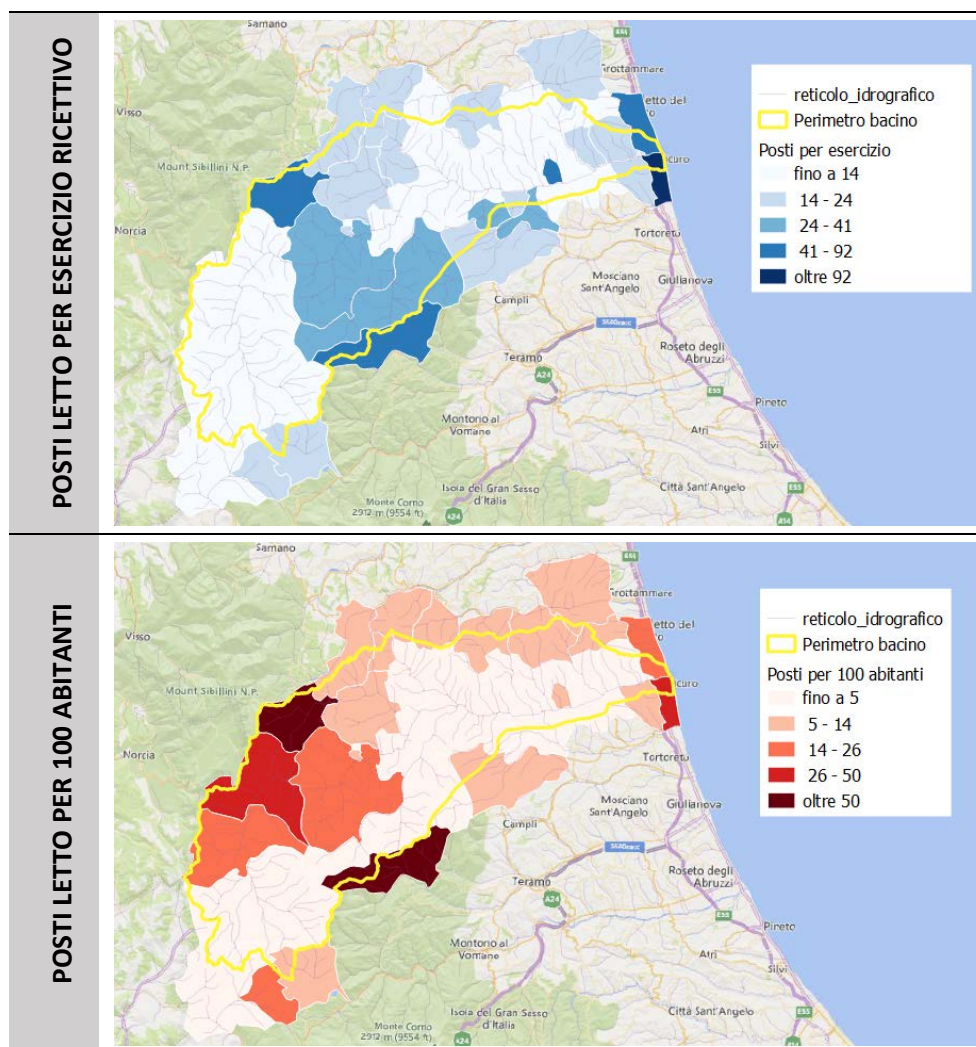
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati sul turismo

	Numero esercizi totale	posti letto totale	numero alberghi	posti letto alberghi	arrivi*	presenze*
Ascoli Piceno	151	1.596	10	471	42.647	174.833
ALTO BACINO	102	2.388	17	749	7.657	24.810
FONDOVALLE	467	20.700	155	11.034	232.283	1.144.113
di cui						
<i>San Benedetto del Tronto</i>	189	10.004	88	7.082	192.540	998.997
<i>Martinsicuro</i>	50	6.681	28	2.040	Nd	Nd
TOTALE	720	24.684	182	12.254	282.587	1.343.756

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

*dato relativo alla sola regione Marche





Fonte: elaborazione su dati ISTAT

4 LA RISERVA NATURALE DELLA SENTINA: CARATTERISTICHE AMBIENTALI E SOCIO-ECONOMICHE DELL'AREA

4.1 Inquadramento territoriale dell'area della Sentina

La Riserva Naturale Sentina è stata istituita ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della L.R. 15/1994 (Delibera n. 156 del Consiglio Regionale delle Marche 14 dicembre 2004). L'area protetta si estende per 177 ettari, interamente compresa nel territorio del Comune di San Benedetto del Tronto, tra l'abitato di Porto d'Ascoli a Nord ed il fiume Tronto a Sud, tra la linea di costa ad Est ed e la ferrovia ad Ovest. L'area s'inserisce lungo il sistema costiero marchigiano, caratterizzato da costa piatta e rettilinea (la cui articolazione è legata principalmente alle opere di difesa, ai porti ed alle foci fluviali armate) ed è da sempre legata all'ambiente di foce del fiume Tronto. Il territorio ha un fronte costiero di circa 1,6 km, compreso tra la foce del Tronto e l'abitato di Porto d'Ascoli ed un'ampiezza media di circa 900 metri, dall'attuale linea di riva sino alla linea ferroviaria Bologna – Bari, che costituisce il limite occidentale.

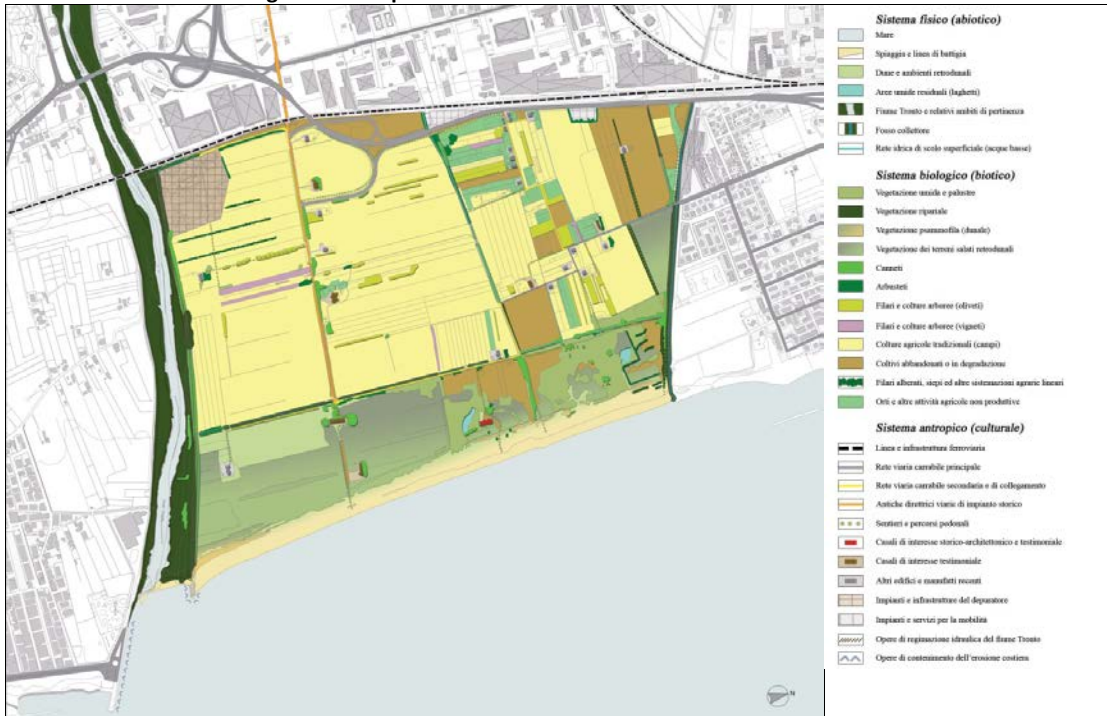
Figura 10 - Localizzazione dell'area della Riserva naturale della Sentina



La sua importanza è legata al fatto che è **l'unica area umida residuale nell'ampio tratto di costa adriatica**, di oltre 400 Km, compreso tra le Valli di Comacchio e le lagune di Lesina e Varano e presenta condizioni ecologiche relittuali in un territorio quasi completamente antropizzato. Oggi presenta caratteri floristici unici e soprattutto sotto il profilo faunistico, svolge un ruolo determinate per

l'avifauna migratoria, rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta.

Figura 11 - Inquadramento dell'area della Riserva naturale della Sentina



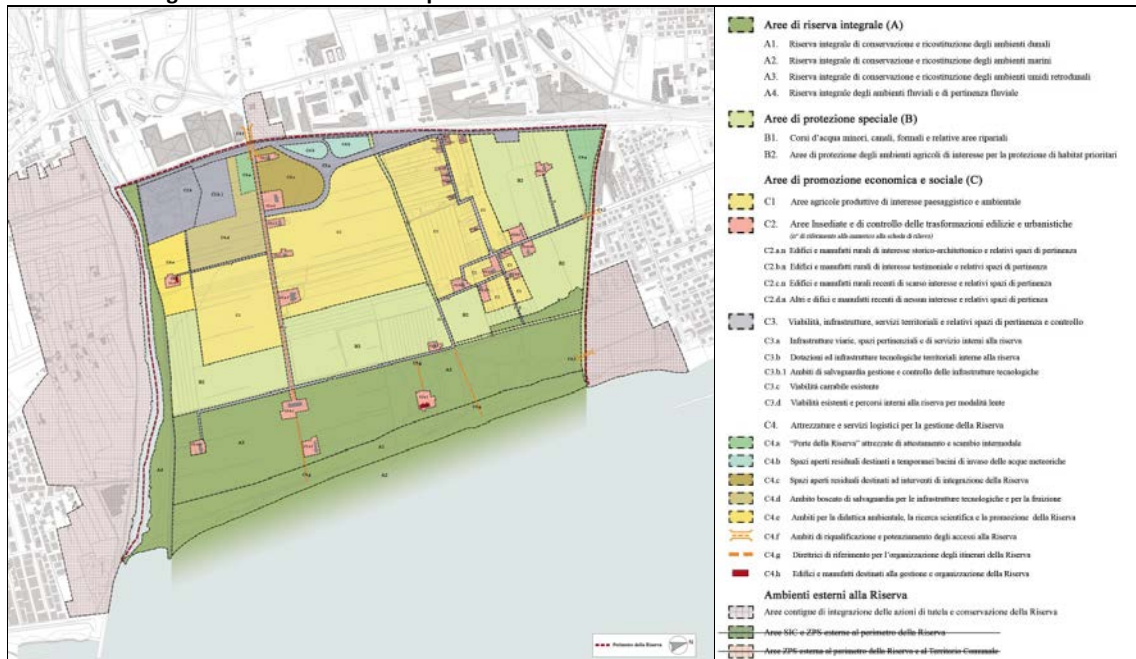
Fonte: Piano di Gestione della Sentina

Con riferimento all'art. 2 della Delibera Regionale n. 156 è specificato che la Riserva è suddivisa in tre ambiti:

- una Zona di Protezione Integrale degli ambiti naturali più fragili;
- una Zona di Tutela con lo scopo di mitigare gli impatti su habitat e specie;
- un'Area di Promozione Economica e Sociale delle attività antropiche.

Inoltre, una parte del territorio della Riserva è stato definito Zona a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e Sito di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Figura 12 - Ambiti di tutela previsti dal Piano di Gestione della Riserva naturale della Sentina



Fonte: Piano di Gestione della Sentina

Dal punto di vista dell'uso del suolo l'area è occupata per la quasi totalità da territorio agricolo caratterizzato dalla presenza di tipiche case rurali; nella parte Nord-Est dell'area i coltivi lasciano spazio ad un'area in cui si trovano alcuni specchi d'acqua e a ridosso dell'argine sinistro del fiume Tronto, nella parte Ovest, si rileva la presenza del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto.

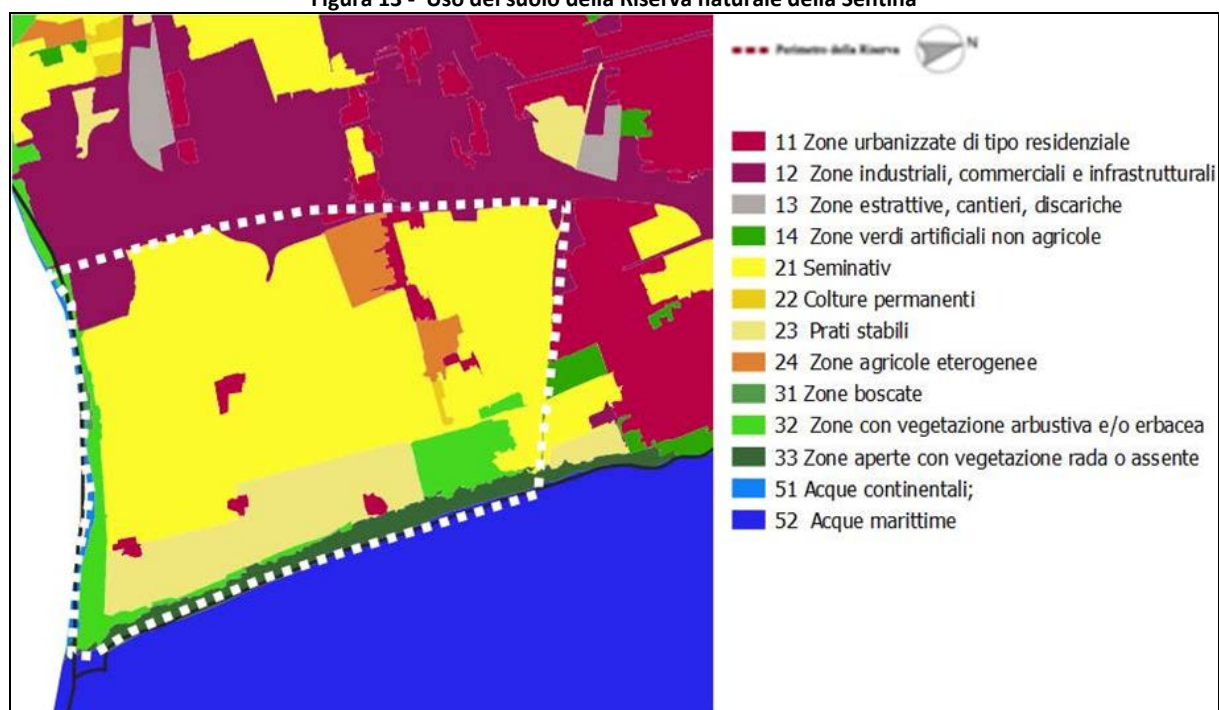
Dal punto di vista delle coltivazioni agrarie non sono disponibili informazioni specifiche ma si consideri che la Sentina si inserisce in un contesto più ampio in cui il regime agricolo generalmente adottato è di tipo arativo a carattere intensivo: vite, olivo e seminativo nelle aree collinari; colture orticole, Zea mays e vivai nelle strette valli fluviali; piccoli impianti di ibridi di pioppo per pasta di cellulosa presso alcuni corsi d'acqua.

Indicazioni di massima sulla tipologia di coltivazioni si hanno dall'analisi del Corine Land Cover da cui emerge che l'attuale uso del suolo è ripartito in:

1. aree agricole non irrigate a prevalenza di colture erbacee;
2. aree agricole non irrigate a prevalenza di colture arboree;
3. aree agricole a struttura complessa non irrigate (compresenza di colture erbacee differenti e colture permanenti);

4. aree agricole irrigabili su suoli alluvionali di fondovalle (colture erbacee, orticoltura, vivai e colture arboree);
5. aree marginali non produttive a prevalenza di vegetazione spontanea (fasi di transizione cespuglieto – bosco e vegetazione ripariali);
6. corpi d'acqua artificiali;
7. aree urbanizzate e pertinenze.

Figura 13 - Uso del suolo della Riserva naturale della Sentina



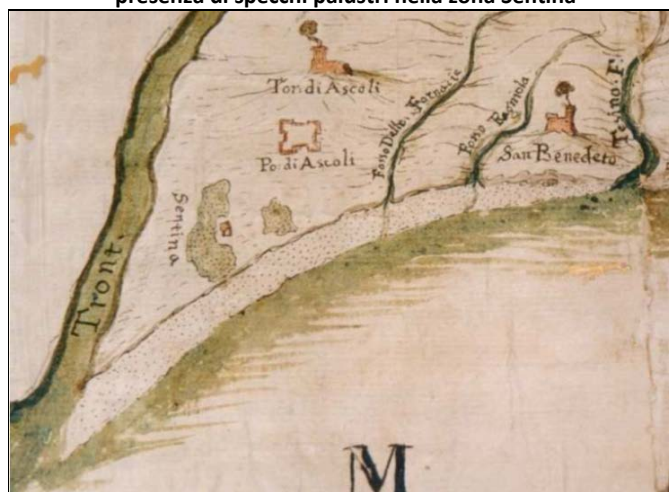
Fonte: Corine Land Cover

Caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e di qualità della risorsa idrica

4.1.1 Inquadramento geomorfologico dell'area e fenomeni erosivi

L'area è una tipica zona di bonifica costiera nella quale i successivi interventi di sistemazione idraulica hanno mutato progressivamente l'assetto idrologico. Dal punto di vista geologico, l'area presenta una **morfologia riconducibile pienamente ad ambiente di fondovalle costiero** essendo sita nei pressi della foce del fiume Tronto e a ridosso della linea di costa. Dalle analisi svolte da ISPRA e riportate nella Relazione Generale del Piano di Gestione risulta che è interamente **caratterizzata da depositi alluvionali attuali e recenti (Olocene) del fiume Tronto**. A maggiori profondità, comunque entro i primi venti metri, sono presenti argille limose e limi argillosi, probabilmente di ambiente marino; sabbie e ghiaie con sabbie, si collocano sopra i limi con spessori compresi di circa 10 ÷ 12 m a nord e di 2 ÷ 4 m a sud. Verso la costa sono presenti lenti argilloso-limose riconducibili ad ambienti limno-palustri; lungo la linea di riva marina è presente un sottile litorale sabbioso, con abbondante materiale ciottoloso, riconducibile alle alluvioni del Tronto.

Figura 14 - Cartografia storica che dimostra l'antica presenza di specchi palustri nella zona Sentina



Fonte: Piano di Gestione della Sentina - Albano Ferri e Mirco Pavoni, 2009

Le caratteristiche geomorfologiche e sedimentologiche del litorale e del fondale antistante dipendono massimamente dall'interazione tra il trasporto solido effettuato dal Fiume Tronto e le azioni di redistribuzione dei materiali lungo i litorali e verso il largo ad opera del moto ondoso che nell'area risulta essere prevalentemente generato da venti da Scirocco (con trasporto lungo riva da Sud a Nord) e subordinatamente (come numero di eventi, anche se non come intensità) da Bora/Tramontana (con trasporto lungo riva da Nord verso sud). Alla sommità della spiaggia, che attualmente mostra profondità medie molto ridotte, non superiori ai 10 metri (quindi fortemente legate allo stato del

mare), si rileva un modesto e appiattito rilievo sabbioso, solo in parte colonizzata da vegetazione psammofila e alofitica, in cui si evidenziano tracce di trasporto eolico ma la cui deposizione sembra governata più dalla dinamica marina che dalla dinamica eolica (abbondanti peraltro i ciottoli rilevati all'interno del deposito). Con quote di poco superiori ai 2 metri s.l.m. il **deposito "dunale"** decresce progressivamente da sud verso nord allontanandosi dalla foce del Tronto. Verso la foce del Canale Collettore il deposito è totalmente assente e solo una modesta culminazione (con quota variabile da 1,1 sino a 1,5 metri s.l.m.) separa i terreni interni dal mare.

➤ *Il fenomeno erosivo costiero e dunale*

Molteplici analisi² mostrano come la parte costiera sia fortemente caratterizzata dal fenomeno erosivo sia costiero sia dunale, in parte legato all'azione antropica in parte alla fragilità dell'ecosistema. Il Fiume Tronto porta a mare quasi esclusivamente sedimenti fini, tranne che durante le massime piene, come dimostrato dalla quasi totale assenza di materiali di diametro superiore a 0,5 mm nella porzione immediatamente antistante la foce. Questo fenomeno, iniziato da pochi decenni, deriva soprattutto da cause antropiche ed in particolare dall'approfondimento del fiume stesso che è stato determinato dalla massiccia escavazione di inerti lungo la porzione terminale dell'alveo (fenomeno peraltro comune alla totalità dei fiumi maggiori marchigiani ed alla maggioranza di quelli italiani) e che ha portato all'affioramento dei sedimenti prevalentemente pelitici del substrato PlioPleistocenico che prima erano ricoperti dal materasso detritico ghiaioso-sabbioso. La mancanza di trasporto di materiali grossolani da parte del fiume è stata ulteriormente incrementata dalla costruzione di invasi artificiali nei tratti medio-alti del bacino, le cui dighe trattengono il materiale (prevalentemente grossolano) proveniente dall'attiva dinamica dei versanti e dei torrenti. In conseguenza di questa variazione nel regime del trasporto solido fluviale, da un lato si è avuta **una notevole riduzione del ripascimento naturale dei litorali** (i materiali ora trasportati sono infatti troppo fini per poter permanere lungo la fascia costiera interessata dall'energica dinamica del moto ondoso, per cui vengono immediatamente portati al largo dove risultano praticamente ininfluenti riguardo la dinamica dei litorali), **con conseguente arretramento della linea di battigia** (a cui si è cercato di porre rimedio con la costruzione di opere di difesa costiera), dall'altro si è assistito alla deposizione di una ormai spessa coltre pelitica sui fondali, anche a breve distanza dalla costa, che ha causato un'importante modificazione dell'habitat bentonico a profondità medio-basse.

Un ulteriore aggravamento della tendenza all'arretramento dell'arenile è legato alla presenza di **opere di protezione costiera, quali la lunga foce armata presente lungo la sponda abruzzese del Fiume Tronto e le barriere poste a protezione del litorale di Porto d'Ascoli**. La prima, infatti, blocca completamente la deriva verso Nord dei sedimenti trasportati lungo costa dal moto ondoso mentre le seconde analogamente impediscono l'arrivo di materiali provenienti da Nord. In pratica, la costruzione

²Università degli studi di Camerino, *Studi e rilievi batimetrici, 2008 (allegato 7 al Piano di Gestione)*
ISPRA, *Studi ISPRA su erosione costiera - Implementazione di modelli numerici per l'analisi dei problemi della fascia costiera prospiciente la riserva naturale della Sentina, 2011 (allegato 13 Piano di Gestione)*

di queste due serie di opere di protezione costiera rende nulli gli effetti positivi tanto delle mareggiate da Scirocco (che sono le più frequenti e, in una media annuale, le più efficaci) il cui materiale di deriva lungo costa si ferma a sud dal pennello del Tronto (andando ad interrare il porticciolo di Martinsicuro), quanto di quelle da Bora-Tramontana (in media le più energiche, anche se meno frequenti) il cui trasporto è annullato dalle barriere. L'insieme di tutte queste condizioni (che si sottolinea ancora una volta sono solo ed esclusivamente di origine antropica) fa sì che il litorale della Sentina risulti soggetto ad un intenso arretramento.

Figura 15 - Variazioni della Foce del Tronto desunte dalla cartografia storica: blu, 1813; verde, 1872; giallo, 1894; arancione, 1935; rossa, 1984; nera, attuale



Fonte: Piano di Gestione della Sentina - Bisci Carlo e Cantalamessa Gino, 2008

Le analisi delle cartografie storiche svolte da UNICAM³ hanno consentito di confrontare l'assetto plano-altimetrico dell'area nel 1954 con quello del 2007, da cui emerge che l'erosione costiera abbia determinato un arretramento variabile da 90 a 150 metri della linea di riva, la perdita di oltre il 50% dell'area occupata originariamente dalle zone umide e la totale demolizione del sistema dunale, migrato progressivamente verso l'interno. Il confronto con la carta storica mette in evidenza altre informazioni:

- il sistema dunale era comunque modesto con culminazioni massime inferiori ai 3 metri s.l.m.
- il settore settentrionale risultava già allora più esiguo, sia in larghezza che in altezza
- tanto il litorale quanto la foce del fiume hanno subito modificazioni importanti dovute in parte a motivi naturali ed in parte a cause connesse all'azione dell'uomo e, in particolare, alle successive opere di regimazione del tratto medio terminale del fiume, che ha visto restringersi drasticamente l'area di flusso con conseguente rettificazione dell'alveo.

³ UNICAM, Piano di Gestione della Riserva Naturale della Sentina, allegato 7 – Studi e rilievi batimetrici

Viste le caratteristiche granulometriche della spiaggia emersa ed intertidale, con presenza di sedimenti più grossolani nella porzione settentrionale della Sentina rispetto al margine meridionale e vista anche la morfologia del litorale stesso, è possibile affermare che il moto ondoso insiste con energia gradualmente maggiore procedendo da sud verso nord, probabilmente a causa dell'effetto protettivo operato dal pennello costruito a protezione della sponda destra del Fiume Tronto. **La duna eolica, presente nel retro spiaggia, rappresenta quindi l'unica fonte di approvvigionamento di sedimenti da parte del mare, ragion per cui essa va maggiormente salvaguardata e protetta.** UNICAM nello studio già citato Studi e rilievi batimetrici, 2008 (allegato 7 al Piano di Gestione) conclude le analisi affermando che **“non è in alcun modo immaginabile che tale tendenza all'arretramento della linea di riva possa cessare senza interventi ingegneristici”.**

Per quanto riguarda i fondali, le caratteristiche fondamentali risultano essere la complessiva omogeneità e regolarità morfologica (da cui si distacca solamente il solco posto al largo di fronte alla foce del Fiume Tronto) e la scarsità di materiale non troppo fine già a breve distanza dalla riva (a causa del mancato apporto di sabbie e ghiaie tanto dai litorali circostanti, quanto dal Fiume Tronto. La depressione allungata ubicata all'incirca di fronte alla foce del Tronto sembra fungere efficacemente da trappola per i sedimenti più grossolani, dato che lungo questa anomalia morfologica sono stati sistematicamente reperiti campioni significativamente più ricchi di sabbia. A prescindere da questa anomalia, anche lungo i fondali (almeno a profondità medio-basse) si può osservare come le granulometrie, in media siano progressivamente più grossolane andando da Sud verso Nord. Anche in questo caso, la causa va fatta risalire alla presenza del lungo pennello che caratterizza il lato abruzzese della foce del Tronto. Questo, difatti, da un lato riduce l'energia del moto ondoso (e quindi riduce al dimensione dei materiali che possono essere in movimento) con un'efficacia che ovviamente si riduce allontanandosi dal medesimo, dall'altro, indirettamente, consentendo la deposizione di materiali più grossolani lungo la porzione settentrionale del litorale fa anche sì che in questa zona siano disponibili più sabbie da distribuire lungo i fondali.

4.1.2 *Inquadramento idraulico ed idrologico e qualità delle acque interne*

➤ *Sistema delle acque interne*

L'area della Sentina, collocandosi alla foce del Fiume Tronto e a ridosso della costa, ha da sempre risentito di una condizione idraulica favorevole alla presenza di ambienti umidi estesi ed articolati, che nel corso dei secoli hanno subito molteplici tentativi di bonifica. Il sistema idraulico della Sentina è composto dal Fiume Tronto a Sud, dal Fosso Collettore a Nord, dai canali di bonifica e dai laghetti; il depuratore si trova a stretto contatto con questi elementi.

Come si legge nella relazione di Piano, **negli anni '50 l'area era stata già in gran parte bonificata ma conservava a nord un sistema di stagni di 6-7 ettari che raggiungevano profondità massime di circa 2 m.** Essi costituivano il recapito delle acque raccolte dal “Fosso Collettore” (originariamente fosso Sentina) che non disponeva di foce diretta a mare. Il deflusso dagli stagni avveniva attraverso

canalizzazioni episodiche che attraversavano il cordone dunale in occasione delle fasi di piena con sistemi di foce presumibilmente mutevoli. I “problemi” idraulici della Sentina hanno certamente contribuito a far sì che l’area non abbia subito l’intenso processo di urbanizzazione che ha interessato il resto dei litorali marchigiani. L’ultimo episodio di bonifica risale agli anni ’70 condotto ad opera del Consorzio di Bonifica del Tronto, che portò alla cancellazione pressoché definitiva degli stagni. Parte fondamentale del sistema idraulico dell’area sono dunque, i canali di bonifica ancora oggi utilizzati.

Gli stagni sono stati reintrodotti solo dopo il 2010, quando attraverso il progetto Life+ Re.S.C.We. sono stati fatti interventi di rinaturazione finalizzati al ripristino degli ambienti umidi preesistenti ed alla protezione delle forme dunali residuali presenti lungo la fascia costiera, in particolare sono stati realizzati:

- uno stagno d’acqua dolce;
- un ambiente palustre retrodunale;
- la sistemazione della rete irrigua presente
- interventi di protezione dei depositi dunali costieri.

Nella porzione più a nord della Riserva Sentina è stato realizzato un bacino dal fondo impermeabilizzato e profondità variabile da 60 cm a 100 cm, caratterizzato da un livello idrico costante durante tutto l’anno. L’alimentazione nel periodo estivo è garantita dal sistema pensile di fornitura idrica del Consorzio di Bonifica, che fornisce un’adeguata quantità d’acqua di ottima qualità. La zona umida è collegata con uno stagno naturale non impermeabilizzato, in grado quindi di consentire la dispersione naturale dell’acqua in eccesso attraverso il suolo per cui non sono necessari interventi di regolamentazione del flusso idrico in ingresso. A questo sistema di zone umide, si aggiunge più a sud, uno specchio d’acqua salmastra con profondità ridotta (fino a 30 cm) e livello idrico variabile su base stagionale.

➤ *Criticità delle acque interne*

Considerando che l’area della Sentina si trova a ridosso dell’abitato di Porto d’Ascoli, alla foce del Fiume Tronto nonché al suo interno sono presenti attività agricole estensive, gli elementi di criticità del sistema delle acque sono molteplici ovvero:

- la contaminazione delle acque interne generata da scarichi civili e industriali (particolarmente esposto ai rischi di contaminazione il Canale Collettore Sentina, posto lungo il confine settentrionale della Riserva);
- i carichi inquinanti legati alle attività agricole;
- la salinizzazione dei suoli agricoli e delle acque interne;
- i meccanismi di “desertificazione” dei suoli indotti da pratiche agronomiche “intensive”.

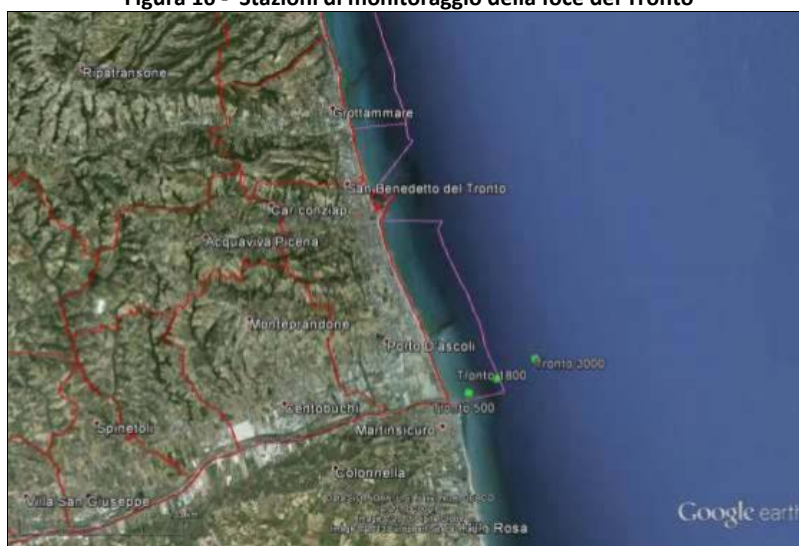
La falda salata, ospitata dallo strato sabbioso sottostante, oltre a non fornire alcuna fonte di approvvigionamento di acque irrigue (l’attività agricola locale si basa attualmente sulla rete di canali realizzata dal Consorzio di Bonifica Tronto), impedisce anche le normali irrigazioni con acqua dolce che

ne provocherebbe l'innalzamento fino alla zona esplorata dalle radici. Le interferenze della falda salata sui terreni litoranei, si fanno sentire particolarmente negli anni siccitosi poiché tendono a sostituirsi alla falda d'acqua dolce, impoveritasi a sua volta per mancanza di rifornimento. Eccessive captazioni al livello basale hanno infatti indotto un graduale e costante innalzamento del livello della falda salata, con relativa destabilizzazione degli equilibri ecologici naturali rilevabile soprattutto nel sistema botanico vegetazionale.

➤ *Monitoraggio della Foce del Tronto*

Sulla base di quanto emerge dalla Relazione triennale sulla Qualità dei corpi idrici marino costieri della Regione Marche (TRIENNIO 2015-2017) lo stato di qualità ambientale del fiume Tronto è condizionato principalmente da apporti di acque reflue urbane ed industriali. Le stazioni di monitoraggio sono rappresentate nella figura che segue.

Figura 16 - Stazioni di monitoraggio della foce del Tronto



Fonte: Relazione triennale sulla qualità dei corpi idrici marino costieri della Regione Marche

Gli elementi chimici a sostegno dello **stato ecologico** nella colonna d'acqua del corpo idrico, risultano nel triennio tutti in classe "elevata" tranne l'**arsenico** che è in classe "buona". Nei **sedimenti** i parametri risultano in classe "buona" ed "elevata". **L'Indice di qualità complessivo risulta essere quindi "buono"**. Dalle analisi effettuate sulla matrice sedimento risulta il superamento dello standard di qualità, espresso come media annua, per il **mercurio** nel 2017; il dato è confermato anche dai risultati ottenuti sulla colonna d'acqua, infatti si è registrato un picco per il mercurio in data 6/12/2017, superiore alla concentrazione massima ammissibile. **Lo stato chimico attribuito al corpo idrico è "cattivo"**.

➤ *Monitoraggio delle acque sotterranee*

La qualità delle acque sotterranee costituisce un ulteriore problema per l'area sia a causa della presenza di attività agricola sia per il fenomeno di salinizzazione. Il monitoraggio delle acque sotterranee è condotto da C.I.A.Lab ed esamina le acque dei 6 pozzi irrigui⁴. Dalle analisi emerge che la falda è vulnerabile a causa della struttura del terreno, sabbioso e facilmente permeabile all'acqua piovana. Il terreno contiene anche lenti superficiali di argilla e torba che rilasciano ioni ferro e manganese al loro stato di ossidazione più basso quando la falda si trova al livello freatico più alto. L'influenza delle acque di mare e a est, delle acque di scorrimento del Fiume Tronto sulle acque di falda, dipende dal regime delle piogge oltre che dalla consistenza degli emungimenti praticati per scopi irrigui dai pozzi. **I monitoraggi escludono inquinamenti in atto dovuti alla pressione antropica esercitata nella zona e precisamente all'attività agricola svolta direttamente nell'area della Sentina, all'attività di insediamenti industriali, artigianali, commerciali e civili, oltre quella agricola e di trasporti, presente sulla zona di fondovalle.**

➤ *Monitoraggio del Fosso Collettore*

All'interno dell'area della Sentina ricade il Fosso Collettore, prima cementificato, degradato e poco vegetato, oggi importante corridoio ecologico per anfibi e pesci. Le acque del Fosso provengono da una rete drenante superficiale esistente nei pressi della zona meno urbanizzata (limite ovest del territorio comunale) che lo alimenta in maniera discontinua, dalle acque di scolo provenienti dalla zona collinare a nord della valle del Tronto e da immissioni di varia natura rilevate soprattutto nei tratti maggiormente antropizzati. Durante il periodo estivo il fosso riceve, mediante un canale di via Molveno, le acque del servizio irriguo erogate dal Consorzio Bonifica Aso - Tenna - Tronto le quali, captate dal fiume Tronto, sono distribuite nelle zone agricole della vallata.

Dalle analisi svolte per conto del Comune di San Benedetto del Tronto e pubblicate nel sito, emergono nel 2019 varie criticità quali:

- la presenza di salmonella nelle acque;
- scarichi di acque di dubbia qualità a monte del fosso e contemporaneamente captazione, a valle dell'alveo, delle medesime acque a scopo irriguo;
- diversi punti ostruzioni del corso del fosso costituite da elementi di varia natura. Preoccupa, in particolare, la situazione nel tratto al di sotto della SS 16 per la presenza di materiali che restringono la sezione dell'alveo con conseguente pericolo di straripamento in caso di forti piogge

Al di là di queste pur innegabili criticità emerge il dato confortante che, **nonostante il fosso collettore attraversi zone molto antropizzate, alcune delle quali a vocazione prevalentemente produttiva, non è emersa la presenza di sostanze pericolose quali solventi e metalli, di solito legata alle attività industriali.**

➤ *Monitoraggio del depuratore e gestione dei reflui*

⁴ C.I.A.LAB, Caratterizzazione acque sotterranee, 2015

Infine, all'interno dell'area è presente il depuratore Brodolini all'interno del quale vengono convogliati i reflui di San Benedetto del Tronto e di parte della vallata, che ha una potenzialità depurativa di 180.000 AE. Tale presenza risulta nel complesso compatibile con l'area salvo qualche criticità evidenziata dalla Relazione Generale del Piano d'ambito ATO5 Marche⁵, riguardo agli allacci privati che scaricano nel Canale di Bonifica Consortile (e quindi non direttamente nel depuratore); tali allacci dovrebbero essere convogliati tramite una apposita rete di raccolta al collettore principale e quindi alla depurazione. Un ulteriore problema legato agli allacci privati alla rete riguarda la tracimazione dei canali adduttori in occasione di forti piogge che genera un problema di sversamenti di reflui e di conseguenti rischi di inquinamento.

⁵ L'ATO marche sud - Ascoli Piceno - è uno dei 5 Ambiti individuato nella Regione Marche con la Legge n. 18 del 1998.

4.2 Natura e biodiversità

4.2.1 *Inquadramento degli habitat*

Per affrontare il tema della natura e della biodiversità dell'area della Sentina si può partire dall'individuazione delle quattro tipologie di habitat presenti (sulla base di quanto riportato nel sito della Riserva della Sentina):

- **L'ambiente dunale**

Nella Riserva si sviluppa un piccolo sistema dunale con la presenza di vegetazione spontanea. Tale ambiente risulta fortemente a rischio a causa del fenomeno dell'erosione costiera che ne impedisce la sua naturale evoluzione. Nonostante ciò, nelle zone più intatte, sono state censite diverse specie vegetali di notevole interesse conservazionistico, tra cui la Poligono marittimo la Spartina e la Salsola. Queste piante, così come le altre specie psammofile, possiedono particolari adattamenti che consentono loro la vita in questo ambiente apparentemente ostile alla vita vegetale; la profondità delle radici, la resistenza alla salinità e la presenza di foglie robuste, sono alcuni di questi. L'ambiente dunale è frequentato anche da diverse specie di uccelli; uno dei simboli è sicuramente il Fratino, prezioso indicatore ecologico della qualità dei litorali e specie sensibile al disturbo antropico.

- **Gli ambienti umidi retrodunali**

Si tratta degli ambienti sicuramente più importanti della Riserva Naturale Regionale Sentina, oggetto nel corso dei decenni passati, di scempi e di bonifiche, ma che oggi sono stati ripristinati grazie al progetto Life+ Re.S.C.We. La zona umida retrodunale è estremamente eterogenea, essendo caratterizzata da piccoli specchi d'acqua dolce o salmastra, perennemente presente o stagionale. Questa eterogeneità permette la vita di numerose specie di uccelli che qui si rifocillano durante i loro lunghi viaggi migratori; tra questi ricordiamo il Cavaliere d'Italia, simbolo della Riserva e prezioso frequentatore della Sentina. Ma è possibile annoverare moltissime altre specie tra cui gli aironi (Airone guardabuoi), il Martin pescatore e diverse specie di anatidi e passeriformi (come l'Usignolo di fiume). Gli stagni e i corsi d'acqua sono anche abitati da anfibi (come il Rospo smeraldino) e rettili.

- **La prateria salata**

Questo ambiente, chiamato anche "steppa salata", è particolarmente raro lungo le coste ed è caratterizzato da un suolo con elevata concentrazione di sale. In queste aree è possibile riscontrare anche diversi specchi d'acqua superficiali che però, a differenza degli ambienti umidi sopra descritti, hanno un forte carattere temporaneo e sono perciò legati a piogge intense o mareggiate in grado di superare la barriera rappresentata dalla duna. La prateria salata è l'habitat ideale dove crescono la Salicornia (anch'essa simbolo della Riserva) e la Suaeda marittima, caratterizzate dalla intensa colorazione rossa visibile in autunno. Anche il raro Astro marino, con i suoi meravigliosi fiori rosa, mostra tutto il suo fascino solo dopo la calda e arida stagione estiva. Presente in questi ambienti è anche la Liquirizia, dalle proprietà officinali note fin dall'antichità.

- **L'area agricola**

Si tratta del paesaggio che ha maggiormente risentito delle attività antropiche e che risulta ormai ben lontano dall'ecosistema agrario precedente la meccanizzazione del settore agricolo. Le siepi e i filari sono quasi del tutto scomparse, la rotazione delle colture non viene più praticata e le tecniche agricole sono intensive. Il Piano di gestione dell'area protetta si prefigge l'ambizioso ritorno al passato anche al fine di supportare un elevato livello di biodiversità animale e vegetale.

4.2.2 *Inquadramento floristico-vegetazionale*

Numerosi studi sono stati sviluppati negli anni sulla flora della Riserva, confluiti poi nel Piano (allegato 6 – Carta della Vegetazione; allegato 4 – Studio Floristico). I principali aspetti vegetazionali sono stati esposti da Biondi prima (1988) e da Conti, Bracchetti e Gubellini successivamente (dal 2007 a oggi). Dalle loro analisi emerge la rilevanza dei caratteri floristico-vegetazionali dell'area sebbene la flora presente non sia composta da specie in assoluto rare. L'istituzione di un'Area Floristica Protetta prima e della Riserva poi, ha permesso di tutelare associazioni vegetali ed emergenze floristiche, da un lato "tipiche" e quindi rappresentative dell'assetto vegetazionale della fascia costiera adriatica e dall'altro, "rare" non in senso assoluto ma relativamente alla stessa fascia, in cui la spinta antropica, motivata dall'uso per fini economico turistici, ha drasticamente ridotto la disponibilità di habitat per alcune di queste specie. **La particolarità di questa flora va ricercata nella rarità che alcune specie presentano per l'intera costa adriatica a causa della forte antropizzazione subita dai delicati ambienti dunali e retrodunali.**

Sulla base delle ultime ricerche svolte⁶, dai rilievi, dai dati storici e di erbario, la flora risulta essere composta da **456 entità, di cui 147 non confermate (probabilmente scomparse da molti decenni), 58 specie alloctone** e numerose specie presenti nella Regione Marche solo nella Riserva Sentina. Tra le specie più importanti si segnalano **Salicornia patula, Euphorbia terracina, Atriplex portulacoides, Salsola soda, Suaeda maritima, Aster tripolium.**

La vegetazione può essere suddivisa in quattro grandi gruppi:

- **Vegetazione dunale**

La linea di costa è in forte arretramento, rimane pertanto una stretta fascia dove si insediano le associazioni Salsolo kali-Cakiletum maritimae xanthetosum italici e in posizione retrostante, su duna piatta, l'Echinophoro spinosae-Elymetum farcti che solitamente colonizza la duna embrionale. La prima associazione è annuale, alo-nitrofila, e si insedia dove sono presenti resti organici depositati dal mare, e nella zona in esame è presente con la subassociazione anthetosum italici indice di spiccata nitrofilia. La seconda associazione psammofila nella zona è maggiormente sviluppata nella parte sommitale della duna dove di solito si insedia la Ammophila arenaria, specie non più presente nella Riserva.

⁶ Attività di studio e monitoraggio ambientale nella Riserva Naturale Regionale Sentina Relazione 2018

- **Vegetazione dei terreni salati retrodunali**

Nelle zone retrodunali, su substrato sabbioso-limoso, dove le depressioni sono occupate da acqua durante l'inverno e si screpolano durante l'estate per la forte evaporazione, si insedia una vegetazione annuale e pioniera inquadrata nell'associazione Suaedo maritimae-Salicornietum patulae, distribuita in diverse località del Mediterraneo. In alcune aree recentemente utilizzate per scopi agricoli si crea un micromosaico con la Spargularia marina che si trova nelle zone più depresse rispetto alla Salicornia patula. Generalmente al margine delle zone più avvallate, su substrati limoso-argillosi, si sviluppa l'Halimione portulacoidis-Suaedetum verae. Quest'ultima formazione vegetale è associata in una zona vicino al fosso collettore con il Salsoletum sodae che si sviluppa su substrato ricco di sostanza organica, tendenzialmente limoso-sabbioso, quasi sempre umido. Esternamente all'Halimione portulacoides in zone sabbiose ed elevate, rivolte verso il versante mare, quindi a contatto con l'aerosol marina, è presente l'aggruppamento Alnula crithmoides, specie tipica di ambienti salati del litorale. Al margine delle zone più salate, a contatto con la fascia dei campi coltivati, dove la salinità è minore e dove l'abbandono delle pratiche agricole è avvenuto già da qualche anno, c'è il recupero della vegetazione da parte di una prateria postcolturale ad Aster tripolium e Atriplex latifolia specie entrambe legate ad ambienti salati o sub salsi, umidi e influenzati dall'opera dell'uomo.

- **Vegetazione delle zone umide**

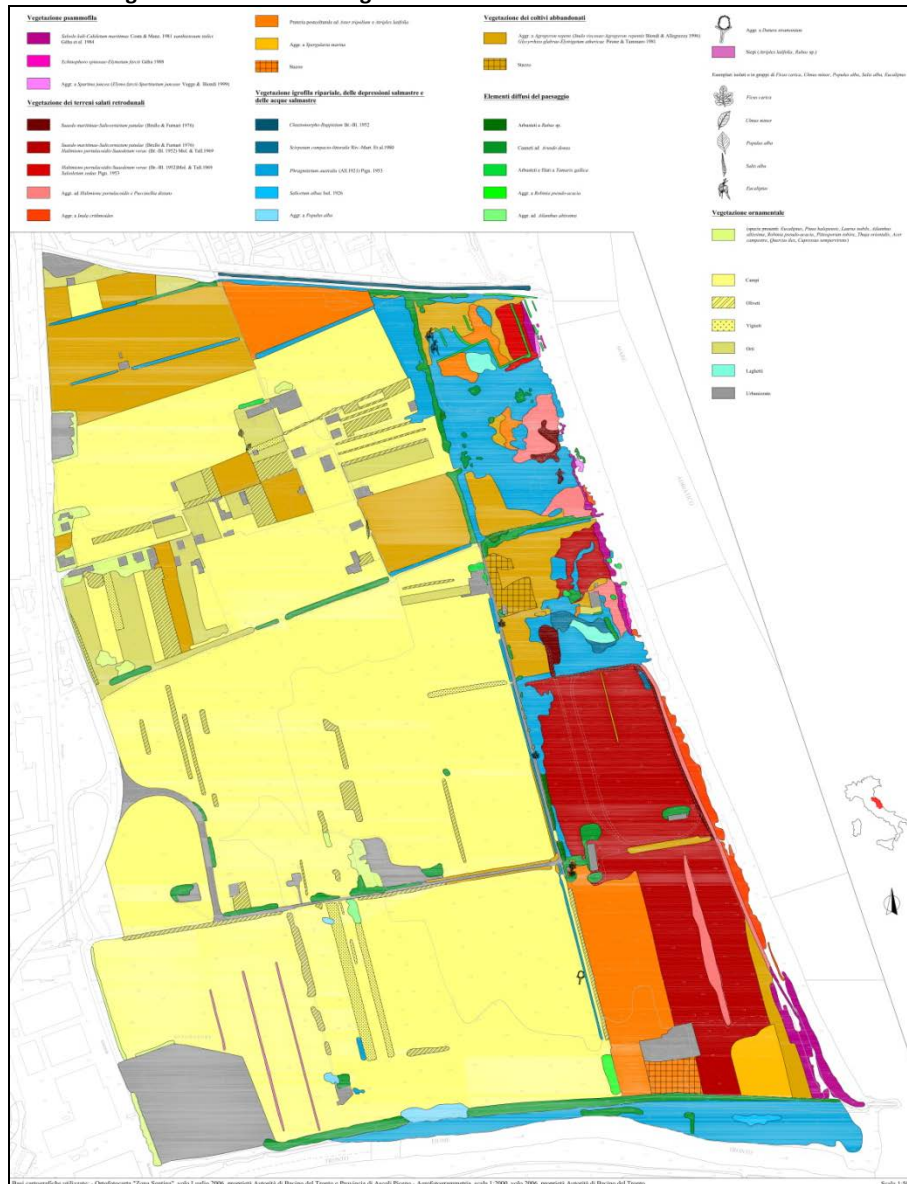
La vegetazione igrofila comprende sia quella presente lungo le sponde del fiume o nelle depressioni retrodunali con immerso solo l'apparato radicale, sia quella completamente sommersa come la vegetazione a Ruppia maritima presente sul fondo del fosso collettore dove l'acqua è salmastra, inquadrata nell'associazione vegetale Chaetomorpha-Ruppiaetum. Dove la salinità è maggiore, in ambiente quindi fortemente salmastro, compare lo Scirpus compactus che va a colonizzare a tratti i canali e le depressioni della zona retrodunale formando l'associazione Scirpetum compacto-littoralis. In contatto catenale con la suddetta vegetazione, in posizione più esterna dove l'acqua è meno salata, o lungo i fossi, le sponde e sui terreni argillosi allagati nel periodo invernale, compare il Phragmitetum australis, vegetazione igrofila e cosmopolita. Lungo le sponde del Fiume Tronto compaiono diverse specie di salici Salix p. e si definisce l'associazione Salicetum albae. Più internamente rispetto alla riva, al confine con i campi, sono presenti piccoli aggruppamenti a Populus alba.

- **Vegetazione dei coltivi abbandonati**

In seguito all'abbandono dei campi, sui terreni più sabbiosi, elevati e asciutti, si insedia una vegetazione post-culturale ad Agropyron repens dell'alleanza Inula viscosae-Agropyron repentis. La vegetazione a Glycyrrhiza glabra, un tempo molto diffusa nella zona, è inquadrata nell'associazione Glycyrrhiza glabrae-Elytrigetum athericae, occupa le zone incolte ai margini dei sentieri, e di transizione tra le aree coltivate e quelle di recente abbandono.

Della **Carta della Vegetazione 2009** (allegato 6 – Piano di Gestione) si può risalire ad una articolazione più dettagliata delle specie presenti, come descritte nel box 8. Da segnalare inoltre la presenza di alcuni siti Natura 2000 tra cui SIC/ZPS “Litorale Porto d’Ascoli” (box 9).

Figura 17 - Carta della vegetazione della Riserva Naturale delle Sentina



Fonte: Piano di Gestione della Sentina - Bisci Carlo e Cantalamessa Gino, 2008

Box 8 – Articolazione della vegetazione della Sentina

- Vegetazione psammofila o delle sabbie:

Vegetazione del primo tratto di spiaggia emersa a *Cakile maritima*.

Con struttura aperta e discontinua, costituita da terofite, occupa la prima parte della spiaggia emersa, subito dopo la zona intertidale, dove si rinvencono i resti organici depositati dal mare; questa vegetazione pertanto presenta spiccate caratteristiche di alo-nitrofilia ed è rappresentata dall'associazione *Salsolo-Cakiletum maritimae subass. xanthietosum italicum*;

Vegetazione della duna a *Elymus farctus*.

Si tratta della vegetazione solitamente presente sui primi cumuli di sabbia indicati con il termine di dune embrionali e l'associazione di riferimento è l'*Echinophoro spinosae-Elymetum farcti*; in zona questa arriva a colonizzare anche la parte sommitale della duna dove di solito si sviluppa *Ammophila arenaria*, che in questo tratto di spiaggia non è però presente;

Praterie a *Spartina juncea*.

Spartina juncea è una neofita in forte espansione sulle coste italiane ed in generale nel Mediterraneo; nella Sentina forma dense praterie nelle depressioni immediatamente dietro la duna, a diretto contatto con la vegetazione a *Elymus farctus*, rispetto alla quale ha una maggior alofilia; l'associazione di riferimento è l'*Elymo farcti-Spartinetum juncei*.

- Vegetazione dei terreni salati retrodunali:

Vegetazione a *Salicornia patula*.

Si tratta di una vegetazione terofitica, aperta e pioniera, che si sviluppa sui substrati sabbioso-limosi ricoperti d'acqua durante l'inverno e che si screpolano nella stagione calda a seguito delle forti evaporazioni. Sul terreno resta il sale contenuto nell'acqua per cui le piante che vi si sviluppano presentano un notevole grado di alofilia. L'associazione *Suaedo maritimae-Salicornietum patulae* è distribuita in diverse località del Mediterraneo; in Adriatico è stata rinvenuta alla foce del Po e al Gargano. In zone di contatto con la vegetazione a *Crypsis aculeata* si rileva una subassociazione indicata come *Crypsidetosum aculeatae*. In alcune aree recentemente arate per scopi agricoli, si sviluppa un micromosaico in cui è difficile separare la vegetazione a *Salicornia patula*, delle zone più elevate dei solchi prodotti dall'aratura, da quella a *Spergularia marina* e *Polygonum monspeliensis*, delle zone depresse.

Vegetazione a *Halimione portulacoides*.

Si tratta della vegetazione subnitrofila che si sviluppa sui substrati limoso-argillosi al margine delle zone depresse occupate dalla vegetazione a *Salicornia patula*; l'associazione vegetale è l'*Halimione-Suaedetum verae*. Nelle zone retrodunali, *Halimione portulacoides*, assume spesso un carattere invasivo e a causa della sua forte capacità competitiva, relega altre specie, quali *Salicornia patula* a zone ristrette (ad esempio ai margini dei sentieri, dove il calpestio impedisce ad *Halimione portulacoides* di crescere)

Vegetazione a *Crypsis aculeata*.

Si sviluppa su substrato leggermente convesso o pianeggiante formando un tappeto denso; si tratta di una vegetazione terofitica, alo-nitrofila, con caratteristiche pioniere. Non risulta che sia stata segnalata in precedenza per l'Italia mentre è nota per le Regioni continentali e subcontinentali dell'Europa orientale.

Vegetazione a *Salsola soda*.

Questa vegetazione terofitica e alonitrofila, ampiamente distribuita in tutto il Mediterraneo è rappresentata dall'associazione *Salsoletum sodae*, si sviluppa su consistenti depositi di resti organici trasportati dal mare.

Praterie a *Puccinellia distans*.

La prateria a *Puccinellia distans*, *Spergulario marinae-Puccinellietum distantis*, si sviluppa su substrato sabbioso-limoso con una crosta di sale in superficie. Di questa vegetazione si rilevano due varianti legate alla micro-morfologia del substrato: la prima, che è indicata da *Salicornia patula* e da *Suaeda maritima*, si sviluppa in aree leggermente depresse e con consistente accumulo di sali, la seconda è invece legata a substrati più elevati e con scarsa presenza di sali.

Vegetazione a *Aeluropus litoralis*.

Questa vegetazione si rinviene in zone del retroduna maggiormente depresse e pertanto inondate per lungo tempo da acque con elevata concentrazione di sali; si formano densi tappeti in cui *Aeluropus litoralis* domina nettamente. L'inquadramento di questa vegetazione a livello di associazione risulta piuttosto difficile, si può forse considerare come un aspetto impoverito dell'associazione *Puccinellio festuciformis-Aeluropetum litoralis*.

Vegetazione a *Juncus maritimus*.

In depressioni retrodunali di limitate dimensioni si rinvencono densi popolamenti a *Juncus maritimus*.

Vegetazione a *Carex divisa*.

In una sola zona è stato possibile rinvenire questa vegetazione dominata da *Carex divisa* ed alla quale si uniscono poche piante con scarso significato fitosociologico.

- Vegetazione delle acque salmastre:

In piccoli specchi d'acqua salmastra si sviluppa una tipica vegetazione a *Ruppia maritima* riferibile all'associazione *Chaetomorpha-Ruppia maritima*.

- Vegetazione dei coltivi abbandonati:

Vegetazione a *Elytrigia atherica*.

La vegetazione a *Elytrigia atherica*, talvolta con *Glycyrrhiza glabra*, occupa le zone incolte e di transizione tra le aree coltivate e quelle di recente abbandono; l'associazione vegetale corrispondente è *Glycyrrhiza glabra-Elytrigia atherica*.

Vegetazione ad *Artemisia caerulescens*.

Elytrigia atherica-Artemisia caerulescens, si tratta di aspetti pratici a debole alofilia che si sviluppano in posizioni depresse rispetto alle formazioni precedenti; è in questa vegetazione che si rinveniva il *Limonium serotinum* attualmente estinto dalla zona.

Vegetazione a *Spergularia marina*.

L'aggruppamento a *Spergularia marina* e *Polypogon monspeliensis* si sviluppa nelle aree di recente abbandono dalle attività agricole, su substrati sabbioso-limosi e parzialmente inondati nel periodo invernale.

Vegetazione ad *Inula viscosa*.

Comprende le associazioni di vegetazione post-coltura sui terreni più sabbiosi e più elevati dell'area della Sentina come *Inula viscosa-Agrocyron repens*.

- Vegetazione palustre:

Vegetazione dei canneti salmastri a *Scirpus compactus*.

Si sviluppa su isolotti alla foce del Tronto, nei canali e in depressioni della zona retrodunale, sempre comunque in ambiente fortemente salmastro. L'associazione *Scirpetum compacto-littoralis* si presenta diffusa in tutto il Mediterraneo.

Vegetazione dei canneti di acqua dolce a *Phragmites australis*.

Phragmites australis è la vegetazione cosmopolita a cannuccia d'acqua che colonizza i fossi e i terreni argillosi allagati nel periodo invernale; ampiamente diffusa lungo le rive del Fiume Tronto in prossimità della foce si presenta anche in una variante a *Scirpus tabernaemontani*.

Box 9 – ZSC IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli”

Giugno 1995: SIC proposto "IT5340001 - Litorale di Porto d'Ascoli"; 01/08/2000: individuata la ZPS "IT5340022 - Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)" che racchiude il SIC IT5340001; Marzo 2003: La ZPS IT5340022 è classificata ;18/07/2011: modifica del perimetro della ZPS che viene a coincidere con il SIC; scompare il formulario della ZPS che riversa i propri contenuti in quello del SIC IT5340001; ottobre 2012: sito classificato come ZPS; 27/05/2015: sito designato come ZSC.

Tratto di litorale situato in località Sentina e compreso fra la foce del Fiume Tronto a sud e il centro abitato di Porto d'Ascoli; si tratta dell'unico ambiente retrodunale umido rimasto nelle Marche: è costituito da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salse retrodunali, con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e perciò del tutto peculiari. I fondali antistanti alla Riserva Naturale Regionale Sentina sono occupati quasi totalmente dall'habitat 1110 (sandbanks). Qui sono stati osservati numerosi esemplari del gasteropode *Neverita josephina* e del paguro *Diogenes pugilator*. Da dati scientifici (non aggiornati) relativi al comparto costiero del Piceno, emerge che da un punto di vista ponderale le biomasse totali di *C. gallina*, specie caratteristica della biocenosi SFBC e al contempo commercialmente molto rilevante, hanno subito in generale una sensibile diminuzione ed alterazione nel tempo, contrariamente a quanto osservato per *Anadara inaequalis*, potenziale organismo alloctono (indopacifico) di sostituzione. Questo è probabilmente imputabile all'elevata pressione dalla pesca professionale. Sotto costa nella porzione a nord della riserva sono state identificate delle strutture artificiali riccamente popolate. Le biocenosi rilevate su questi substrati sono rappresentate da un numero di organismi notevolmente inferiore rispetto all'habitat a scogliera a causa della scarsa profondità del fondale, all'elevato idrodinamismo e probabilmente anche agli apporti di acqua dolce. Ritroviamo ad esempio *Mytilus galloprovincialis*, *Stramonita haemastoma*, *Sabellaria alcocki*, *Anemonia viridis*, *Cereus pedunculatus*, idroidi (*Obelia dichotoma*), spugne (*Cliona adriatica*), briozoi (*Schizobrachiella sanguinea*). Queste strutture forniscono rifugio anche a diverse specie ittiche, come ad esempio la spigola (*Dicentrarchus labrax*), scorfani e blennidi. Nei pressi di quest'area sono state registrate anche reti da pesca e lenze/reti abbandonate.

La zona comprende ambienti di particolare interesse per tutto il litorale marchigiano, diventati ormai rarissimi in tutto il bacino del Mare Adriatico, a causa della crescente antropizzazione; è l'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro rimasta nelle Marche. Sito di particolare valore: è un unicum. Si rinvencono lembi di vegetazione palustre e subpalustre: *Suaedo-Salicornietum patulae*, *Crypsidetum aculeatae*, *Salsoletum sodae*, *Scirpetum compacto-littoralis*. La flora è anch'essa estremamente rara e localizzata.

Sono classificati i seguenti habitat:

- 1110: Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina (109 ha)
- 1150: Lagune costiere (3.5 ha)
- 1170: scogliere (0.16 ha)
- 1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine (0.75 ha)
- 1310: Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose (4.02 ha)
- 1410: Pascoli inondati mediterranei (2.3 ha)
- 1420: Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (9.38 ha).
- 2110: Dune embrionali mobili (6.76 ha)
- 2230: Dune con prati dei *Malcolmietalia* (0.55 ha)

Fonte: MAATM



4.2.3 *Inquadramento faunistico*

Oltre che dal punto di vista floristico, la Sentina è un'area di estrema importanza anche per la fauna per diverse motivazioni. Essa è ubicata lungo la direttiva di migrazione "adriatica" che costituisce una rotta preferenziale per gli uccelli acquatici, per i rapaci, per i Passeriformi. Rappresenta dunque, un raro punto di sosta per i migratori tra il Gargano e le zone umide del Delta del Po. Si trova in un contesto fortemente degradato ed antropizzato, ma allo stesso tempo frequentato da un elevato numero di specie di uccelli, ponendosi in una situazione di "isola" rispetto al territorio circostante. Risulta quindi, una delle poche zone umide di una certa estensione tra le zone umide romagnole e il Gargano.

Dai numerosi studi che si sono susseguiti negli anni, sono state censite circa **180 specie di uccelli, sia migratori che svernanti, tra cui numerose specie di notevole interesse conservazionistico**. Il numero di mammiferi presenti nella Riserva non è molto elevato, principalmente a causa della forte pressione antropica e dell'isolamento ecologico dell'area. Sono state rilevate oltre **22 specie di Mammiferi**. Di particolare interesse conservazionistico è la presenza dei chiroteri (pipistrelli), tra cui il Vespertilio maggiore e il Vespertilio di Daubenton, fondamentali per il controllo biologico degli insetti quali le zanzare. Tra gli altri mammiferi è possibile annoverare il Riccio, la Talpa, la Crocidura, la Nutria, la Donnola, la Faina, l'Arvicola. Sono presenti **4 specie di anfibi e 7 specie di rettili**. Tra le più importanti si può annoverare il Rospo smeraldino localizzato lungo il fosso collettore e nella zona retrodunale in acque dolci e salmastre. Lungo la battigia della Riserva si sono verificati episodi di spiaggiamento di Tartarughe marine (*Caretta caretta*).

Attraverso l'analisi degli studi faunistici che hanno avuto luogo nell'area, tra cui il principale è lo studio sulla piccola fauna "Conservazione della piccola fauna nella riserva naturale regionale Sentina e nel litorale di Grottammare" sviluppato nel 2009 dall'Università di Camerino, che costituisce allegato al Piano di Gestione, è possibile proporre una check list delle specie presenti:

- **Mammiferi:** Riccio europeo occidentale, Toporagno acquatico, Mustiolo, Crocidura dal ventre bianco, Crocidura minore, Talpa romana, Vespertillio di Daubenton, Vespertillio maggiore, Serotino comune, Pipistrello di Savi, Molosso di Cestoni, Arvicola di Fatio, Arvicola di Savi, Topo selvatico, Topo domestico, Ratto nero, Ratto grigio, Nutria, Volpe, Donnola, Faina, Cinghiale.
- **Rettili:** Geco (*Tarentola mauritanica*), Ramarro (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), Biacco (*Coluber viridiflavus*), Biscia dal collare (*Natrix natrix*), Tartaruga marina (*Caretta caretta*).
- **Anfibi:** Rospo comune (*Bufo bufo*), Rospo Smeraldino (*Bufo viridis*), Rana verde (*Rana hispanica*), Biscia dal collare nel canale Consortile
- **Uccelli:** nel periodo 1996 – 2011 sono state rilevate complessivamente 172 specie di uccelli di cui 103 specie di non Passeriformi e 69 specie di Passeriformi (Gustin M., 2011).

Gli Ordini considerati sono stati complessivamente 18, con il seguente numero di specie:

- Anseriformi (15 specie)
- Galliformi (2 specie)

- Pelecaniformi (2 specie)
- Ciconiformi (14 specie)
- Phoenicopteriformi (1 specie)
- Podicipediformi (3 specie)
- Accipitriformi (9 specie)
- Gruiformi (5 specie)
- Caradriformi (38 specie)
- Columbiformi (2 specie)
- Psiaciformi (1 specie)
- Cuculiformi (1 specie)
- Strigiformi (3 specie)
- Coraciformi (3 specie)
- Caprimulgiformi (1 specie)
- Apodiformi (2 specie)
- Piciformi (1 specie)
- Passeriformi (69 specie)

Sulla base delle informazioni raccolte e pubblicate nel 2011 nello studio “Avifauna della Riserva Naturale delle Sentina (Gustin M., 2011) nella riserva sono presenti le seguenti specie:

Box 10 – Specie presenti nella Riserva Naturale della Sentina

ANSERIFORMES

Anatidae

1. Oca granaiola – *Anser fabalis*
2. Oca lombardella – *Anser albifrons*
3. Oca selvatica – *Anser anser*
4. Casarca – *Tadorna ferruginea*
5. Volpoca – *Tadorna tadorna*
6. Fischione – *Anas penelope*
7. Canapiglia – *Anas strepera*
8. Alzavola – *Anas crecca*
9. Germano reale – *Anas platyrhynchos*
10. Codone – *Anas acuta*
11. Marzaiola – *Anas querquedula*
12. Mestolone – *Anas clypeata*
13. Moriglione – *Aythya ferina*
14. Moretta tabaccata – *Aythya nyroca*
15. Moretta – *Aythya fuligula*

GALLIFORMES

Phasianidae

16. Quaglia – *Coturnix coturnix*
17. Fagiano comune – *Phasianus colchicus*

PELECANIFORMES

Phalacrocoracidae

18. Cormorano – *Phalacrocorax carbo sinensis*
19. Marangone minore – *Phalacrocorax pygmeus*

CICONIIFORMES

Ardeidae

COLUMBIFORMES

Columbidae

90. Tortora dal collare – *Streptopelia decaocto*
91. Tortora selvatica – *Streptopelia turtur*,

PSITTACIFORMES

Psittacidae

92. Parrocchetto dal collare – *Psittacula krameri*,

CUCULIFORMES

Cuculidae

93. Cuculo – *Cuculus canorus*,

STRIGIFORMES,

Tytonidae

94. Barbagianni – *Tyto alba*,

Strigidae

95. Civetta – *Athene noctua*
96. Gufo di palude – *Asio flammeus*

Caprimulgiformes

97. Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*,

APODIFORMES

Apodidae

98. Rondone comune – *Apus apus*
99. Rondone maggiore – *Apus melba*,

CORACIFORMES

Alcedinidae

100. Martin pescatore – *Alcedo atthis*

Meropidae

101. Gruccione – *Merops apiaster*

20. Tarabuso – *Botaurus stellaris*
 21. Tarabusino – *Ixobrychus minutus*
 22. Nitticora – *Nycticorax nycticorax*
 23. Sgarza ciuffetto – *Ardeola ralloides*
 24. Airone guardabuoi – *Bubulcus ibis*
 25. Garzetta – *Egretta garzetta*
 26. Airone bianco maggiore – *Casmerodius albus*
 27. Airone cenerino – *Ardea cinerea*
 28. Airone rosso – *Ardea purpurea*.
- Ciconidae*
 29. Cicogna nera – *Ciconia nigra*
 30. Cicogna bianca – *Ciconia ciconia*
- Threskiornithidae*
 31. Mignattaio – *Plegadis falcinellus*
 32. Ibis Sacro – *Threskiornis aethiopicus*
 33. Spatola – *Platalea leucorodia*
- Phoenicopteriformes*
 34. Fenicottero – *Phoenicopterus roseus*,
- PODICIPEDIFORMES**
Podicipedidae
 35. Tuffetto – *Tachybaptus ruficollis*
 36. Svasso maggiore – *Podiceps cristatus*
 37. Svasso piccolo – *Podiceps nigricollis*,
- ACCIPITRIFORMES**
Accipitridae
 38. Falco di palude – *Circus aeruginosus*
 39. Albanella reale – *Circus cyaneus*
 40. Albanella minore – *Circus pygargus*
 41. Sparviere – *Accipiter nisus*
 42. Poiana – *Buteo buteo*
- Pandionidae*
 43. Falco pescatore – *Pandion haliaetus*
- Falconidae*
 44. Gheppio – *Falco tinnunculus*
 45. Falco cuculo – *Falco tinnunculus*
 46. Falco pellegrino – *Falco peregrinus*,
- GRUIFORMES**
Rallidae
 47. Porciglione – *Rallus aquaticus*
 48. Voltolino – *Porzana porzana*,
 49. Gallinella d'acqua – *Gallinula chloropus*,
 50. Folaga – *Fulica atra*,
- Gruidae*
 51. Gru – *Grus grus*
- CHARADRIFORMES**
Haematopodidae
 52. Beccaccia di mare – *Haematopus ostralegus*,
Recurvirostridae
 53. Cavaliere d'Italia – *Himantopus himantopus*
 54. Avocetta – *Recurvirostra avosetta*
- Charadriidae*
 55. Corriere piccolo – *Charadrius dubius*
 56. Corriere grosso – *Charadrius hiaticula*
 57. Fratino – *Charadrius alexandrinus* B. irr.
 58. Piviere dorato – *Pluvialis apricaria*,
 59. Pivieressa – *Pluvialis squatarola*
- Upupidae*
 102. Upupa – *Upupa epops*
- PICIFORMES**
Picidae
 103. Picchio verde – *Picus viridis*
- PASSERIFORMES**
Alaudidae
 104. Calandrella – *Calandrella brachydactyla*
 105. Cappellaccia – *Galerida cristata*
 106. Allodola – *Alauda arvensis*
- Hirundinidae*
 107. Topino – *Riparia riparia*
 108. Rondine – *Hirundo rustica*
 109. Balestruccio – *Delichon urbica*
 110. Rondine rossiccia – *Cecropis daurica*
- Motacillidae*
 111. Calandro – *Anthus campestris*
 112. Prispolone – *Anthus trivialis*
 113. Pispola – *Anthus pratensis*
 114. Pispola golarossa – *Anthus cervinus*
 115. Spioncello – *Anthus spinoletta*
 116. Cutrettola – *Motacilla flava*
 117. Ballerina gialla – *Motacilla cinerea*
 118. Ballerina bianca – *Motacilla alba*
- Troglodytidae*
 119. Scricciolo – *Troglodytes troglodytes*
- Prunellidae*
 120. Passera scopaiola – *Prunella modularis*
- Turdidae*
 121. Pettiorosso – *Erithacus rubecula*
 122. Usignolo – *Luscinia megarhynchos*,
 123. Pettazzurro – *Luscinia svecica*
 124. Codiroso spazzacamino – *Phoenicurus ochruros*
 125. Codiroso comune – *Phoenicurus phoenicurus*
 126. Stiaccino – *Saxicola rubetra*
 127. Saltimpalo – *Saxicola torquatus*
 128. Culbianco – *Oenanthe oenanthe*
 129. Merlo – *Turdus merula*
 130. Tordo bottaccio – *Turdus philomelos*
 131. Tordo sassello – *Turdus iliacus*
- Sylviidae*
 132. Usignolo di fiume – *Cettia cetti*
 133. Beccamoschino – *Cisticola juncidis*
 134. Forapaglie castagnolo – *Acrocephalus melanopogon*
 135. Pagliarolo – *Acrocephalus paludicola*
 136. Forapaglie comune – *Acrocephalus schoenobaenus*
 137. Cannaiola verdognola – *Acrocephalus palustris*
 138. Cannaiola comune – *Acrocephalus scirpaceus*
 139. Cannareccione – *Acrocephalus arundinaceus*
 140. Capinera – *Sylvia atricapilla*
 141. Beccafico – *Sylvia borin*
 142. Bigiarella – *Sylvia curruca*
 143. Sterpazzola – *Sylvia communis*
 144. Sterpazzolina comune – *Sylvia cantillans*
 145. Occhiocotto – *Sylvia melanocephala*
 146. Lui piccolo – *Phylloscopus collybita*

- | | |
|---|---|
| <p>60. Pavoncella – Vanellus vanellus,
<i>Scolopacidae</i></p> <p>61. Gamberchio comune – Calidris minuta</p> <p>62. Gamberchio nano – Calidris temminckii</p> <p>63. Piovanello comune – Calidris ferruginea</p> <p>64. Piovanello pancianera – Calidris alpina</p> <p>65. Combattente – Philomachus pugnax</p> <p>66. Frullino – Lymnocyptes minimus</p> <p>67. Beccaccino – Gallinago gallinago, W</p> <p>68. Beccaccia – Scolopax rusticola</p> <p>69. Pittima reale – Limosa limosa</p> <p>70. Chiurlo piccolo – Numenius phaeopus</p> <p>71. Chiurlo maggiore – Numenius arquataW irr.</p> <p>72. Piro-piro piccolo – Actitis hypoleucos</p> <p>73. Piro-piro culbianco – Tringa ochropus</p> <p>74. Totano moro – Tringa erythropus</p> <p>75. Pantana – Tringa nebularia</p> <p>76. Albastrello – Tringa stagnatilis</p> <p>77. Piro-piro boschereccio – Tringa glareola</p> <p>78. Pettegola – Tringa totanus</p> <p><i>Laridae</i></p> <p>79. Gabbiano comune</p> <p><i>Sternidae</i></p> <p>[...]</p> <p>85. Fraticello – Sternula albifrons</p> <p>86. Sterna maggiore – Hydroprogne caspia</p> <p>87. Mignattino comune – Chlidonias niger</p> <p>88. Mignattino albianche – Chlidonias leucopterus</p> <p>89. Sterna comune – Sterna hirundo,</p> | <p>147. Lui grosso – Phylloscopus trochilus</p> <p>148. Regolo – Regulus regulus</p> <p><i>Aegithalidae</i></p> <p>149. Codibugnolo – Aegithalos caudatusS</p> <p><i>Paridae</i></p> <p>150. Cinciarella – Cyanistes caeruleus</p> <p>151. Cinciallegra – Parus major</p> <p><i>Remizidae</i></p> <p>152. Pendolino – Remiz pendulinus</p> <p><i>Oriolidae</i></p> <p>153. Rigogolo – Oriolus oriolus</p> <p><i>Lanidae</i></p> <p>154. Averla isabellina – Lanius isabellinus</p> <p>155. Averla piccola – Lanius collurio</p> <p>156. Averla cenerina – Lanius minor</p> <p><i>Corvidae</i></p> <p>157. Gazza – Pica pica</p> <p>158. Taccola – Corvus monedula</p> <p>159. Cornacchia grigia – Corvus cornixS,</p> <p><i>Sturnidae</i></p> <p>160. Storno – Sturnus vulgaris</p> <p><i>Passeridae</i></p> <p>161. Passera d'Italia – Passer domesticus (italiae)</p> <p>162. Passera sarda – Passer hispaniolensis</p> <p>163. Passera mattugia – Passer montanus</p> <p><i>Fringillidae</i></p> <p>164. Fringuello – Fringilla coelebs</p> <p>165. Verzellino – Serinus serinus</p> <p>166. Verdone – Carduelis chloris</p> <p>167. Cardellino – Carduelis carduelis</p> <p>168. Fanello – Carduelis cannabina</p> <p><i>Emberizidae</i></p> <p>169. Zigolo delle nevi – Plectrophenax nivalis</p> <p>170. Zigolo nero – Emberiza cirrus</p> <p>171. Migliarino di palude – Emberiza schoeniclus</p> <p>172. Strillozzo – Emberiza calandra</p> |
|---|---|

Sempre riguardo all'avifauna c'è da segnalare che la Sentina rientra nel programma IBA⁷ di Bird Life International nato con l'obiettivo di catalogare, monitorare e proteggere a livello globale, tutte le aree mappabili in termini di confini e dimensioni e quindi gestibili per fini conservazionistici. Una caratteristica delle IBA è che questi siti sono specificamente selezionati sulla base di criteri ornitologici quali la presenza di specie globalmente minacciate, di significative popolazioni di specie endemiche o comunità rappresentative di specifici habitat. Le aree IBA servono a identificare e proteggere su scala biogeografia un insieme di aree critiche per la sopravvivenza della popolazione minima vitale di ciascuna specie a rischio e di conseguenza la Sentina rientra pienamente tra queste.

⁷ Important Bird and Biodiversity Area

4.2.4 Regimi di tutela presenti

Al di là di tutte le previsioni contenute nei Piani e Programmi sovraordinati, come riportato nel capitolo 2, l'area della Sentina è oggetto di numerosi strumenti di tutela.

I vincoli che interessano la Riserva Naturale Regionale Sentina sono i seguenti:

- la L.R. 52/74 la considera Area Floristica Protetta;
- il PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale, 1987) la include tra le Emergenze Botanico-Vegetazionali di Eccezionale Interesse;
- secondo la L.R.157/92 è un'Oasi di Protezione della Fauna;
- ai sensi della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE, è stata proposta dalla Regione Marche come Zona di Protezione Speciale (ZPS);
- per la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche (Direttiva Habitat) è un Sito di Interesse Comunitario (SIC)
- Bird Life International l'ha inserita tra le IBA (Important Bird Areas), considerandola una delle cinque zone più importanti della regione per la protezione di specie comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.
- La L.R. 28 aprile 1994, n. 15 (Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali) che inserisce l'area nell'elenco delle aree protette
- Provvedimento istitutivo della Riserva - Delibera regionale n.156 del 14-12-2004

4.3 Connotati paesaggistici e storico-culturali

4.3.1 Testimonianze e manufatti di interesse storico-culturale

Come si legge nella relazione del Piano di Gestione sono numerose le testimonianze storiche ed archeologiche che dimostrano l'antica colonizzazione dell'area della Sentina. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal Fiume Tronto, che nello specifico non ha diviso due territori (a nord la Sentina e a sud l'attuale Martinsicuro), ma li ha uniti. Questa unità è testimoniata dalle scoperte di strutture di epoca romana attribuibili verosimilmente ad edifici e strade della città di Truentum, sulla sponda sud dell'omonimo fiume, e dalle numerose iscrizioni trentine rinvenute nella parte nord dell'agro, nonché dai risultati di studi e ricerche inerenti la penetrazione delle genti preromane nella valle. Studi rivelano tra l'altro scambi commerciali e culturali tra i Micenei e le popolazioni locali nel quattordicesimo e tredicesimo secolo A.C.. L'area viene poi colonizzata dai Liburni, così come si desume da quanto riferito dall'antico storico Plinio: "Truentum cum amne quod Liburnorum in Italia reliquum est", la città di Truentum è l'unica memoria rimasta in Italia delle colonie fondate dai Liburni, ai quali si attribuisce tanto il nome al fiume che la fondazione della città e del porto. Pertanto l'area in questione, seppur più limitata di quella attuale, **rappresentava nell'antichità uno spazio di supporto logistico-strutturale per l'economia di un ampio territorio e un importante crocevia di genti, nonché base di accesso alla valle del Tronto**. Non a caso, in epoca romana, il margine ovest dell'area era interessato dal passaggio della strada litoranea "Salaria Picena". Inoltre, a non molta distanza, era ubicato un notevole snodo stradale, nel quale aveva origine la via di collegamento tra la costa adriatica, la Sabina, l'agro falisco-capenate e Roma. Nel medioevo la notevole contrazione dell'abitato di Truentum, noto come Turrus ad Trunctum, fa immaginare, da lì a presso, un conseguente e totale abbandono dell'area. Nei secoli successivi, questo importante sbocco a mare fu conteso tra le città di Ascoli e Fermo, tanto che, nel 1543, mastro Battista di Como, alla presenza del notaio e dei testimoni in qualità di garanti per la città di Ascoli, "promise e convenne...di fare e fabbricare un torrione al porto della città con diligenza e buona fede, con feritoie e volte..." e fu così che venne realizzato l'edificio ancora oggi noto come "Torre sul porto". La torre svolgeva un ruolo di struttura di avvistamento e difesa sull'imboccatura del porto che si trovava in prossimità della foce del fiume Tronto (che in quei tempi era localizzata più a nord).

Oltre alla Torre del Porto sono presenti una dozzina di edifici rurali, oggi in maggioranza abbandonati, un tempo destinati alla residenza dei conduttori dei fondi agricoli, testimonianza di una agricoltura storica fatta di piccoli appezzamenti. Tra gli edifici rurali ancora visibili il più interessante è senza dubbio il torrione ottagonale, costruito nel XVI secolo, situato nella parte centrale della riserva, a meno di cento metri dal mare (Loggi, 1992).

Box 11 – Il quadro storico evolutivo della Sentina suddiviso in quattro fasi principali

1- Truentum e i Liburni (VII sec. A.C. - VI sec. d.C.): i Liburni sbarcano presso la foce del fiume Tronto e colonizzano il territorio circostante. Nasce e si sviluppa la città di Truentum (oggi Martinsicuro) e Castrum Truentum (oggi Porto d'Ascoli). Come riferisce Plinio, questa rappresenta "l'unica memoria rimasta in Italia delle colonie fondate da questo popolo proveniente dall'Istria. La zona passa poi sotto il controllo romano divenendo un grande centro commerciale e amministrativo, ma la città è costretta a subire invasioni barbariche e saccheggi, devastazioni e pestilenze, fino ad essere gradualmente abbandonata.

2- La contesa tra Ascoli e Fermo (XI sec. - XVI sec.): in questi anni, la città di Ascoli, già prospera e potente, inizia una serie di scontri con Fermo per la conquista di questa terra, strategica per lo sbocco sul mare. Con la Bolla Pontificia del 13 maggio 1323, Papa Giovanni XXII concede alla città di Ascoli il diritto di costruire un porto che prende il nome di Porto d'Ascoli, con la condizione di costruirvi anche "edifici idonei e sufficienti a ricevere, conservare, caricare e scaricare navi, galee e barche". Alcuni storici affermano che questi edifici vennero costruiti dagli ascolani in 3 anni ed erano composti da torri e bastioni fortificati.

3- Primi lavori di sistemazione da parte dei fratelli Laureati (XVI sec. - XVIII sec.): la zona comincia a popolarsi, i terreni iniziano ad essere coltivati o ad essere utilizzati come pascolo. Vengono inoltre realizzati dei canali per smaltire le acque delle piene del fiume Tronto ed evitare allagamenti nelle zone circostanti.

4- I Marchesi Sgariglia e la produzione agricola (XIX sec. - XX sec.): i Marchesi Sgariglia hanno migliorato la produzione agricola, realizzato la strada di collegamento con l'entroterra e hanno fatto costruire delle case coloniche per gli affittuari di quelle zone. Nel 1863 viene inaugurata la ferrovia costiera adriatica.

4.3.1 Evoluzione del paesaggio rurale

Di particolare interesse è l'evoluzione del paesaggio rurale della Riserva. L'area costituisce una particolarità per quanto riguarda il regime di proprietà dei suoli, infatti, pur ricadendo all'interno dei confini amministrativi del Comune di San Benedetto del Tronto, circa il 70% della superficie (verso sud) risulta di proprietà del Comune di Ascoli Piceno che la ricevette in donazione contestualmente ai casolari presenti, in seguito ad un lascito testamentario (di inizio '900) della Famiglia Sgariglia, la precedente proprietaria dell'area. Il testamento però vincola il Comune di Ascoli Piceno ad un utilizzo dei terreni a fini sociali; in effetti un passo del testamento recita così: *"Questo capitale voglio che debba servire solo per aprire un ricovero e casa di lavoro per i poveri della città. Il Consiglio Comunale non potrà per alcun motivo, anche giusto, disporre di detto capitale e sue rendite per altro oggetto o di Beneficenza, sussidi ed istruzioni. Voglio ed è mia espressa volontà che quel pochissimo che io possiedo e lascio alla città serva solo a ciò a cui l'ho destinato"*. Il restante 30% dell'area (nella zona nord) è suddivisa in piccoli appezzamenti di proprietà privata, dove sono presenti alcuni edifici con relativi terreni utilizzati per scopi agricoli. In questa porzione il tipo di agricoltura attuata è essenzialmente di tipo tradizionale, portata avanti da persone anziane che risiedono in loco. Nel settore di proprietà del Comune di Ascoli Piceno invece, viene praticata l'agricoltura intensiva ad opera di una società affittuaria dell'area; solo alcune piccole parcelle sono coltivate con tecniche a basso impatto ambientale, anche queste grazie all'attività di persone anziane.

L'evoluzione del paesaggio rurale si può ricostruire sulla base dell'analisi della cartografia storica dell'area. L'area era inizialmente un grande latifondo (1894), la fattoria Sgariglia. Nel dopoguerra (1956) si osserva come la proprietà delle terre sia invece estremamente frammentata e il paesaggio dominato da molteplici colture agrarie che interessano tutta l'area fino alla linea di costa. A partire dagli anni 90 il paesaggio agricolo della sentina cambia radicalmente, si passa a colture estensive, con

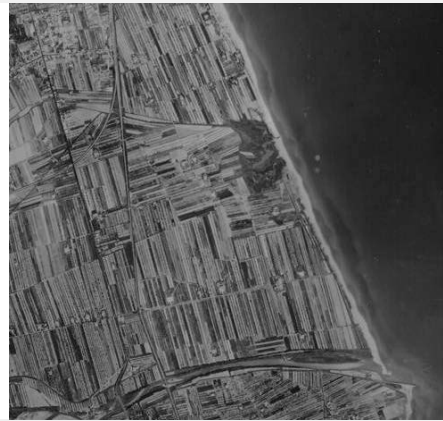
minime diversità culturali tra i lotti, che negli anni diventano progressivamente sempre meno evidenti. Inoltre dalle foto aeree emerge anche il progressivo intensificarsi dell'abitato a ridosso dell'area: era quasi completamente assente nel 1956 mentre oggi forma un fronte ininterrotto che nega la percezione, anche solo visiva, dell'area dall'entroterra.

Figura 18 - Cartografia storica dell'area Riserva naturale della Sentina

1894



1956



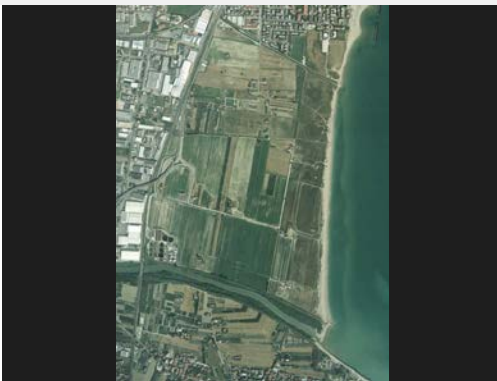
1991



2000



2007



2019



Fonti varie

4.4 Caratteristiche Socio-Economiche del territorio

L'area della Riserva si trova come noto nel comune di San Benedetto del Tronto, nella parte di confine con il comune abruzzese di Martinsicuro. **San Benedetto** è il centro principale della Riviera delle Palme, i cui confini a sud e ad est sono naturalmente definiti dal fiume Tronto e dal Mare Adriatico. La parte antica dell'abitato, posta su un rilievo, si raccoglie con vie strette e irregolari intorno alla piazza principale, mentre i quartieri moderni si estendono dai piedi del colle fino all'arenile. L'economia vanta un apparato industriale che per dinamismo è seconda, a livello provinciale, solo a quello di Ascoli Piceno: spiccano i comparti alimentare, tessile, delle confezioni, del legno, metallurgico, meccanico ed elettronico. Le attività come pesca e coltivazione di cereali, uva, olive e ortaggi sono praticate solo da un'esigua percentuale della popolazione attiva ma sono in grado di alimentare un fiorente commercio di prodotti ittici e agricoli. **Martinsicuro** è un centro secondario dinamico dal punto di vista demografico ma che dal punto di vista economico occupazionale presenta maggiori difficoltà.

4.4.1 Principali indicatori demografici

Nel 2018 la popolazione residente a San Benedetto è pari a oltre 47.300 persone, con un saldo migratorio del 3,7% della popolazione e una densità abitativa di 1.894 abitanti/kmq, superiore di gran lunga superiore alla media provinciale e regionale, che si amplifica durante la stagione estiva. Il comune di Martinsicuro non raggiunge i 16.000 abitanti per poche unità e a sua volta ha una elevatissima densità abitativa, pari a 1.089 abitanti per kmq. Secondo i dati rilevati da ISPRA⁸ e pubblicati nel 2018, il suolo consumato nel comune di San Benedetto rappresenta il 38% del suolo comunale, valore molto superiore alla media provinciale e regionale che si attesta rispettivamente al 6,6% e al 7,2%. Martinsicuro ha livelli analoghi, con il 33% del territorio comunale consumato. Si precisa che all'interno della categoria suolo consumato rientrano tessuti edilizi, strade, attività produttive e tutto ciò che attraverso l'azione dell'uomo è diventato impermeabile. Nei comuni esaminati, dunque, la pressione antropica è altissima e lo spazio naturale rappresenta una risorsa rara da tutelare.

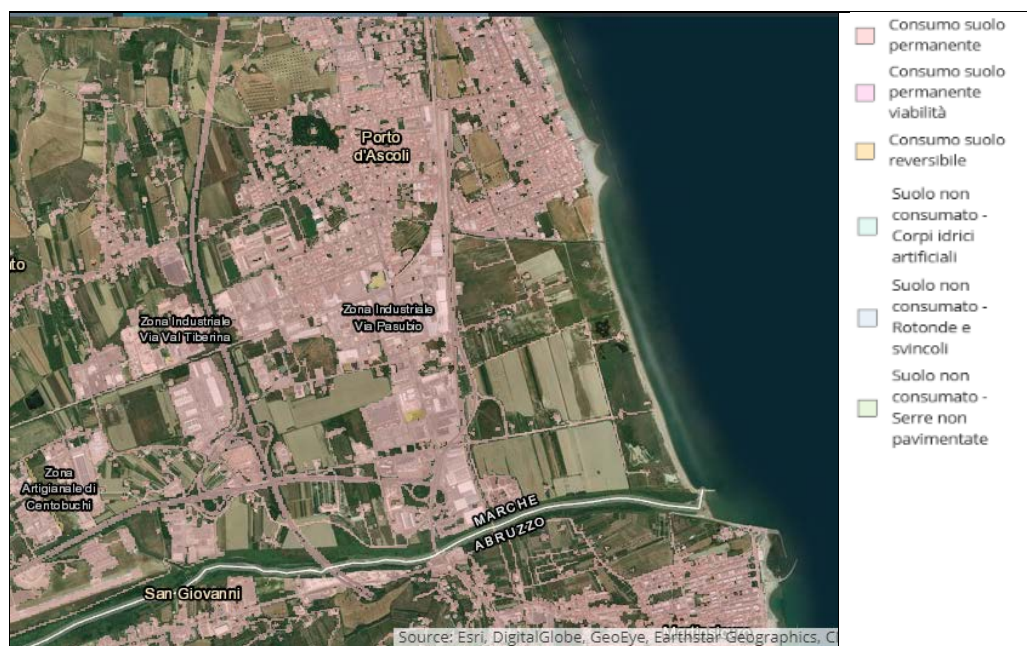
Tabella 1 – sintesi dei principali dati territoriali

	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione	Densità di popolazione (ab/kmq)	Quota di suolo consumato
San Benedetto del Tronto	25,00	47.351	1.894	38,1%
Martinsicuro	14,66	15.992	1.091	33,3%
Provincia di Ascoli Piceno	1.228	208.377	170	6,6%
Provincia di Teramo	1.954	308.284	158	6,7%
Marche	9.401	1.531.753	163	7,2%
Abruzzo	10.763	1.315.196	122	5,1%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Figura 19 - Suolo consumato nel 2019

⁸ ISPRA, *Il consumo di suolo in Italia, ed 2019*



Fonte: ISPRA - https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo

Dal punto di vista della dinamica demografica di breve periodo i due comuni si comportano diversamente. Se a San Benedetto rispetto al 2012 la popolazione mostra una sostanziale stabilità in un contesto di calo delle nascite e progressivo invecchiamento della popolazione, a Martinsicuro si registra una crescita del 3,9% della popolazione. Sono entrambi comuni molto popolati da anziani: a San Benedetto la quota di anziani si attesta al 25,3%, un punto percentuale in più rispetto alla media regionale, e superiore anche alla media provinciale; a Martinsicuro tale valore è sotto la media, pari al 21,2% dei residenti.

Tabella 2 – sintesi dei principali dati demografici

	Popolazione	Var. % 2012-2017	Quota Stranieri	Quota Anziani	Saldo Naturale 2012 - 2017	Saldo Migratorio 2012 - 2017
San Benedetto del Tronto	47.351	0,8	7,1	25,3	-2,76	3,74
Martinsicuro	15.992	3,9	14,5	21,2	-0,03	3,22
Provincia di Ascoli Piceno	208.377	-1,1	6,8	24,9	-2,35	1,48
Provincia di Teramo	308.284	0,4	7,7	22,9	-1,63	2,31
Marche	1.531.753	-0,9	8,9	24,5	-2,12	1,54
Abruzzo	1.315.196	0,2	6,6	23,6	-2,00	2,67

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La presenza di stranieri sul territorio comunale fa registrare un picco a Martinsicuro, con un 14,5% della popolazione residente, mentre a San Benedetto il dato è leggermente inferiore alla media regionale e si attesta al 7,1%.

4.4.2 Lavoro e attività economiche

Gli ultimi dati disponibili sul mercato del lavoro risalgono al censimento 2011. A quella data il tasso di disoccupazione regionale marchigiana si attestava all'8,6% mentre quello abruzzese saliva all'11%. In questo contesto il comune di San Benedetto del Tronto si collocava ben oltre la media della sua regione, con un tasso dell'11,7% e ancora più elevato il valore di Martinsicuro che si attestava al 13,6%.

Tabella 3 – sintesi dei principali dati occupazionali

	Reddito medio Pro-capite 2016	Variazione % 2012 - 2016	Occupati	Tasso di disoccupazione
San Benedetto del Tronto	17.871	2,6%	18.403	11,7%
Martinsicuro	14.401	5,1%	5.850	13,6%
Provincia di Ascoli Piceno	17.118	4,1%	84.010	10,5%
Provincia di Teramo	15.848	5,6%	119.903	11,0%
Marche	18.197	5,0%	649.593	8,6%
Abruzzo	16.631	4,1%	501.496	11,0%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

I livelli di reddito per entrambi i comuni sono più bassi della media regionale e con trend di crescita più limitati. A San Benedetto il reddito medio annuo per contribuente registrato nel 2016 era pari a 17.900 euro circa in crescita del 2,6% rispetto al 2012. A Martinsicuro il livello è più basso, pari a 14.400 euro annui, ma con performance migliori (+5,1% nel periodo).

Tabella 4 – Unità locali delle imprese e addetti nel periodo 2012 - 2016

	Unità locali	Addetti	Var. % UL 2016/2012	Var. % addetti 2016/2012	Unità Locali per 100 abitanti	Addetti per 100 abitanti
San Benedetto del Tronto	5.748	15.792	-1,2%	-0,1%	12,14	33,35
Martinsicuro	1.375	3.595	-1,9%	-10,9%	8,60	22,48
Provincia di Ascoli Piceno	18.459	57.720	-3,3%	-2,4%	8,86	27,70
Provincia di Teramo	25.657	82.561	-4,9%	-5,7%	8,32	26,78
MARCHE	135.358	470.895	-4,6%	-4,6%	8,84	30,74
ABRUZZO	105.467	332.819	-4,0%	-4,5%	8,02	25,31

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

Le unità locali delle imprese di San Benedetto sono 5.748 (dato 2016) e rappresentano il 4,3% delle imprese della regione. In queste si trovano 15.792 addetti pari a 33 addetti ogni 100 persone residenti. Le attività economiche più diffuse sono i servizi al consumo (commercio, ristorazione) con il 37,8%; seguono i servizi alla produzione (banche, assicurazioni, immobiliare, attività professionali) con il 28,7% delle imprese, le attività produttive (estrazione, manifattura e costruzioni) con il 15,3%, i servizi personali (istruzione, sanità ecc. ad eccezione della quota pubblica) con il 9,1%.

Tabella 5 – Unità locali delle imprese e addetti per settore nel 2016 – VALORE ASSOLUTO

	attività produttive	servizi distributivi	Servizi produzione	servizi al consumo	servizi personali	altri	totale
ADDETTI							
San Benedetto del Tronto	2.194	1.130	3.293	6.266	1.463	736	15.083
Martinsicuro	1.257	150	544	1.450	179	148	3.727
Provincia di Ascoli Piceno	18.533	3.891	10.385	17.034	3.855	1.986	55.683
Provincia di Teramo	32.970	4.893	13.517	23.254	3.945	2.997	81.576
MARCHE	186.895	27.832	86.290	122.874	26.692	13.474	464.058
ABRUZZO	114.677	23.732	62.666	94.920	20.720	11.086	327.802
UL							
San Benedetto del Tronto	875	190	1.639	2.163	521	330	5.718
Martinsicuro	295	50	307	573	90	78	1.393
Provincia di Ascoli Piceno	4.165	818	4.877	6.221	1.432	940	18.453
Provincia di Teramo	6.431	909	6.190	9.018	1.751	1.392	25.691
MARCHE	33.336	5.403	37.074	44.345	9.632	6.540	136.330
ABRUZZO	22.515	3.722	27.350	37.471	8.537	5.637	105.232

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

Tabella 6 – Unità locali delle imprese e addetti per settore nel 2016 – RIPARTIZIONE %

	attività produttive	servizi distributivi	Servizi produzione	servizi al consumo	servizi personali	altri	totale
ADDETTI							
San Benedetto del Tronto	14,5	7,5	21,8	41,5	9,7	4,9	100,0
Martinsicuro	33,3	7,0	18,7	30,6	6,9	3,6	100,0
Provincia di Ascoli Piceno	40,4	6,0	16,6	28,5	4,8	3,7	100,0
Provincia di Teramo	40,3	6,0	18,6	26,5	5,8	2,9	100,0
MARCHE	35,0	7,2	19,1	29,0	6,3	3,4	100,0
ABRUZZO	14,5	7,5	21,8	41,5	9,7	4,9	100,0
UL							
San Benedetto del Tronto	15,3	3,3	28,7	37,8	9,1	5,8	100,0
Martinsicuro	21,2	3,6	22,0	41,1	6,5	5,6	100,0
Provincia di Ascoli Piceno	22,6	4,4	26,4	33,7	7,8	5,1	100,0
Provincia di Teramo	25,0	3,5	24,1	35,1	6,8	5,4	100,0
MARCHE	24,5	4,0	27,2	32,5	7,1	4,8	100,0
ABRUZZO	21,4	3,5	26,0	35,6	8,1	5,4	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

➤ **Agricoltura e pesca**

Nel Comune di San Benedetto alla data del 24 ottobre 2010 sono risultate attive 226 aziende agricole e zootecniche con una dimensione media di 4,56 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). La SAU complessiva è pari a 1.048,14 ettari (0,9% del territorio provinciale, in diminuzione del 8,9% rispetto al 2000), mentre la superficie totale (SAT) afferente le aziende agricole e zootecniche è pari a 1.263,34 (-16,2%).

Come nel resto del Paese anche a San Benedetto negli ultimi dieci anni si è assistito ad una diminuzione del numero di aziende e al tempo stesso ad una crescita della dimensione media delle aziende. Rispetto ai dati censuari del 2000, la dimensione media aziendale sambenedettese, se pur aumentata del 27,7%, continua ad essere contenuta, inferiore a quella provinciale, pari a 6,87 ettari di SAU, e a quella nazionale di 7,9. Da un'analisi del territorio provinciale, risulta che a San Benedetto del Tronto ci sono soltanto il 3,4% delle aziende complessive, che sono invece concentrate prevalentemente nei comuni di Ascoli Piceno (998), Ripatransone (554) e Offida (480). Tuttavia negli enti che presentano un minor numero di aziende si rileva una dimensione media aziendale più elevata.

Tabella 7 – Numero di aziende, SAT, SAU e dimensione media aziendale – 2000 / 2010 nel comune di San Benedetto del Tronto

	2010	2000	Variazione %
Aziende (Numero)	230	322	-28,8
Superficie Aziendale Totale (SAT) (ha)	1.283	1.507	-16,2
Superficie Aziendale Utilizzata (SAU) (ha)	1.048	1.151	-8,9
Dimensione media aziendale (ha di SAU per azienda)	4,56	3,57	+27,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La struttura agricola e zootecnica sambenedettese, si basa su unità aziendali di tipo individuale (91,7%), nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (92,9%) prevalentemente su terreni di sua proprietà o dei suoi familiari.

Tabella 8 – Ripartizione della SAT nel comune di San Benedetto del Tronto

Tipologia di coltivazione	Ettari	%
SAU	1.048	84
<i>di cui</i>		
<i>Seminativi</i>	647	51
<i>Vite</i>	196	16
<i>Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite</i>	202	16
<i>Orti familiari</i>	15	1
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	7	1
<i>Arboricoltura da legno</i>	4	0
<i>Totale boschi</i>	59	5
<i>Superficie non utilizzata e altra superficie</i>	128	10

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Oltre la metà della SAU è coltivata a seminativi (56,6%), che registrano tuttavia un decremento significativo in termini di ettari pari al 21,2%. Seguono le coltivazioni legnose (41,3%), in netto aumento rispetto al 2000, gli orti familiari (1,3%) e i prati permanenti e pascoli (0,7%). I seminativi sono coltivati in oltre la metà delle aziende agricole sambenedettesi e cioè in 164 aziende (- 33,1% rispetto al 2000). Essi coprono 593,13 ettari di SAU, diminuiti soprattutto per la minore superficie dedicata a cereali e ortive. La coltura più diffusa è l'orzo. L'aumento sostenuto delle coltivazioni legnose, pari al 22,1%, è legato principalmente all'incremento degli ettari destinati all'olivo, la coltura più diffusa presente in 166 aziende. In termini di superficie, la vite resta comunque la coltura legnosa maggiormente realizzata.

I prati permanenti e pascoli sono presenti in 17 aziende (-51,4% rispetto al 2000) e occupano una superficie di 7,8 ettari. Da un'ulteriore analisi dei dati censuari sull'utilizzo delle superfici, emerge la tendenza ad un maggior sfruttamento produttivo dei terreni aziendali. Infatti il peso della SAU rispetto alla SAT è aumentato dal 76,4% del 2000 al 83,0% del 2010, più per una minore diminuzione della prima (-8,9%) rispetto alla seconda (-16,2%). In dettaglio, il risultato è dovuto alle forti variazioni negative di tre delle componenti della superficie non agricola aziendale: arboricoltura da legno, superficie agricola non utilizzata e altra superficie, costituita essenzialmente dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, stalle, superfici a funghi. Inoltre, è opportuno mettere in evidenza la scarsa diffusione nel territorio comunale della produzione biologica, realizzata solo da 9 aziende (3,9% del totale). Gli ettari coltivati con metodo biologico rappresentano soltanto il 12,6% della SAU e sono destinati quasi totalmente alla vite.

Sulla base di quanto emerge dai dati censuari la struttura produttiva agricola risulta ancora organizzata attorno al nucleo familiare. Il 96,5% delle aziende agricole fa ricorso a manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il tessuto connettivo della produzione agricola sambenedettese, attorno alla quale ruotano decisioni e strategie imprenditoriali. Tuttavia aumenta l'utilizzo della manodopera salariata, presente nel 20,0% delle aziende sambenedettesi rispetto al 6,8% rilevato nel decennio precedente.

Il comparto della pesca, del pescato fresco e del trasformato, con tutta la filiera connessa costituisce un importante fattore economico. L'attività peschereccia è storicamente una delle principali vocazioni produttive della zona, che per decenni ha giocato un ruolo centrale sia in termini di reddito che di occupazione, sia per la costruzione dell'identità storica e culturale delle comunità locali. Accanto a questa attività primaria, è nato e si è sviluppato un articolato indotto di attività collegate alla pesca: da un lato le attività connesse all'equipaggiamento delle imbarcazioni (la cantieristica navale, la lavorazione della canapa, le costruzioni di cavi e reti, la motoristica navale e la strumentistica di bordo) e, dall'altro, un elevato numero di attività connesse alla conservazione, alla trasformazione e alla commercializzazione del pescato.

➤ *Servizi e turismo*

Altrettanto importante, per tutte le aree interessate, è il settore turistico. Nel 2015 gli arrivi complessivi (italiani e stranieri) nel comune di San Benedetto l'area FLAG sono stati 192.540, pari al 50% degli arrivi nella Provincia di Ascoli Piceno, con presenze pari a 998.997 (47% delle presenze provinciali). La consistenza ricettiva, tra esercizi alberghieri, appartamenti e campeggi, è notevole: San Benedetto del Tronto vanta oltre 120 esercizi tra alberghi e residences per una disponibilità di circa 8.000 posti letto ai quali si aggiungono i 13 mila degli appartamenti privati.

4.5 I principali progetti realizzati nell'area

Ripristino della zona umida costiera (Progetto Re.S.C.We.)

Il progetto di ripristino della zona umida è stato sicuramente l'intervento più importante mai attuato nella Riserva Naturale Regionale Sentina. Finanziato attraverso il bando europeo Life+ 2009 e denominato Re.S.C.We. (Restoration of Sentina Coastal Wetland), ha permesso la realizzazione di opere ed attività per oltre 1.000.000,00 € da Settembre 2010 a Marzo 2013.



Nello specifico è stato ricreato con complesso ed eterogeneo sistema di zone umide con diverse caratteristiche ecologiche per un totale di circa 3 ettari; la fruizione è stata regolamentata attraverso la predisposizione di sentieri, bacheche e altane per il birdwatching; sono state avviate azioni di reintroduzione floro-faunistica e innovative attività di educazione ambientale.

Reintroduzioni di specie floristiche e della Tartaruga palustre

In seguito ai ripristini ambientali, i nuovi habitat hanno permesso l'avvio di un ambizioso programma di reintroduzione floristica e faunistica. Per quanto riguarda la fauna è in corso la reintroduzione della Tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*) all'interno delle zone umide caratterizzate da acqua dolce. Sulla tematica delle reintroduzioni floristiche invece, la Riserva Sentina è una delle aree protette italiane più attive: sono già state reintrodotte ben 4 specie (*Limonium narbonense*, *Plantago cornuti*, *Erianthus ravennae*, *Artemisia caerulescens*) e sono in fase di reintroduzione altre numerose specie tra cui *Cladium mariscus*, *Juncus acutus*, *Juncus maritimus*, *Schoenus nigricans*, *Plantago crassifolia*, *Medicago marina*.



Restauro della "Torre sul Porto"

L'edificio storico del 1543 denominato "Torre sul Porto" è sicuramente uno dei simboli dell'area protetta. L'intervento effettuato è consistito nell'eliminazione delle superfetazioni, nel restauro conservativo delle facciate esterne e nella sistemazione delle zone circostanti, per un importo totale di circa 200.000,00 € finanziati per il 75% dai Fondi Europei di Sviluppo Regionale. Sono attualmente in corso le procedure per un ulteriore intervento che permetterà l'utilizzo di una parte dell'edificio come aula didattica e info-point della Riserva.



Accessibilità ad una utenza ampliata



Finanziato dalla Regione Marche grazie ad uno specifico bando destinato alle aree protette, il progetto per l'accessibilità della Riserva Sentina ad una utenza ampliata, mira a permettere la fruizione delle bellezze naturali anche ai soggetti svantaggiati. Attraverso uno specifico percorso dal sottopasso S. Giovanni fino alla zona a tutela integrale e grazie all'adeguamento di due altane per il birdwatching, anche i disabili fisici potranno accedere al cuore della Sentina.

Riqualificazione della foce del Fiume Tronto



L'intervento è curato dalla Provincia di Ascoli Piceno e interessa la porzione sud della Riserva Sentina, in prossimità della foce del Fiume Tronto. Qui è stato ripristinato il pennello in massi precedentemente danneggiato dalle mareggiate, è stata ricreata una ulteriore zona umida integrata con le altre già presenti ed è stato piantato un bosco di pioppi bianchi e frassini ossifilli su una superficie di oltre 1 ettaro.



Rinaturalizzazione del fosso collettore

È stato uno dei primi interventi dopo l'istituzione dell'area protetta. Il cosiddetto "fosso collettore" rappresenta il confine nord della Riserva e si interfaccia direttamente con le prime abitazioni di Porto d'Ascoli, costituendo così un vero e proprio "biglietto da visita" per l'ingresso in Sentina. Prima cementificato, degradato e poco vegetato, oggi il fosso rappresenta un importante corridoio ecologico per anfibi e pesci. Il sentiero che lo costeggia è ricco di specie arboree ed arbustive e non è raro avvistare uccelli mentre si alimentano in acqua o nei campi limitrofi.



Interramento delle linee elettriche

In seguito al ripristino delle zone umide, si è reso necessario un intervento di interrimento di alcune linee elettriche di media e bassa tensione incidenti nell'area. L'obiettivo dei lavori è stato quello di eliminare il rischio di folgorazione da parte dell'avifauna e quello di migliorare la percezione del paesaggio, in prossimità della zona a tutela integrale della Riserva. Sono state smantellate e interrati circa 900 metri lineari di linee elettriche.



Miglioramento agricolo, ambientale e paesaggistico

Con la collaborazione delle Associazioni del territorio e con il coinvolgimento dei residenti della Riserva Sentina, è stato avviato un percorso virtuoso mirato al miglioramento agricolo, ambientale e paesaggistico della zona agricola dell'area protetta. Il progetto ha visto la piantumazioni di Ulivi, di siepi in sostituzione di vecchie recinzioni e di alberi camporili (Olmi e Aceri campestri). Il progetto proseguirà cercando di coinvolgere gli agricoltori anche nel mantenimento di colture agricole tipiche del territorio.

Principali fonti utilizzate:

Piani e programmi

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale, Relazione integrativa e di sintesi dell'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale, marzo 2016
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni, Relazione Generale, marzo 2016
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto, Elaborato A "Relazione Generale", giugno 2007
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto, Elaborato C "Norme Tecniche", giugno 2007
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, Relazione di Sintesi, dicembre 2008
- Piano Paesistico Ambientale Regionale, Relazione, 2009
- Piano Paesistico Ambientale Regionale, Dossier Macroambiti – Parte F, 2009
- Rete Ecologica Marchigiana, Relazione Generale - Quadri conoscitivi e sintesi interpretative, 2013
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno, Relazione Tecnica – Variante, 2006
- Piano Quinquennale della aree protette 2016-2020, Proposta di atto amministrativo 18/16, 2016
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto, Norme tecniche di attuazione, giugno 2013
- Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano, Norme tecniche di attuazione, gennaio 2006
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera, Relazione generale, giugno 2019
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud, Relazione, 2016
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina, Relazione finale, maggio 2014
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina, allegati 1-15, maggio 2014
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina, Norme tecniche di attuazione, maggio 2014
- Piano d'Ambito ATO 5, Relazione di accompagnamento della qualità tecnica e del programma degli interventi, 2018

Materiale cartografico e database:

- perimetrazione di Parchi Nazionali, le aree SIC e ZPS:
<http://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html>
- consumo di suolo: ISPRA - https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo

- schede Contratti di Fiume Regione Marche: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume>
- ISTAT, 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, 2011
- ISTAT, 9° Censimento dell'Industria e servizi, 2011
- ISTAT, Registro statistico delle imprese attive, 2017
- Sistema Informativo Statistico Regione Marche: <http://statistica.regione.marche.it/>

Altri materiali

- MATTM, ISPRA, Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume, dicembre 2015
- ARPAM, Relazione triennale sulla Qualità dei corpi idrici marino costieri della Regione Marche (triennio 2015-2017), 2018
- C.I.A.LAB, Caratterizzazione acque sotterranee, 2015
- Sulla qualità delle acque del fosso collettore: <https://www.comunesbt.it/Stampa-e-Comunicazione/Comunicati-Stampa/Controllo-qualita-per-le-acque-del-fosso-collettore>
- UNICAM, Attività di studio e monitoraggio ambientale nella Riserva Naturale Regionale Sentina - Relazione 2018, 2018
- MATTM, Natura 2000 - standard data form - IT5340001 Litorale Porto d'Ascoli, 2017

ALLEGATO 1

I CONTRATTI DI FIUME AVVIATI NELLA REGIONE MARCHE

QUADRO SINOTTICO DELLA SITUAZIONE DEI CDF AVVIATI NELLA REGIONE MARCHE⁹

Sulla base delle informazioni pubblicate nel sito della Regione Marche (<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume>), nel territorio regionale a luglio 2019 sono stati avviati ben 10 Contratti di Fiume. Si riporta di seguito l'elenco e la mappa:

- Fiume Foglia
- Fiume Metauro e Torrente Arzilla
- Fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano
- Fiumi Misa-Nevola
- Fiume Esino
- Fiume Musone
- Fiume Potenza
- Fiume Fiastrone e Lago di Fiastra
- Fiume Aso
- Fiume Tesino

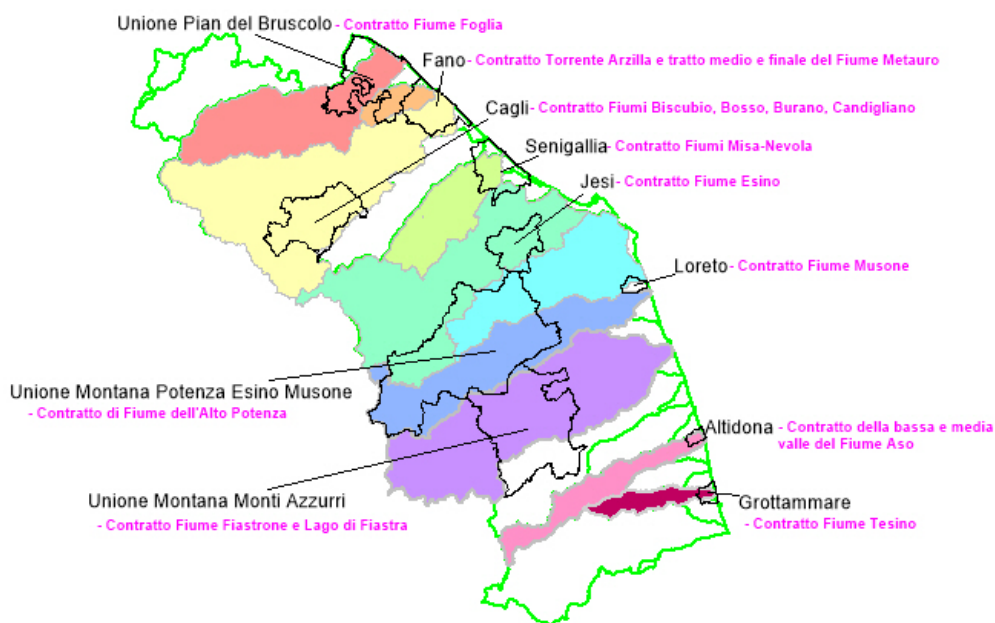


Tabella 9 – comuni interessati da Contratti di –fiume nelle Marche

	Marche	Cdf	%
Comuni	229	110	48%
Superficie	9.381,79 kmq	5.907,86 kmq	63%
Popolazione	1.531.753	778.752	51%

⁹ Fonte: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume>

FIUME FOGLIA



Comune Capofila:
 Unione Pian del Bruscolo
 Regione Marche
altri sottoscrittori:
 Montelabbate, Pesaro,
 Vallefoglia, Tavulla,
 Montecalvo di Foglia,
 Petriano, Urbino, Auditore,
 Sassocorvaro, Belforte
 all'Isauro, Carpegna,
 Frontino, Lunano, Macerata
 Feltria, Piandimeleto,
 Pietrarubbia

Altri Sottoscrittori (Stakeholders):

Consorzio di Bonifica delle Marche, Unione Montana Montefeltro, AIAPP Toscana Umbria Marche, Ass.ne Culturale Etra. Entra nell'arte, Arca srl Benefit, Agesci Ass.ne Guide e Scout Cattolico Italiani, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), A.A.T.O.n.1 Marche nord, Coldiretti, Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Ordine degli Architetti di Pesaro Urbino, Ordine dei Geologi della Regione Marche, Produttori Agricoli Valle del Foglia, COPAGRI Pesaro, Ente Parco Sasso Simone e Simoncello, Ente Parco San Bartolo, La Lupus in Fabula Onlus, Ordine Ingegneri Pesaro-Urbino, Ordine Regionale Dottori Agronomi e Forestali delle Marche, Marche Multiservizi spa, Legambiente, Collegio dei Periti Agrari di Pesaro Urbino Ancona e Macerata, Ordine dei Geometri Pesaro Urbino, WWF Italia Sezione Marche, SIGEA Marche, Comitato del Foglia, UnionFiume, FAI Pesaro Urbino, Università di Urbino

Firma manifesto di intenti **29/10/2016**

FIUME METAURO E TORRENTE ARZILLA



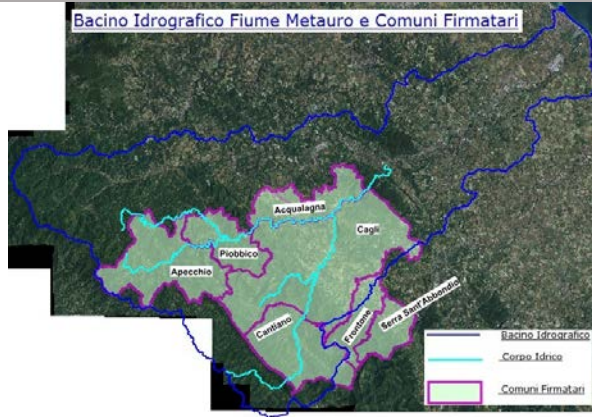
Comune Capofila:
 Fano
altri comuni sottoscrittori:
 Cartoceto, Colli al Metauro,
 Terre Roveresche,
 Fossombrone, Isola del
 Piano, Montefelcino,
 Monteciccardo,
 Mombaroccio

Altri Sottoscrittori (Stakeholders):

GAC, AATO 1 Marche Nord, Ali-Claai, ASET, Confindustria, Confapi, CNA, Confartigianato, CIA, Coldiretti, Copagri, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, Consorzio di Bonifica, Ass. Naturalistica Argonauta, ENEL, La Lupus in Fabula, For Bici, Fiume Vivo, Legambiente, Stagni Urbani, Giacche Verdi, Artework, Arzilla Viva, Camminandomontievalli, Ass. Guardie ecologiche volontarie, Comitato della Tombaccia, Comitato per la sicurezza del Metauro, Marche Multiservizi, Ass. Un punto macrobiotico di Fano, M.T.B. Metauro Team Bike, Associazione Turismo Equestre, Federazione nazionale Pro natura, A.P.D. Pro Metauro, Enal pesca, Libera pesca, Arcipesca, Riserva del Furlo, Riserva del Furlo, Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche

Firma manifesto di intenti **14/02/2019**

FIUME BISCIUBIO, BOSSO, BURANO E CANDIGLIANO



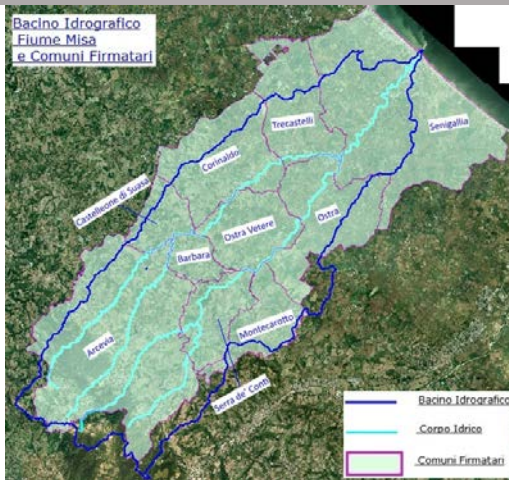
Comune Capofila:
Cagli

altri comuni sottoscrittori:
Acqualagna, Piobbico, Apecchio,
Cantiano, Frontone, Serra
Sant'Abbondio

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti 08/04/2016

FIUME MISA - NECOLA



Comune Capofila:
Senigallia

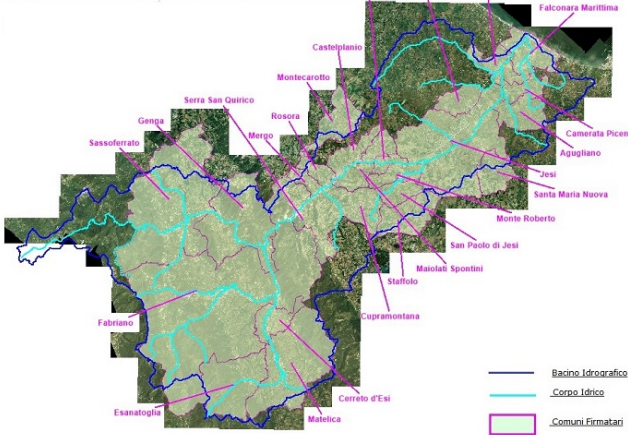
altri comuni sottoscrittori:
Trecastelli, Corinaldo, Barbara, Arcevia,
Ostra vetere, Montecarotto, Castelleone
di Suasa, Serrade de Conti

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti 26/03/2015

FIUME ESINO

Bacino Idrografico Fiume Esino e Comuni firmatari



Comune Capofila:

Jesi

altri comuni sottoscrittori:

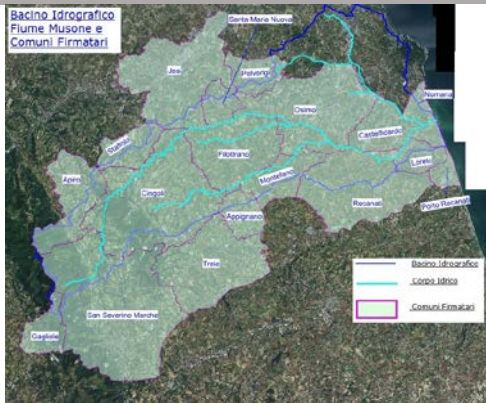
Castelbellino, Castelplano, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, MAiolati Spontini, Matelica, - Monsano, - monte Roberto, Rosona, Santa Maria Nuova, Serra San Quirico, Fabriano, Mergo

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti 2017

2017

FIUME MUSONE



Comune Capofila:

Loreto

altri comuni sottoscrittori:

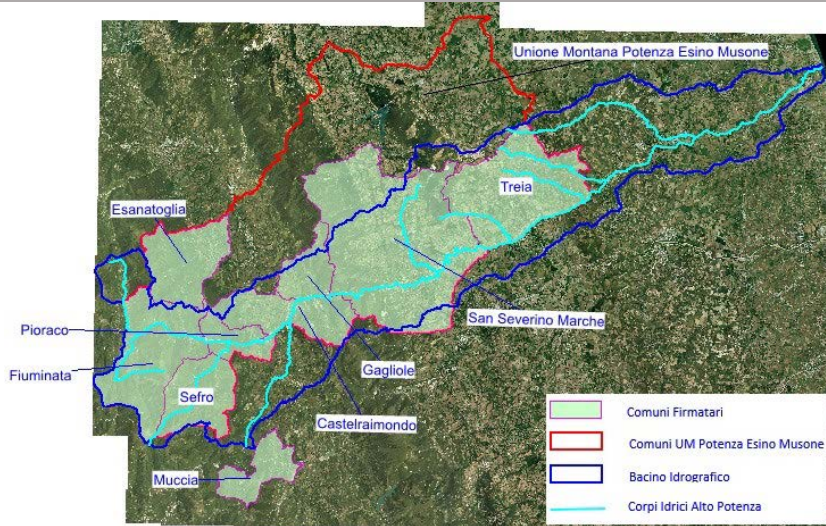
Jesi, Santa Maria Nuova, Polverigi, Osimo, Filottrano, Castelfidardo, Numana, Loreto, Porto Recanati, Recanati, Montefano, Appignano, Treia, San Severino Marche, Gagliole, Cingoli

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti 07/04/2017

07/04/2017

FIUME POTENZA



Comune Capofila:
Unione Montana Potenza Esino Musone

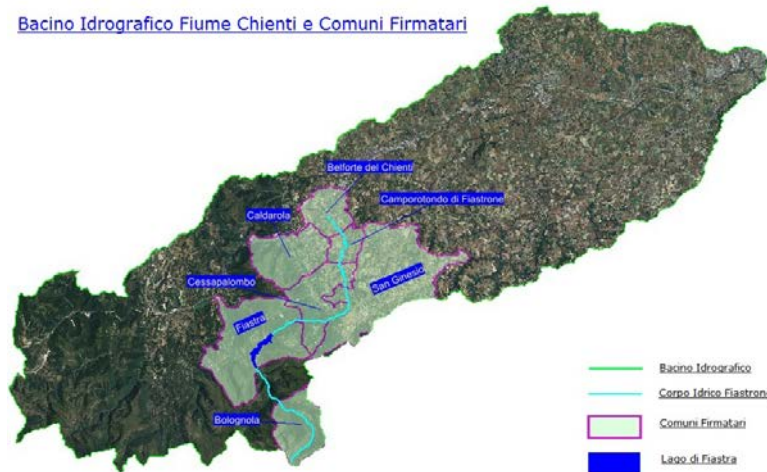
altri comuni sottoscrittori:
Treia, San Severino Marche, Gagliole, Castelraimondo, Sefro, Muccia, Pioraco, Fiuminata, Esanatoglia

Altri Sottoscrittori (Stakeholders):

Firma manifesto di intenti **2018**

FIUME FIASTRONE E LAGO DI FIASTRA

Bacino Idrografico Fiume Chienti e Comuni Firmatari



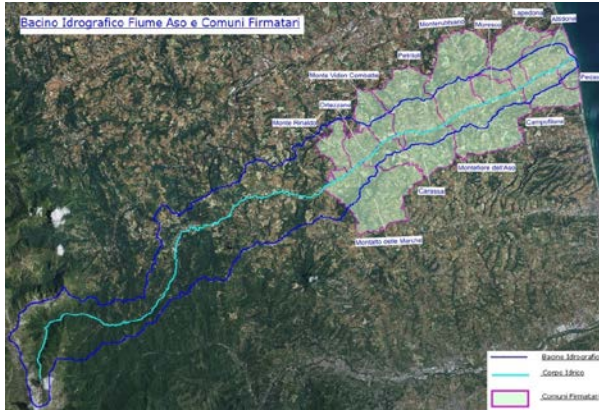
Comune Capofila:
Unione Montana dei Monti Azzurri

altri comuni sottoscrittori:
Cassapalombo, Calderola, Belforte dei Chieti, Camporotondo di Fiastrone, San Ginesio, Fiastra

Altri Sottoscrittori (Stakeholders):

Firma manifesto di intenti **09/02/2018**

FIUME ASO



Comune Capofila:

Altidona

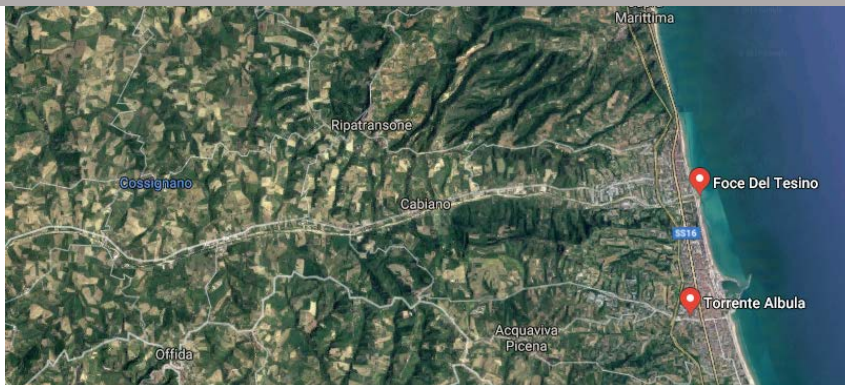
altri comuni sottoscrittori:

Altidona, Campofilone, Carassai, Lapedona, Moresco, Monterubbiano, Monte Vidon Combatte, Monte Rinaldo, Montalto delle Marche, Montefiore dell’Aso, Otezzano, Pedaso, Petritoli

Altri Sottoscrittori (Stakeholders):

Firma manifesto di intenti 29/02/2016

FIUME TESINO



Comune Capofila:

Grottammare

altri comuni sottoscrittori:

Castignano, Cossignano, Force, Montalto Marche, Montedinove, Offida, Ripatransone, Rotella

Altri Sottoscrittori (Stakeholders):

Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, Regione Marche, Provincia di ascoli Piceno, CIIP spa, ATOS, Legambiente Marche, WWF, Voler bene a Grottammare, Slow Food editore, Slow Food San Benedetto del Tronto Valdaso, Italia Nostra, FAI, Labsus, Marche a rifiuti zero, Associazione Parco Calanchi e Monte dell’Ascensione, Confesercenti, Coldiretti, Confartigianato, CIA, Ass. Vivaisti Grottammare, FLAG Marche Sud, GAL Piceno, IIS Fazzini Mercantini, ARPAM .

Firma manifesto di intenti Non firmato

ALLEGATO 2

SCHEDE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE INTERESSANO L'AREA DELLA SENTINA

Gli strumenti di pianificazione che interessano l'area della Sentina:

LIVELLO NAZIONALE

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRAAC, 2016)












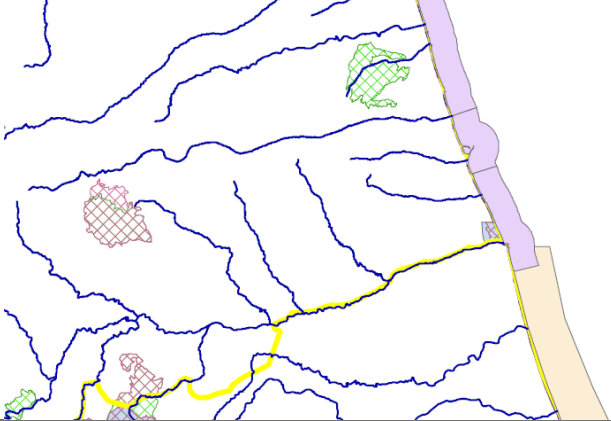
LIVELLO REGIONALE

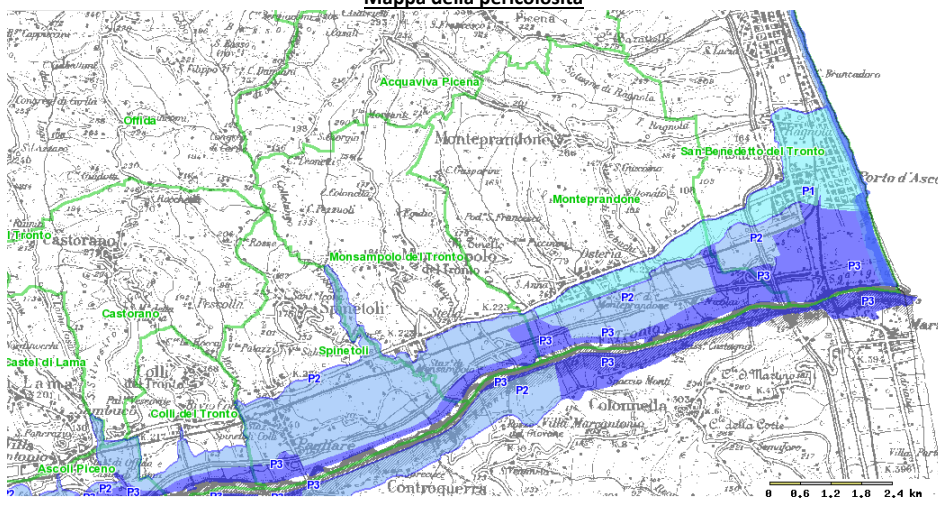
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI, 2007)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (2010)
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989, agg. 2010)
- Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013)
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC, 2018)
- Piano Quinquennale della aree protette 2016-2020 (PQuAP, 2016)
- Piano d'Ambito 2018 -2047

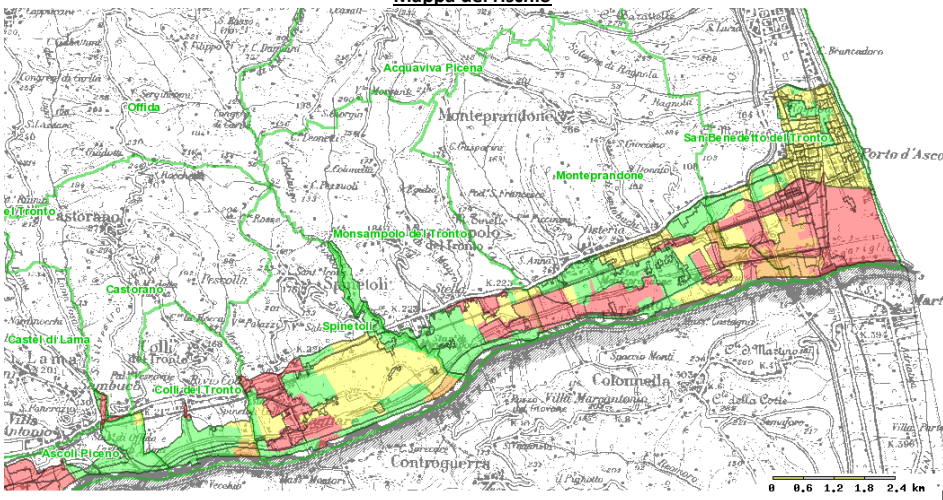
LIVELLO LOCALE

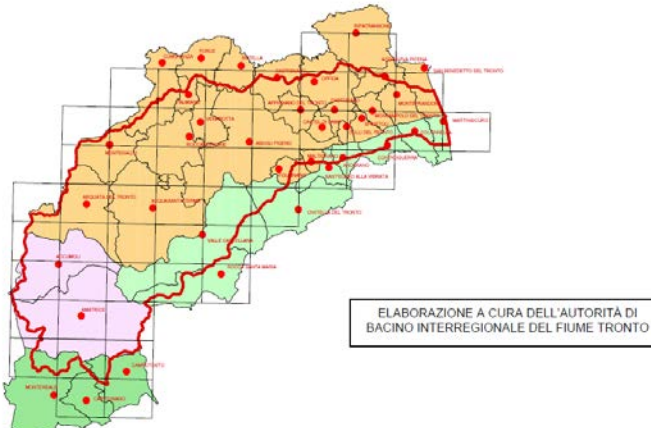
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC, 2002, agg. 2006)
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (2013) - Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano (PARS, 2006)
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina (PdG, 2014)
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud (FLAG, 2016).

	PIANO DI GESTIONE DISTRETTO APPENNINO CENTRALE (PGDAC.2, 2016)
Riferimenti normativi	Redatto sulla base della direttiva 2000/60/CE e s.m.i.
Riferimenti piano vigente	Piano approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 27/10/2016, come primo aggiornamento del precedente piano emanato nel 2010. A partire da novembre 2017 è partita la procedura di aggiornamento del Piano che si concluderà nel 2021.
Territorio di riferimento	Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio
Contenuti generali	<p>Il PGDAC implementa la direttiva 2000/60/CE nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, così come previsto dall'articolo 13 della direttiva medesima. Il Piano, attraverso l'attività di raccordo operativo delle strutture regionali competenti e il coinvolgimento dei portatori d'interesse, ha messo a punto un programma operativo per il triennio 2011-2013 che ha portato al progressivo raccordo e alla sincronicità delle attività affidate alle Regioni dagli articoli 118 e 120 del D. Lgs. n. 152/2006, interessando le competenti strutture dell'ISPRA e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il processo di integrazione del PGDAC.2 con gli altri strumenti di pianificazione è stato avviato avendo a mente le diverse relazioni di interferenza con la pianificazione di pari livello (integrazione orizzontale) in particolare con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) e con i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). L'integrazione verticale è stata con i Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA) e con il sistema dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR).</p> <p>I contenuti del PGDAC.2 discendono dall'aggiornamento dei contenuti dei PTA, in attuazione degli articoli 116, 118, 120 e 121 del D.Lgs. 152/2006 e costituiscono aggiornamento del vigente Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC). Allo stesso tempo i processi di formazione e integrazione, conferiscono anche elementi innovativi in considerazione delle particolari e speciali condizioni operative nelle quali si è svolto il processo di formazione del PGDAC, sia per quanto riguarda il monitoraggio, sia per il modello di simulazione pressioni-impatti-misure, sia per la procedura di analisi economica, sia per il processo di attuazione delle misure, sia per l'individuazione degli obiettivi di piano.</p> <p>Il Piano, analizza le pressioni e gli impatti presenti sul bacino idrografico, le qualità delle aree protette, organizza il monitoraggio della rete idrografica, pone obiettivi ambientali e organizza le risorse.</p> <p>Con particolare riferimento al sistema idrologico, il Piano identifica e classifica tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto in base al loro stato ecologico, chimico e quantitativo e definisce le misure da attivare al fine di raggiungere il buono stato e proteggere le aree protette. Molte delle misure previste sono volte ad aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico e migliorare le condizioni idromorfologiche.</p> <p>Il PGDAC2016 dichiara le macro-pressioni ambientali del distretto nel suo complesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Influenza del cambiamento climatico sull'integrità, disponibilità e qualità delle risorse idriche; • Espansione dell'ambiente costruito e crescente pressione sulle risorse idriche per uso umano; • Impatto idrologico e idromorfologico della produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare energia idroelettrica).
Obiettivi specifici rispetto all'area	La definizione degli obiettivi ambientali a scala di distretto è organizzata per "nodi di interesse distrettuale". Il Bacino del Tronto è un nodo di primo livello per il quale si ha l'obiettivo di mantenimento del livello di qualità buono, ma non si rilevano specifici obiettivi né azioni per l'area della Sentina. L'area della sentina, come tutte le aree protette viene classificata dal piano attraverso parametri relativi alla categoria di appartenenza e il corpo idrico (o i corpi idrici) le cui acque interferiscono direttamente con l'area protetta ai fini dell'individuazione degli obiettivi per specifica destinazione. Per

	<p>consentire la migliore integrazione con le Direttive “Habitat” e “Birds” relative alle aree naturali protette della rete Natura 2000 e con i pertinenti piani di gestione ove previsti, limitatamente alle aree naturali interferenti con i corpi idrici, è fornita una procedura per definire l’elenco delle priorità d’analisi e d’azione per gli enti gestori delle aree naturali protette.</p>
<ul style="list-style-type: none">  Limiti del Distretto  Limiti regionali  LAZIO_CI_COSTIERI  LAZIO_CI_TRANSIZIONE  MARCHE_CI_COSTIERI  ABRUZZO_CI_COSTIERI  Corpi idrici lacustri  ZPS (MATTM_2014)  SIC_ZSC (MATTM_2014)  6° Elenco Ufficiale Aree Protette (MATTM 2014)  Aree umide_RAMSAR (MATTM 2014) 	

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRAAC, 2016)	
Riferimenti normativi	Redatto sulla base della direttiva 2007/60 recepita nell'ordinamento italiano dal D. lgs. n. 49/2010,
Riferimenti piano vigente	Approvato con DPCM 27/10/2016 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Prossimo aggiornamento previsto 2021.
Territorio di riferimento	Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio, Regione Umbria, Regione Emilia Romagna, Regione Toscana, Regione Molise
Contenuti generali	<p>Il Piano definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.</p> <p>Il Piano è costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto; • l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati; • la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto; • la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento. <p>Il Piano dunque, riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento, effettuando una mappatura del pericolo e del rischio idraulico effettuata su scala distrettuale</p>
Obiettivi specifici rispetto all'area	<p>Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una struttura idrografica a pettine, con una serie di corsi d'acqua quasi paralleli che scorrono verso il mare Adriatico. Il territorio regionale è stato suddiviso nel Piano in tre entità idraulicamente significative: fondali scorrevoli, corridoi a rischio di alluvione e corridoi costieri. Per questi territori gli obiettivi principali per la gestione del rischio idraulico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenere l'urbanizzazione delle zone costiere e ripariali; • salvaguardare le zone ripariali soggette a erosione (fondamentale per contenere le alluvioni); • minimizzare il rischio di inquinamento per i corsi d'acqua in caso di alluvioni.
	<p style="text-align: center;">Mappa della pericolosità</p> 

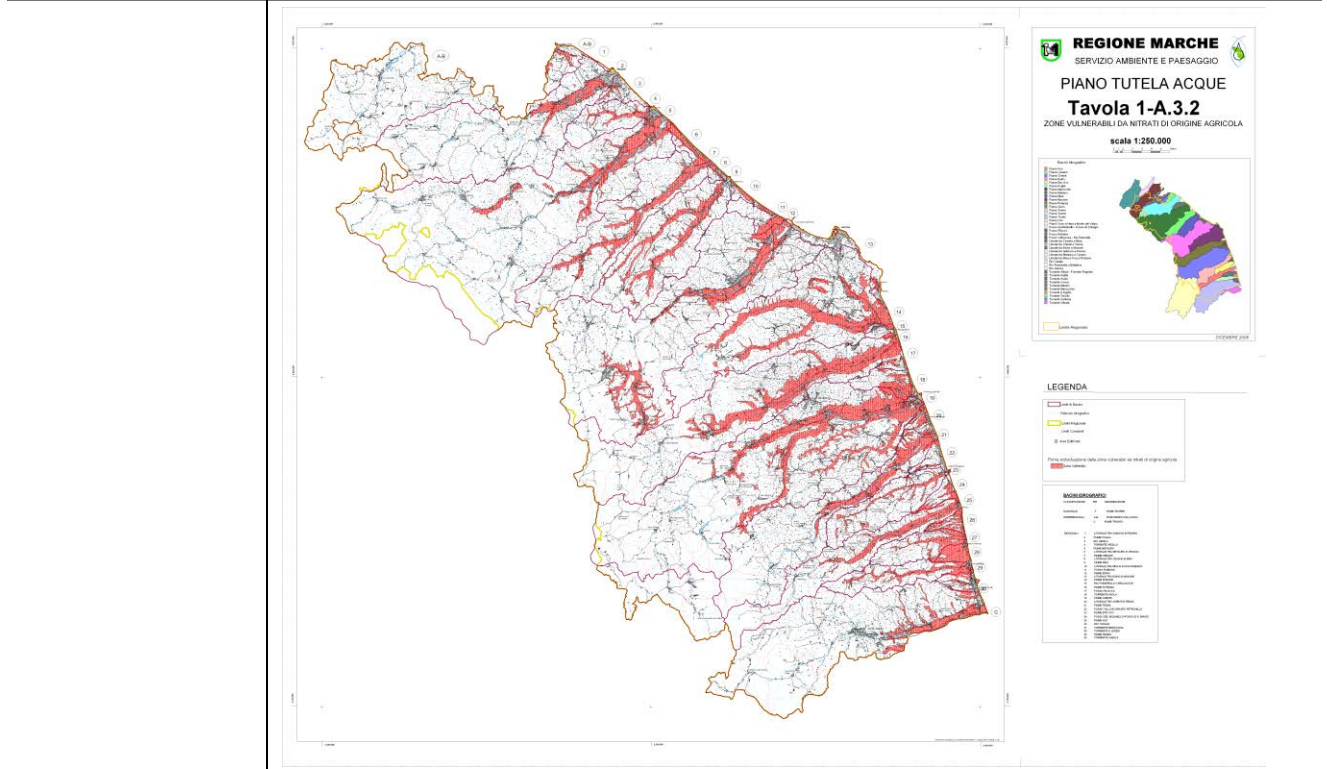
Mappa del rischio	
<p>Azioni e relazioni generali rispetto all'area</p>	 <p>L'area della Sentina è completamente compresa nell'area P3 a pericolosità elevata. Le azioni previste sono essenzialmente di 4 tipi: prevenzione (M2), protezione (M3), preparazione (M4) e ritorno alla normalità (M5). Le principali misure per quanto riguarda la tutela delle zone umide sono: Riduzione della vulnerabilità (M 2.3); Gestione deflussi con sistemi naturalistici (M 3.1); Opere di mitigazione (M 3.3); Gestione delle acque superficiali (M 3.4).</p> <p>L'area della Sentina rientra sub-distretto del Bacino Interregionale del Tronto per il quale gli obiettivi di gestione sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Obiettivi per la salute umana <ul style="list-style-type: none"> • riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; • riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...) 2. Obiettivi per l'ambiente <ul style="list-style-type: none"> • riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali; • mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE. 3. Obiettivi per il patrimonio culturale <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti; • Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio. 4. Obiettivi per le attività economiche <ul style="list-style-type: none"> • mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.); • mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato); • mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; • mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO BACINO INTERREGIONALE DEL TRONTO DEL FIUME TRONTO (PAI, 2007)	
Riferimenti normativi	Redatto in applicazione della Legge n.183/89
Riferimenti piano vigente	Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Tronto n. 3 del 07/06/2007
Territorio di riferimento	37 comuni direttamente connessi al bacino del Fiume Tronto in tre regioni (Marche, Lazio, Abruzzo)
Contenuti generali	<p>Il Piano affronta le debolezze e le criticità del bacino del fiume Tronto e definisce interventi non vincolanti e strumenti per la riduzione del rischio idrogeologico.</p> <p>Le finalità del piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e la perimetrazione dei dissesti da frana e valanga e l'attribuzione di diversi livelli di pericolosità e di rischio; • la definizione di norme e modalità di gestione del territorio volte al rispetto delle specificità morfologiche, ambientali e paesaggistiche connesse ai naturali processi evolutivi dei versanti, indirizzate alla difesa del suolo ed al mantenimento delle relative condizioni di equilibrio; • la definizione degli interventi necessari per la mitigazione del rischio per le popolazioni esposte, per i beni, per le attività economiche e per le infrastrutture, in rapporto alle pericolosità individuate. <p>Affronta aspetti conoscitivi (individuazione della pericolosità idraulica, individuazione della pericolosità connessa ai dissesti sui versanti, individuazione delle situazioni di rischio dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio con elementi di pericolosità per frane e valanghe), normativi (strategie di gestione del territorio finalizzate alla conservazione, tutela e difesa del suolo, delle dinamiche insediative e delle dinamiche naturali) e tecnico-operativi (politiche di riduzione del rischio) e si pone l'obiettivo strategico di passare dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione ovvero alla gestione ordinaria del rischio idraulico nel territorio. Pertanto perimetra le aree a rischio frana e le aree a rischio di esondazione, per le quali vengono date delle prescrizioni recepite e attuate a livello locale. Tali disposizioni sono superate per quanto riguarda il rischio idraulico, poiché sostituite dal PGRAC.</p>
	
Obiettivi specifici rispetto all'area	L'area della Riserva della Sentina è classificata "E4 – aree a rischio molto elevato di esondazione" per le quali le norme tecniche di attuazione stabiliscono una serie di vincoli stringenti.
Azioni e relazioni generali rispetto all'area	<p>Gli interventi ammessi per le aree E4 sono infatti ammessi esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di demolizione di manufatti edilizi; • interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (senza alcun tipo di aumento volumetrico); • cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui al punto precedente, purché non comportino aumento del carico urbanistico o un aggravamento delle condizioni di rischio;

- interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art.3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità idraulica delle aree ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;
- interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area;
- interventi indifferibili e urgenti a carattere provvisorio a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;
- manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie;
- realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative e la compatibilità con la pericolosità delle aree, anche attraverso la previsione di misure compensative, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;
- interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque;
- spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non alterino il naturale deflusso delle acque;

Inoltre, il comma 3 dello stesso articolo stabilisce che "tutti gli interventi consentiti dal presente articolo, e dall'art. 10, salva diversa specificazione, sono accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio dichiarato. Tale verifica redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'ente competente nell'ambito del rilascio di provvedimenti abilitativi. Le costruzioni consentite dal presente articolo dovranno avere, di norma, il piano terra ad una quota superiore a un metro dal piano di campagna; sono inoltre vietati piani interrati e destinazioni abitative al piano terra"


PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA, 2010)	
Riferimenti normativi	Redatto ai sensi della Direttiva 23 ottobre 2000 n. 2000/60/CE
Riferimenti piano vigente	Approvato nel 2010 con deliberazione del Consiglio Regionale del 26 gennaio, n. 145
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il PTA è complementare con il PGDAC (applicato a livello di distretto idrografico), in conformità con la direttiva quadro sulle acque (2000/60 / CE) e la legge nazionale sulla gestione delle acque (D.Lgs 152/2006), si occupa della protezione integrata delle risorse idriche della regione Marche. Rappresenta lo strumento di pianificazione per la promozione di interventi volti a contrastare il degrado dei sistemi idrici integrati (sia superficiali che sotterranei). Sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, ed è composto da varie sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • (sezione A) analisi tecniche e socio-economiche; • (sezione B) individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi; • (sezione C) analisi degli aspetti economici; • (sezione D) comportamenti e regole finalizzati alla tutela del bene primario acqua; • (sezione E) Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza.
Obiettivi specifici rispetto all'area	<p>Riguardo la qualità delle acque del fiume Tronto, il piano stabilisce che il Fiume mostra nella parte montana, prima del centro urbano di Ascoli Piceno, caratteristiche di naturalità tali da consentire di mantenere o di raggiungere l'obiettivo "buono". I tratti vallivi e di foce subiscono derivazioni significative e ricevono apporti di scarichi industriali e acque reflue urbane tali da compromettere le capacità autodepurative, soprattutto nel tratto finale, dove le ampie aree urbanizzate ed industriali limitrofe al fiume condizionano il raggiungimento dell'obiettivo; per il tratto di foce si ritiene di mantenere l'obiettivo di "sufficiente".</p>
Azioni e relazioni generali rispetto all'area	<p>La Delibera istitutiva della Riserva Naturale Regionale Sentina n. 156 del 14/12/2004, affida alla stessa Riserva un compito importante relativamente al monitoraggio e al miglioramento della qualità delle acque del tratto terminale del fiume Tronto. Il Piano recepisce queste indicazioni.</p> <p>Occorre inoltre sottolineare che l'area della bassa valle del fiume Tronto e l'intera Riserva Naturale Regionale Sentina, in base alla Tavola 1-A.3.2 risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola. Ciò comporta, in base all'art. 17 delle NTA, l'applicazione di prescrizioni contenute nel Codice di buona pratica agricola di cui al Decreto del Ministro per le Politiche Agricole del 19/04/99; codice che ha lo scopo di "contribuire anche a livello generale a realizzare la maggior protezione di tutte le acque dall'inquinamento da nitrati riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto."</p> <p>L'art. 22 delle NTA tutela le aree di pertinenza dei corpi idrici tra cui rientrano anche i laghi, gli stagni e le lagune naturali; tale tutela è finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservare l'ambiente naturale; • mantenere la vegetazione spontanea esistente con particolare riguardo a quella che svolge un ruolo di consolidamento dei terreni e ha funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa; • migliorare la sicurezza idraulica; • garantire aree di libero accesso per il migliore svolgimento delle funzioni di manutenzione idraulica, di polizia idraulica e di protezione civile.



PIANO GESTIONE INTEGRATA DELLA ZONA COSTIERA (PGIZC, 2018)	
Riferimenti normativi	Con Deliberazione di Giunta Regionale 10 giugno 2019, n. 675 è stata trasmessa all'Assemblea Legislativa regionale la proposta di deliberazione per l'approvazione.
Riferimenti piano vigente	Adottato Con Deliberazione di Giunta Regionale 24 settembre 2018, n. 1233
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il Piano affronta le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare, ponendosi i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; • preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; • garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; • assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; • prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane; conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere <p>Gli obiettivi operativi, con diretto riferimento all'esperienza decennale del Piano Gestione Integrata Della Zona Costiera della Regione Marche (2005-2015) nonché ai recenti orientamenti comunitari in materia, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riordino delle opere di difesa esistenti; • Manutenzione delle opere di difesa esistenti; • Manutenzione della spiaggia (movimentazioni + ripascimento); • Trasformazione del sistema di difesa "radente senza spiaggia" in sistema di difesa "spiaggia protetta"; • Conservazione ove possibile dei tratti di litorale "liberi" da opere di difesa (movimentazioni + ripascimento); • Integrazione dei Piani spiaggia con la direttiva alluvioni; • Riqualificazione del litorale anche a seguito delle attività di ricognizione del demanio marittimo (L.125/2015 e aggiornamento censimento opere di difesa SIT costa); • Meccanismi di "politica fondiaria" e gestione del territorio per promuovere la GIZC (art. 20 Protocollo del Mediterraneo). <p>Tutti gli obiettivi, generali e specifici, sono indirizzati a favorire l'aumento della "resilienza costiera", cioè l'aumento di quella capacità intrinseca della costa di reagire ai cambiamenti indotti dalla variazione del livello del mare, dagli eventi estremi, dagli sporadici impatti antropici, mantenendo inalterate le funzioni del sistema costiero per un periodo più lungo"</p> <p>Nella Relazione del Piano si evidenzia inoltre come non si possa prescindere dall'intraprendere, parallelamente allo sviluppo del Piano, una attività di programmazione (Autorità di Bacino) con azioni di riequilibrio ambientale determinate dalla realizzazione di interventi a livello di Bacino Idrografico. Questo perché una delle principali cause della recrudescenza del fenomeno erosivo è certamente rappresentata da sconsiderati interventi antropici che nel corso degli ultimi decenni sono stati realizzati lungo i corsi d'acqua.</p>
Obiettivi specifici rispetto all'area	<p>Di particolare interesse per l'area della Sentina risultano essere due articoli delle NTA.</p> <p>art. 5 – Opere di difesa delle coste</p> <p>Per opere di difesa delle coste si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la protezione degli abitati e delle infrastrutture in ambito litoraneo; • il contenimento dei processi erosivi e la ricostituzione delle spiagge anche attraverso ripascimenti artificiali; • la rinaturalizzazione della fascia costiera, la tutela e la ricostituzione della duna litoranea. <p>Per questi interventi si prevede di adottare tecniche per minimizzare l'impatto ambientale, con l'obiettivo di una generale rinaturalizzazione delle spiagge e la ricostituzione degli habitat acquatici in prossimità delle coste.</p>

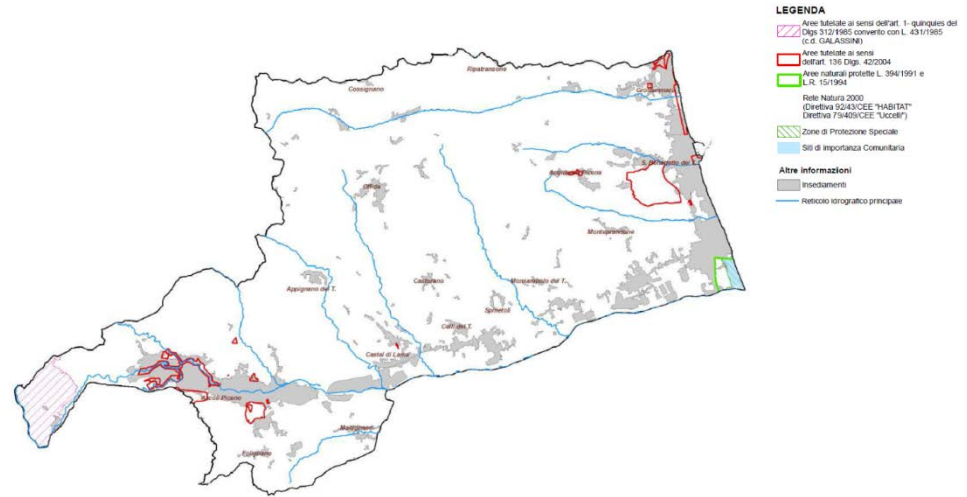
	<p>art. 11 - Tutela dell'ambiente costiero</p> <p>Non possono essere rilasciate nuove concessioni demaniali nelle aree di particolare pregio paesistico-ambientale e a basso livello di compromissione territoriale di cui all'articolo 32 delle N.T.A. del P.PAR., nelle zone di protezione speciale e nei siti di importanza comunitaria, nonché nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua delimitate dai piani particolareggiati di spiaggia.</p> <p>L'abbattimento degli alberi e l'alterazione dei sistemi vegetali che insistono sulle aree del demanio marittimo è ammesso, salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 7/1985, soltanto in caso di accertata necessità da parte del Comune.</p>
<p>Azioni e relazioni con l'area di intervento</p>	<p>La zona della Riserva Naturale Regionale Sentina è contenuta nell'unità fisiografica n.27 "dal porto di San Benedetto del Tronto alla foce del fiume Tronto". La descrizione dell'unità fisiografica mette in luce come i fenomeni erosivi si sono evidenziati già agli inizi del '900 con il vistoso smantellamento del delta del fiume Tronto. E' citata anche la realizzazione del pennello di Martinsicuro come elemento di disturbo delle naturali dinamiche costiere.</p> <p>Nella apposita scheda non è previsto però alcun tipo di intervento per il tratto di mare antistante la Riserva Naturale Regionale Sentina. A sostegno di ciò, nella relazione del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere, è dichiarato che le aree Natura2000 "non risultano particolarmente interessate dalle opere previste dal Piano"</p> <p>Fondamentalmente l'obiettivo è quello di definire gli interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo altresì la manutenzione rivolta alla salvaguardia delle opere realizzate</p>

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR, 1989) AGGIORNATO CON DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR, 2010)	
Riferimenti normativi	Redatto sulla base di quanto previsto dalla legge 431/85 art.9 e adeguato in conformità di quanto previsto dal d.lgs. n.42/2004 (Codice del Paesaggio) con approvazione del documento preliminare da parte della Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010
Riferimenti piano vigente	Approvato con Deliberazione Amministrativa n. 197 del 3.11.1989; il documento preliminare di aggiornamento è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010.
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), redatto tenendo a riferimento le analisi e le indagini dello stato fisico e degli usi del territorio regionale, provvede alla ricognizione delle risorse umane, storiche, culturali, paesistiche, ambientali, naturalistiche e alla contestuale definizione (mediante specifiche disposizioni immediatamente precettive) delle condizioni e degli obiettivi per la loro tutela e valorizzazione.</p> <p>Il Piano formula specifici indirizzi e appropriate direttive per la formazione e la revisione degli strumenti di pianificazione territoriale (provinciale e comunale) e detta norme immediatamente vincolanti, indicando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i criteri e i parametri per la valutazione e la graduazione dell'interesse paesistico; • le tipologie di trasformazione ed uso del territorio compatibili con la conservazione dei valori ambientali protetti; • i limiti e i rapporti che definiscono condizioni minime di compatibilità delle modifiche dei luoghi con il mantenimento dei fondamentali caratteri geomorfologici, botanico-vegetazionali, ecologici ed antropici esistenti; • le iniziative da promuovere e favorire per il conseguimento di obiettivi di valorizzazione rispondenti anche ad esigenze di sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti. • Il disposto normativo prevede inoltre diversi livelli di efficacia: • indirizzi e direttive per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello (nonché degli altri atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio) e per la specificazione e/o sostituzione delle disposizioni di livello prescrittivo; • prescrizioni immediatamente vincolanti e prevalenti nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti. • Con l'adeguamento di detti strumenti al PPAR le prescrizioni sono sostituite da corrispondenti normative tecniche aventi carattere specificativo e/o con contenuti modificativi purché finalizzati agli obiettivi di tutela indicati dal piano. • Gli elementi (areali, lineari e puntuali) individuati dal PPAR sono stati successivamente riconosciuti e recepiti dagli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e pertanto oggi risultano definitivamente acquisiti nell'ambito della disciplina del P.T.C.. Resta inteso che i comuni, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sono tenuti ad adeguare i propri P.R.G. alle disposizioni del PPAR (trasposizione dei vincoli, integrazione delle analisi e recepimento delle direttive) integrandole con quelle eventualmente definite a maggiore dettaglio nel piano provinciale. <p>In relazione alla necessità di integrare e aggiornare il PPAR per renderlo completamente coerente al Codice del Paesaggio e alla Convenzione europea, con delibera n. 578 del 04.06.2007, la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi per la verifica e l'adeguamento del PPAR. In sintesi si riportano i temi toccati dal documento di indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - apprendere dagli esiti del PPAR; - Il paesaggio come patrimonio comune; - la sussidiarietà nelle azioni per il paesaggio; - la trasversalità del paesaggio; - reinterpretare la funzione regolativa; - costruire strategie di sviluppo territoriale durevole attraverso la cultura e la pianificazione del paesaggio; - progettare e costruire nuova qualità per i paesaggi ordinari e per i paesaggi ordinari; - Integrare le conoscenze attraverso la lettura del paesaggio; - coordinare e connettere le politiche pubbliche per creare nuova qualità di paesaggio; - Il PPR articola la sua disciplina con riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - Sottosistemi Tematici;

	<ul style="list-style-type: none"> - Sottosistemi Territoriali; - Categorie Costitutive del paesaggio; - Interventi di Rilevante Trasformazione del territorio. <p>I sottosistemi tematici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geologia e geomorfologia - Aspetti botanico – vegetazionali ed ecologici - Paesaggi rurali - Beni culturali e i caratteri identitari - Sistemi insediativi, i paesaggi ordinari e il rischio antropico - Aspetti percettivi e relazioni visuali - Piani e progetti in corso <p>Le categorie costitutive del paesaggio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>sottosistema geologico</i>: le emergenze geologiche e geomorfologiche (forme di erosione glaciale, carsiche, superficiali e sotterranee, forme connesse all'azione dell'acqua dilavante e fluviale, forme gravitative e tettoniche), i corsi d'acqua, i crinali, i versanti e i litorali. - <i>sottosistema botanico</i>: le aree floristiche, le associazioni vegetali, le foreste pascolive, gli ambienti di interesse biologico naturalistico, gli elementi del paesaggio agrario; - <i>sottosistema culturale</i>: il paesaggio agrario storico, i centri e i nuclei storici, gli edifici e i manufatti isolati, le aree archeologiche, i percorsi storici, i luoghi della memoria storica, i punti panoramici. <div style="text-align: right;"> <p>Il territorio regionale viene suddiviso in sette macroambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> il Montefeltro storico; Le Marche centrali del pesarese; i territori delle dorsali interne; le Marche centrali dell'anconetano; le Marche centrali del maceratese; le Marche meridionali del Piceno; I territori dei parchi nazionali </div> 
<p>Obiettivi specifici rispetto all'area</p>	<p>Il PPAR tratta l'area della Sentina nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, categoria costitutiva "Litorale marino", fascia profonda 300 m dalla linea di battigia (art 32); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, categoria costitutiva "Litorale marino", fascia compresa tra il limite di battigia ed il limite esterno della spiaggia (art 32); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, categoria costitutiva "Litorale marino", ambito di tutela cartograficamente delimitato nella tav. 18, (art. 32); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, area "G-A" di eccezionale valore, (artt. 6 e 9); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, "categorie costitutive", corsi d'acqua (art. 29); - sottosistema tematico botanico-vegetazionale, area "B-A" di eccezionale valore (n. 86 dell'area Tav. 4), (art. 33); - sottosistema tematico botanico-vegetazionale, area valore floristico-vegetazionale di piccole dimensioni n. 69, (art. 35); - sottosistema territoriale generale, area con rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali "B" di rilevante valore (area n. 25), (art. 23); - sottosistema territoriale generale, area ad alta percettività visiva "V", (art. 23). <p>Il PPAR inserisce la Sentina nei diversi sottosistemi di interesse su citati, e in funzione delle diverse appartenenze fornisce indicazioni da recepirsi dagli strumenti di pianificazione sotto ordinati.</p>

Il PPR definisce l'Ambito F3 - Ascoli Piceno e la città lineare della valle del Tronto e individua l'area della Sentina come sito di straordinaria importanza ambientale, ponendolo come uno dei punti di forza dell'area.

Azioni e relazioni con l'area di intervento



RETE ECOLOGICA MARCHIGIANA (REM, 2013)			
Riferimenti normativi	Redatta sulla base della Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 2, art. 6		
Riferimenti piano vigente	Linee guida adottate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 563 del 14 aprile 2008. Approvata con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013.		
Territorio di riferimento	Regione Marche		
Contenuti generali	<p>La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo. Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale.</p> <p>La REM è fondata su due strategie sinergiche e complementari, che definiscono gli obiettivi sia per <i>Sistemi ambientali</i> (struttura della rete composta da nodi, connessioni, elementi di potenziale minaccia, ecc.) che per <i>Sistemi territoriali</i> (paesaggio biologico regionale). L'approccio operativo, parte dalla localizzazione dell'area di progetto/approfondimento e i relativi obiettivi territoriali, per poi passare in rassegna gli obiettivi (trasversali) per sistemi ambientali. Questi possono essere integrati con obiettivi specifici che scaturiscono dall'analisi di dettaglio alla scala territoriale locale. Le strategie di intervento basate solo sulla tipologia delle risorse possono non essere efficaci da sole a garantire la funzionalità della REM. Per ciò è stato introdotto il concetto di <i>Unità Ecologico Funzionale</i> (UEF) che permette di declinare gli obiettivi complessivi della rete ecologica rispetto alle caratteristiche locali assegnando ad ogni territorio un ruolo nell'ambito del progetto di rete. Il territorio regionale, è stato suddiviso in 82 Unità Ecologico Funzionali (UEF), che forniscono una prima chiave di lettura delle caratteristiche del sistema biologico e permettono di valutare Punti di forza, Punti di debolezza, Minacce e Opportunità (analisi SWOT) alla scala territoriale più idonea per l'attuazione della rete negli strumenti di governo degli enti locali.</p>		
			
Obiettivi specifici rispetto all'area	<p>La riserva della Sentina rientra nell'area classificata UEF 81 Fondovalle Del Tronto Tra Ascoli Piceno e San Benedetto Del Tronto. La SWOT per questa area è la seguente:</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: top;"> <p><u>Minacce</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Espansione di San Benedetto e Centobuchi che ha occluso la porzione terminale della valle </td> <td style="text-align: center; vertical-align: top;"> <p><u>Punti di debolezza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vegetazione naturale molto scarsa e limitata quasi esclusivamente alla fascia ripariale del Tronto peraltro spesso ridotta. </td> </tr> </table>	<p><u>Minacce</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Espansione di San Benedetto e Centobuchi che ha occluso la porzione terminale della valle 	<p><u>Punti di debolezza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vegetazione naturale molto scarsa e limitata quasi esclusivamente alla fascia ripariale del Tronto peraltro spesso ridotta.
<p><u>Minacce</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Espansione di San Benedetto e Centobuchi che ha occluso la porzione terminale della valle 	<p><u>Punti di debolezza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Vegetazione naturale molto scarsa e limitata quasi esclusivamente alla fascia ripariale del Tronto peraltro spesso ridotta. 		

- Espansione nel comune di Monsampolo del Tronto che ha occluso la valle Espansione di Pagliare del Tronto che ha quasi occluso la valle
- Espansione insediativa di Campolungo – Villa Sant'Antonio (Ascoli Piceno) che ha occluso la valle Nucleo di Ascoli Piceno occlude completamente la valle
- Espansione insediativa tra i nuclei di Pagliare del Tronto e Villa Sant'Antonio che si sono saldati fino alla SP 235 "Ex SS 4 Salaria"
- Barriera infrastrutturale, longitudinale all'UEF, prodotta dal "Raccordo autostradale Ascoli – Porto d'Ascoli"
- Barriera infrastrutturale dell'autostrada A14
- Ipotesi infrastrutturale "Adeguamento SS16"
- Ipotesi del PTC di AP di raddoppio dell'autostrada A14
- Ipotesi progettuale infrastrutturale "Mezzina"
- Ipotesi del PTC di AP "Metropolitana leggera"

Opportunità

- Presenza della Riserva Naturale "Sentina" Alcune cave dismesse e aree umide artificiali lungo il Tronto a valle di Pagliare del Tronto
- Aree inedificate individuate dal Piano Regionale Difesa della Costa alla foce del Tronto

Punti di forza

- Complesso di nodi di aree umide "Riserva della Sentina"
- Il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" percorre longitudinalmente tutta l'UEF Alcune piccole stepping stones presso San Benedetto del Tronto
- Presenza della Cappellaccia
- Presenza del Rospo smeraldino Presenza del Geco comune e del Geco verrucoso (possibile)

Obiettivi gestionali:

Il fondovalle del Tronto è quello con la maggior densità di aree insediate e infrastrutture dell'intera regione. Nonostante questo la vegetazione naturale residua, confinata al corso del fiume e ad alcuni suoi affluenti, mostra un discreto livello di connessione che garantisce la permanenza di collegamenti ecologici con le UEF circostanti. A ciò va aggiunta la presenza di un'area di grande interesse ecologico, La Sentina, in cui è stata istituita dalla regione Marche una riserva naturale. L'obiettivo gestionale è quindi il potenziamento dei sistemi di connessione sia longitudinali che trasversali alla valle. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:

Nodi e connessioni:

- Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" attraverso il potenziamento della vegetazione ripariale del Tronto.
- Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Colline costiere di San Benedetto del Tronto" incrementando i collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Fosso Sant'Anna" e con le stepping stones tra Monsampolo del Tronto e Porto d'Ascoli e potenziando il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" alla confluenza tra il Fosso di San Mauro e il Tronto.
- Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Fascia basso collinare del bacino del Tronto" potenziando il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" in particolare alle confluenze del Torrente Fiobbo, del Fosso Morrice, del Torrente Lama e del Fosso Riccione con il Tronto e incrementando i collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Torrente Chifente".
- Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" nell'attraversamento di Ascoli Piceno.

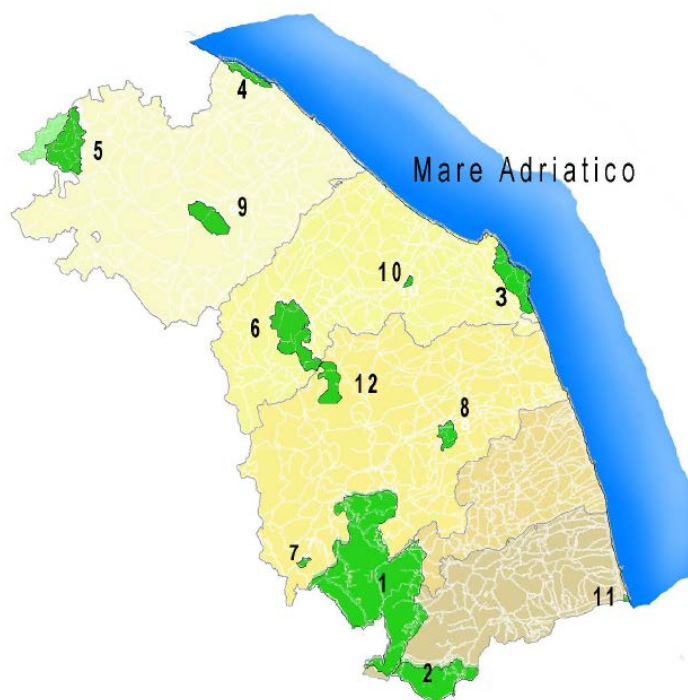
	<p>- <i>Tessuto ecologico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali. • Conservazione e riqualificazione del sistema degli agroecosistemi sia per incrementare la permeabilità della matrice che per favorire la presenza della Cappellaccia. • Tutela delle aree umide esistenti e creazione di nuove in particolare nell'area della Sentina • Tutela e riqualificazione delle aree di litorale intorno nell'area della Sentina • Riqualificazione degli insediamenti, in particolare tra Molini di Tenna, Campiglione e Roccamaduro, per incrementare la loro permeabilità biologica.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	<p>L'area della Sentina è mappata come nodo del sistema REM, ricadente nel Sistema Ambientale Litoraneo. Per questo ambito gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione delle aree industriali dismesse prossime alle spiagge • Ricostruzione di lembi di vegetazione dunale attraverso l'utilizzo di aree abbandonate contigue alla linea di battigia • Salvaguardia delle aree litoranee non ancora trasformate dallo sfruttamento turistico evitando di alterare la composizione granulometrica dei materiali • Riqualificazione degli insediamenti presenti riducendo l'impatto dell'ecosistema <p>Infine, come su citato, per l'area della Sentina si prevede la tutela delle aree umide esistenti e la creazione di nuove oltre alla riqualificazione del litorale.</p>

PIANO QUINQUENNALE AREE PROTETTE (PQAP, 2016/2020)	
Riferimenti normativi	Piano redatto ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali" e successive modificazioni
Riferimenti piano vigente	Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 29 del 26/07/2016
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il Piano prevede che la programmazione degli interventi relativi alle aree naturali protette ed alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale avvenga attraverso un programma quinquennale, per il periodo 2016 – 2020.</p> <p>Individua aree di interesse naturalistico come Siti di Importanza Comunitaria (SIP) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), aree ad elevato valore botanico vegetazionale, aree di emergenze geologiche e geomorfologiche, aree di cui alla tavola 11 del PPAR (esclusi parchi archeologici), foreste demaniali, sulle quali si prevede di programmare fondi.</p> <p>Gli obiettivi da conseguire attraverso i finanziamenti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso: <ul style="list-style-type: none"> o sostegno a Rete Ecologica (REM) intesa quale presupposto per conservazione e sviluppo del patrimonio naturale regionale; o Infrastruttura Verde Marche (IVeM) quale supporto a funzioni ed attività, anche economiche, di società marchigiana; o la Tutela delle Aree Marine, prospicienti, in particolare, i parchi regionali del Conero, del S. Bartolo e della Riserva naturale della Sentina attraverso l'avvio del processo di istituzione di Siti Natura 2000; - sviluppo di una maggiore sostenibilità finanziaria attraverso. <ul style="list-style-type: none"> o una penalizzazione progressiva del 5% annuo per quegli enti gestori di un'area protetta che non avessero concluso i progetti presentati secondo la programmazione pre-definita in sede di assegnazione del finanziamento da parte della Regione; o la definizione dei compensi ai direttori dei parchi regionali stabilita con la legge regionale 4 dicembre 2014, n. 331; o l'incentivazione e l'individuazione di risorse finanziarie extra rispetto a quelle trasferite direttamente dalla Regione che già nel corso del 2013 avevano assunto un rilievo assai significativo, anche se poi tale dato risulta essersi ridimensionato nel 2015, a causa di una situazione finanziaria generale in cui tutti gli enti locali si sono trovati ad operare, con particolare riferimento alle Province ed ai Comuni. <p>Le azioni da sviluppare sono suddivise in:</p> <p>A. azioni dirette, mediante realizzazione di progetti strategici volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare biodiversità, promuovendo interventi per gestione ecosistemi con raccolta di informazioni - avviare azioni sperimentali coordinate in area Natura 2000, in particolare attinenti a specie di interesse UE - dare sistematicità ed organicità ad offerta turistica del SIRAP - implementare sistema di mobilità dolce - avviare processi di integrazione tra vari soggetti ed ambiti su tematiche relative a conservazione, educazione, valorizzazione ambientale, in modo da costituire IVeM <p>B. azioni nelle singole aree protette con progressivo coinvolgimento di soggetti privati, riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di conservazione, ripristino di habitat ed interventi a favore di animali e vegetali (in primo luogo rientranti nella Direttiva habitat ed uccelli) avvalendosi di fondi PSR - sviluppo di ricerca applicata nei Siti Natura 2000 ed in aree funzionalmente contigue, avvalendosi di fondi PSR - attivazione sistemi di monitoraggio, livello d'uso, modalità di fruizione di attività e servizi forniti ai visitatori


- valorizzazione e manutenzione di percorsi ciclabili, ippici, escursionistici da inserire nel catasto regionale
- uso compatibile del paesaggio rurale tradizionale, in modo da sviluppare un'agricoltura sostenibile (v. agricoltura biologica, selvicoltura naturalistica), avvalendosi dei fondi del PSR
- programmi annuali coordinati di educazione e formazione ambientale, anche in coerenza con il programma INFEA al fine di ridurre spese e migliorare coerenza con REM
- istituzione di aree contigue ad aree protette (azione prioritaria)
- interventi che determinano un incremento del patrimonio culturale e conoscitivo dell'area protetta

Alla data dell'1 gennaio 2016, il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali, copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ettari, pari al 9,54% del territorio marchigiano.

	51.473,9
○ Parco nazionale Monti Sibillini	8
○ Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22
○ Parco naturale regionale Conero	5.982,74
○ Parco naturale regionale Monte San Bartolo	1.584,04
○ Parco naturale interregionale Sasso Simone Simoncello	3.417,35
	10.026,5
○ Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi	3
○ Riserva naturale statale Montagna di Torricchio	310,91
○ Riserva naturale statale Abbadia di Fiastra	1.834,20
○ Riserva naturale statale Gola del Furlo	3.626,94
○ Riserva naturale regionale Ripa Bianca	310,86
○ Riserva naturale regionale Sentina	174,34
○ Riserva naturale regionale M. San Vicino e M. Canfaieto	1.946,69



Obiettivi specifici rispetto all'area	L'area della Sentina viene individuata come una delle 11 aree protette interessate dal piano
---------------------------------------	--

PIANO D'AMBITO 2018 -2047															
Riferimenti normativi	Redatto ai sensi della L.R. 30/2011														
Riferimenti piano vigente	Delibera ARERA 664/2015/R/IDR														
Territorio di riferimento	59 comuni (tutta la Provincia di Provincia di Ascoli Piceno e parte della provincia di Fermo compreso il capoluogo)														
Contenuti generali	<p>Obiettivi del Piano d'Ambito sono organizzare sul territorio di competenza un servizio idrico omogeneo distribuito a scala di intero ambito; assicurare alti livelli qualitativi del servizio; programmare investimenti per migliorare il servizio; gestione industriale del sistema idrico integrato; garantire un servizio all'utente e una protezione e riqualificazione ambientale ai migliori livelli ottenibili con tecnologia e gestione avanzate. I servizi forniti sono quelli caratterizzanti il Servizio Idrico Integrato (SII): Acquedotto (Captazione, Adduzione, Distribuzione), Fognatura, Depurazione.</p> <p>Per quanto riguarda la rete acquedottistica, i due grandi acquedotti che costituiscono le dorsali del sistema di distribuzione della risorsa idropotabile sono gli acquedotti denominati del "Pescara" (dalle opere di captazione di Pescara prima e Capodacqua poi) e l'acquedotto dei Sibillini (dalle opere di captazione di Foce di Montemonaco) che servono la gran parte dei comuni delle province di Ascoli Piceno e Fermo. Per i comuni montani l'approvvigionamento è garantito dall' "Acquedotto del Vettore" alimentato dalla sorgente di Sasso Spaccato.</p>  <p>La Società CIIP Spa – Cicli Integrati Impianti Primari - è il gestore unico del Servizio Idrico Integrato (SII) nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 5 Marche Sud, come territorialmente definito dalla L.R. n. 30/2011. L'affidamento della gestione del servizio idrico integrato dell'intero Ambito (2008-2032) è stato deliberato con apposito atto di Assemblea dell'Ente di Governo n. 18 del 28/11/2007, recepito dalla CIIP Spa con delibera n. 16 del 30/11/2007, e successivi aggiornamenti, da ultimo con delibera assembleare n.1 del 29/01/2016.</p>														
Obiettivi specifici rispetto all'area	Rispetto all'area, tutti gli interventi previsti sono finalizzati al miglioramento dello stato della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue.														
Azioni e relazioni con l'area di intervento	<p>Gli interventi previsti dal Piano che interessano l'area della Sentina sono i seguenti:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Intervento</th> <th>Valore investimento lordo totale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque -1 Stralcio</td> <td>1.500.000,00</td> </tr> <tr> <td>Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque - 2 Stralcio</td> <td>2.500.000,00</td> </tr> <tr> <td>Realizzazione nuovo sistema di trattamenti finali presso l'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto</td> <td>1.000.000,00</td> </tr> <tr> <td>Intervento di manutenzione straordinaria finalizzato all'efficientamento della linea fanghi del depuratore di Via Brodolini</td> <td>630.000,00</td> </tr> <tr> <td>Rifacimento della linea fognaria a servizio della Zona Sentina del Comune di San Benedetto del Tronto nei tratti che vanno dagli impianti di sollevamento esistenti in tale zona al depuratore di Via Brodolini - Rifacimento reti fognarie zona Sentina</td> <td>724.000,00</td> </tr> <tr> <td>Razionalizzazione della rete fognaria del paese alto con separazione acque urbane; Razionalizzazione rete fognaria in Piazza Salvo D'Acquisto con separazione delle acque urbane; Realizzazione separazione acque urbane in zona Sentina (Via della Pizzarda, Airone, Anitra, Via Bissolati) del Comune di San Benedetto del Tronto</td> <td>147.000,00</td> </tr> </tbody> </table>	Intervento	Valore investimento lordo totale	Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque -1 Stralcio	1.500.000,00	Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque - 2 Stralcio	2.500.000,00	Realizzazione nuovo sistema di trattamenti finali presso l'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto	1.000.000,00	Intervento di manutenzione straordinaria finalizzato all'efficientamento della linea fanghi del depuratore di Via Brodolini	630.000,00	Rifacimento della linea fognaria a servizio della Zona Sentina del Comune di San Benedetto del Tronto nei tratti che vanno dagli impianti di sollevamento esistenti in tale zona al depuratore di Via Brodolini - Rifacimento reti fognarie zona Sentina	724.000,00	Razionalizzazione della rete fognaria del paese alto con separazione acque urbane; Razionalizzazione rete fognaria in Piazza Salvo D'Acquisto con separazione delle acque urbane; Realizzazione separazione acque urbane in zona Sentina (Via della Pizzarda, Airone, Anitra, Via Bissolati) del Comune di San Benedetto del Tronto	147.000,00
Intervento	Valore investimento lordo totale														
Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque -1 Stralcio	1.500.000,00														
Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque - 2 Stralcio	2.500.000,00														
Realizzazione nuovo sistema di trattamenti finali presso l'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto	1.000.000,00														
Intervento di manutenzione straordinaria finalizzato all'efficientamento della linea fanghi del depuratore di Via Brodolini	630.000,00														
Rifacimento della linea fognaria a servizio della Zona Sentina del Comune di San Benedetto del Tronto nei tratti che vanno dagli impianti di sollevamento esistenti in tale zona al depuratore di Via Brodolini - Rifacimento reti fognarie zona Sentina	724.000,00														
Razionalizzazione della rete fognaria del paese alto con separazione acque urbane; Razionalizzazione rete fognaria in Piazza Salvo D'Acquisto con separazione delle acque urbane; Realizzazione separazione acque urbane in zona Sentina (Via della Pizzarda, Airone, Anitra, Via Bissolati) del Comune di San Benedetto del Tronto	147.000,00														

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO (PTC, 2006)	
Riferimenti normativi	Piano redatto sulla base di quanto previsto da art. 20 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali); art. 12 della legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio); art. 57 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)
Riferimenti piano vigente	Approvato con delibera del consiglio provinciale in data 17/12/2002 e nel 2006 è stata redatta una variante generale adottata con delibera del consiglio provinciale n.90 del 06/09/2007
Territorio di riferimento	Provincia di Ascoli Piceno
Contenuti generali	<p>Il PTC è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico-ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Suddivide il territorio in cinque grandi ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fascia costiera • area montana • valle del Tronto • valle dell'Aso • valle del Tenna <p>In relazione alle caratteristiche di ciascuna area, il Piano indica gli obiettivi strategici, le azioni da intraprendere, gli strumenti e i progetti per l'attuazione di obiettivi ed azioni (strumenti e progetti). Il Piano individua inoltre tre cantieri progettuali: il corridoio ambientale appenninico, il corridoio vallivo del Tronto, il transregionale Ascoli/Val Vibrata. Ogni scelta strategica contenuta nel Piano relativamente a detti cantieri viene specificata e attuata attraverso gli accordi di copianificazione.</p> <p>Gli obiettivi specifici previsti per ciascuna area sono i seguenti:</p> <p>FASCIA COSTIERA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione delle residue risorse ambientali e culturali; • Ottimizzazione e riqualificazione dei settori produttivo, turistico-alberghiero e dei servizi; • Razionalizzazione delle strutture insediative e della dotazione infrastrutturale; <p>AREA MONTANA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, controllo delle cause di rischio, degrado ed inquinamento • Riequilibrio demografico e rivitalizzazione del sistema economico • Razionalizzazione della rete dei servizi • Razionalizzazione e integrazione rete di mobilità ai diversi livelli • Valorizzazione dei centri e nuclei storici, del patrimonio storico, culturale ed ambientale diffuso <p>VALLE DEL TENNA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole • Razionalizzazione del sistema produttivo • Riqualificazione del sistema insediativo (popolazione concentrata in tratto costiero) • Razionalizzazione della rete della mobilità <p>VALLE DEL TRONTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole • Riqualificazione del sistema delle aree produttive • Riqualificazione del sistema dei centri – nuclei urbani • Razionalizzazione e riqualificazione della rete di mobilità ai diversi livelli <p>VALLE DELL'ASO Informazioni non disponibili</p>
Obiettivi specifici rispetto all'area	Gli obiettivi di interesse della Sentina sono soprattutto quelli relativi alla fascia costiera e alla Valle del Tronto. In generale le azioni previste sono finalizzate a favorire in termini di sostenibilità ambientale l'uso collettivo dei beni ambientali, da salvaguardare, preservare e valorizzare sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, evitandone l'urbanizzazione.

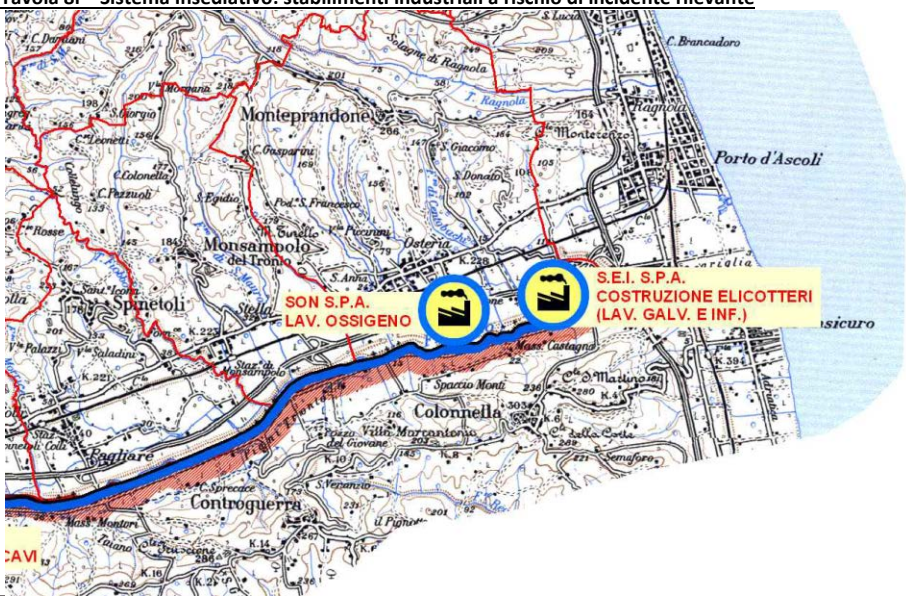
<p>Azioni e relazioni con l'area di intervento</p>	<p>Tavola 6i – Sistema Insediativo: Carta della individuazione dei poli industriali di interesse provinciale Il piano individua a ridosso dell'area della Sentina l'area di concentrazione delle attività produttive denominata A10, in parte edificata, in parte riguardante previsioni urbanistiche di PRG.</p> <p>Tavola 8i – Sistema Insediativo: stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante In attuazione della Legge Regionale n. 18 del 2004 "Norme relative al controllo del pericolo di incidenti rilevanti decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 sul rischio industriale, attuazione della Direttiva 96/82/CE" il Piano individua le aree a rischio di incidenti industriali. La valutazione del rischio è stata fatta in termini globali, ossia includendo tutti i possibili contributi derivanti dall'inquinamento atmosferico (aria, acqua, suolo), tutti i possibili contributi dovuti ai fenomeni naturali (es. sismi, rischi idrogeologico) e tutti i contributi derivanti dall'industria di processo in termini di eventi catastrofici incontrollati. Emerge la presenza di due aree industriali ad elevato rischio, la SON spa e la SEI spa, che si trovano lungo il corso del fiume nelle vicinanze dell'area di interesse.</p> <p>Tavola 9s – Sistema infrastrutturale: Rete ciclabile di interesse provinciale Il Piano individua il passaggio all'interno dell'area di un tratto della rete ciclabile provinciale.</p> <p>Tavola 10s – Sistema infrastrutturale: Rete della mobilità dolce Il progetto generale sulla Mobilità Dolce della Provincia di Ascoli Piceno nasce da un'analisi dettagliata dei percorsi pedonali, ciclabili, ed ippovie esistenti, progettati, pianificati o semplicemente immaginati, ricadenti nel territorio Piceno. Il piano individua dei percorsi ciclabili e in mountain bike e un attraversamento fluviale di completamento. Al di là delle indicazioni contenute nelle tavole citate, sono individuate alcune azioni specifiche che interessano la Sentina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi contro l'erosione costiera • Promozione del "Parco Marino del Piceno" • Protocollo d'intesa sulla zona "Sentina" • Riconoscimento degli elementi storici extraurbani del sistema costiero (torri, castelli, ville) • Itinerari di particolare interesse storico e naturalistico
	<p>Tavola 8i – Sistema Insediativo: stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante</p> 

Tavola 10s – Sistema infrastrutturale: Rete della mobilità dolce

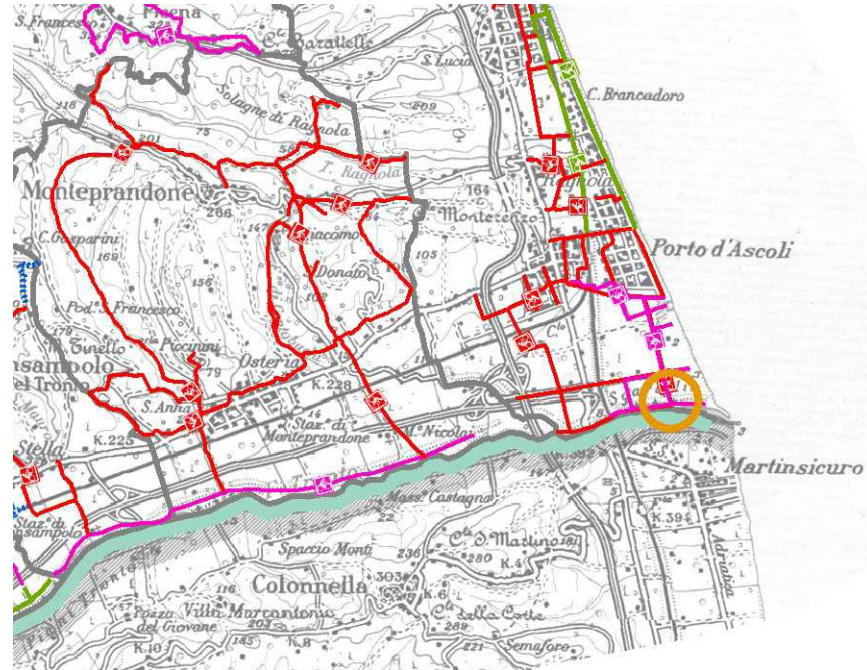
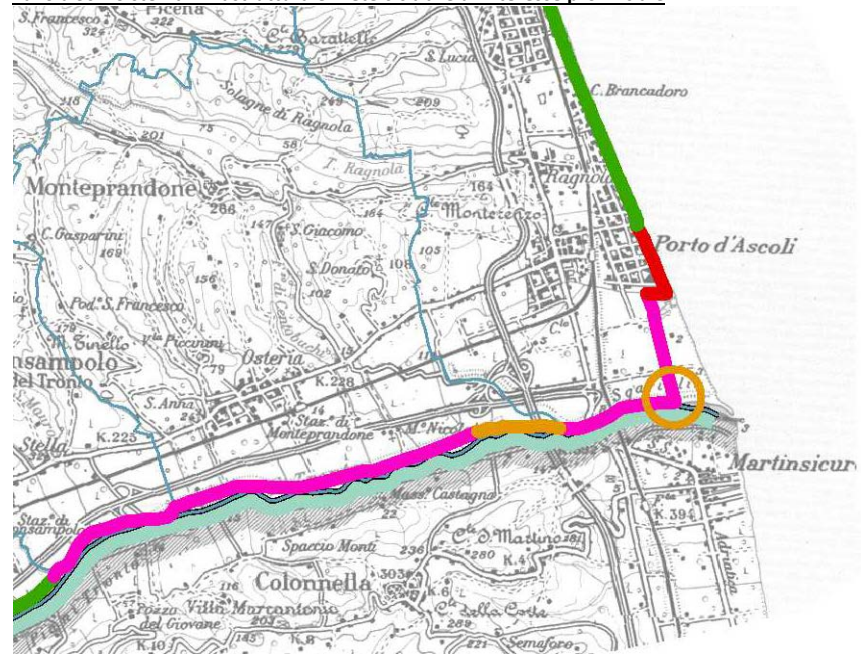








Tavola 9s – Sistema infrastrutturale: Rete ciclabile di interesse provinciale





STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO PER L'AREA DEL FLAG MARCHE SUD (FLAG, 2016)																									
Riferimenti normativi	-																								
Riferimenti piano vigente	Atto di fondazione "F.L.A.G Marche Meridionali" settembre 2016. Scadenza: 2017/2023. È previsto un aggiornamento entro la fine del 2019.																								
Territorio di riferimento	Comuni di San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Pedaso e Porto San Giorgio																								
Contenuti generali	<p>L'obiettivo globale di rafforzare entro il 2023 le condizioni di base della "continuità sostenibile" dell'economia del territorio del FLAG Marche Sud, attraverso azioni che ne mantengano e migliorino la prosperità economica e sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agendo sulle risorse "immateriali" (fattore umano, imprenditoria, diversificazione, innovazione, coesione), • agendo sulle risorse "materiali" (risorsa ittica, risorsa ambientale, risorsa urbana), • conferendo al FLAG Marche Sud il ruolo guida del cambiamento per la continuità sostenibile del territorio. <p>Gli obiettivi specifici e le relative azioni declinate nel piano d'azione sono le seguenti:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>obiettivo</th> <th>azioni</th> <th></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Ob. 1 – Asset Immateriali: creare occupazione specie per i giovani, promuovere l'innovazione, la diversificazione e l'apprendimento permanente, nonché il ricambio generazionale</td> <td>A: Capacity Building</td> <td>Attività di animazione, informazione, formazione, scambio / trasferimento e orientamento delle migliori pratiche</td> </tr> <tr> <td>B: Diversificazione</td> <td>Sovvenzioni dirette a sostegno di iniziative imprenditoriali orientate in grado di diversificare la proposta economica</td> </tr> <tr> <td>C: Innovazione</td> <td>Sussidi per incoraggiare l'innovazione lungo la catena di approvvigionamento della pesca e dell'acquacoltura</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">Ob. 2 – Asset Materiali: tutelare e valorizzare le risorse alla base dell'economia del territorio per migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale e promuovere il benessere sociale</td> <td>A: Risorsa Ittica</td> <td>Sovvenzioni a progetti di aumento delle biomasse, rinaturalizzazione, tecniche di pesca sostenibili.</td> </tr> <tr> <td>B: Risorsa ambientale</td> <td>Sussidi per i piani di gestione delle SCI</td> </tr> <tr> <td>C: Risorsa urbana</td> <td>Sussidi per la ristrutturazione di edifici sottoutilizzati nelle aree di sbarco destinate ai servizi alla comunità e all'arredo urbano</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">Ob. 3 – FLAG Marche Sud conferire un ruolo proattivo di "agenzia di sviluppo" e di "luogo di rappresentanza" delle istanze della comunità</td> <td>A: Gestione del FLAG Marche Sud</td> <td>Attività di supporto al funzionamento dei FLAG</td> </tr> <tr> <td>B: Agenzia di sviluppo e cooperazione</td> <td>Azioni per diffondere il pensiero innovativo, cooperazione interterritoriale</td> </tr> <tr> <td>C: Coesione territoriale</td> <td>Sviluppare partenariati locali, attività di condivisione e confronto</td> </tr> </tbody> </table>	obiettivo	azioni		Ob. 1 – Asset Immateriali: creare occupazione specie per i giovani, promuovere l'innovazione, la diversificazione e l'apprendimento permanente, nonché il ricambio generazionale	A: Capacity Building	Attività di animazione, informazione, formazione, scambio / trasferimento e orientamento delle migliori pratiche	B: Diversificazione	Sovvenzioni dirette a sostegno di iniziative imprenditoriali orientate in grado di diversificare la proposta economica	C: Innovazione	Sussidi per incoraggiare l'innovazione lungo la catena di approvvigionamento della pesca e dell'acquacoltura	Ob. 2 – Asset Materiali: tutelare e valorizzare le risorse alla base dell'economia del territorio per migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale e promuovere il benessere sociale	A: Risorsa Ittica	Sovvenzioni a progetti di aumento delle biomasse, rinaturalizzazione, tecniche di pesca sostenibili.	B: Risorsa ambientale	Sussidi per i piani di gestione delle SCI	C: Risorsa urbana	Sussidi per la ristrutturazione di edifici sottoutilizzati nelle aree di sbarco destinate ai servizi alla comunità e all'arredo urbano	Ob. 3 – FLAG Marche Sud conferire un ruolo proattivo di "agenzia di sviluppo" e di "luogo di rappresentanza" delle istanze della comunità	A: Gestione del FLAG Marche Sud	Attività di supporto al funzionamento dei FLAG	B: Agenzia di sviluppo e cooperazione	Azioni per diffondere il pensiero innovativo, cooperazione interterritoriale	C: Coesione territoriale	Sviluppare partenariati locali, attività di condivisione e confronto
	obiettivo	azioni																							
Ob. 1 – Asset Immateriali: creare occupazione specie per i giovani, promuovere l'innovazione, la diversificazione e l'apprendimento permanente, nonché il ricambio generazionale	A: Capacity Building	Attività di animazione, informazione, formazione, scambio / trasferimento e orientamento delle migliori pratiche																							
	B: Diversificazione	Sovvenzioni dirette a sostegno di iniziative imprenditoriali orientate in grado di diversificare la proposta economica																							
	C: Innovazione	Sussidi per incoraggiare l'innovazione lungo la catena di approvvigionamento della pesca e dell'acquacoltura																							
Ob. 2 – Asset Materiali: tutelare e valorizzare le risorse alla base dell'economia del territorio per migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale e promuovere il benessere sociale	A: Risorsa Ittica	Sovvenzioni a progetti di aumento delle biomasse, rinaturalizzazione, tecniche di pesca sostenibili.																							
	B: Risorsa ambientale	Sussidi per i piani di gestione delle SCI																							
	C: Risorsa urbana	Sussidi per la ristrutturazione di edifici sottoutilizzati nelle aree di sbarco destinate ai servizi alla comunità e all'arredo urbano																							
Ob. 3 – FLAG Marche Sud conferire un ruolo proattivo di "agenzia di sviluppo" e di "luogo di rappresentanza" delle istanze della comunità	A: Gestione del FLAG Marche Sud	Attività di supporto al funzionamento dei FLAG																							
	B: Agenzia di sviluppo e cooperazione	Azioni per diffondere il pensiero innovativo, cooperazione interterritoriale																							
	C: Coesione territoriale	Sviluppare partenariati locali, attività di condivisione e confronto																							
Obiettivi specifici rispetto all'area	La strategia FLAG non affronta direttamente l'area della Sentina. Tuttavia, l'area rientra nell'obiettivo generale di tutela del patrimonio ambientale e costiero e valorizzarne la fruizione sostenibile attraverso sovvenzioni per i piani di gestione dei SIC. (Ob. 2 – Asset Materiali: B: Risorsa ambientale). Inoltre, rientra nell'obiettivo di tutela e sviluppo del patrimonio ittico per la sostenibilità del settore pesca ed acquacoltura attraverso sovvenzioni per																								

	progetti di incremento della biomassa, rinaturalizzazione, tecniche di pesca sostenibile. (Ob. 2 – Asset Materiali: A: Risorsa Ittica).
	PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO (PRG, 1990) VARIANTE GENERALE DI PIANO REGOLATORE (Variante PRG, 2013) PIANO ATTUATIVO DI RIQUALIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO EDILIZIO EXTRAURBANO (PARS, 2006)
Riferimenti normativi	Redatto ai sensi delle leggi: 17 Agosto 1942 n°10 - 18 Agosto 1962 n°167 - 6 Agosto 1967 n°765 e successivi decreti interministeriali di esecuzione - 19 Novembre 1968 n°1187 - 22 Ottobre 1971 n°865 - 28 Gennaio 1977 n°10 - 5 Agosto 1978 n°457
Riferimenti piano vigente	Approvato con D.P.G.R. n. 8369 del 27/11/1990 ed è stato dichiarato adeguato al PPAR. A giugno 2013 il consiglio comunale approva una variante generale di Piano.
Territorio di riferimento	Comune di San Benedetto del Tronto
Contenuti generali	Come tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica il PRG disciplina l'attività edificatoria all'interno dell'intero territorio comunale, la tutela dei beni presenti e lo sviluppo economico e delle attività.
Obiettivi specifici rispetto all'area	All'interno del PRG la zona della Sentina è una delle zone del comune destinate a vincolo speciale per la quale si prevedono essenzialmente obiettivi di tutela e valorizzazione.

ZONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA

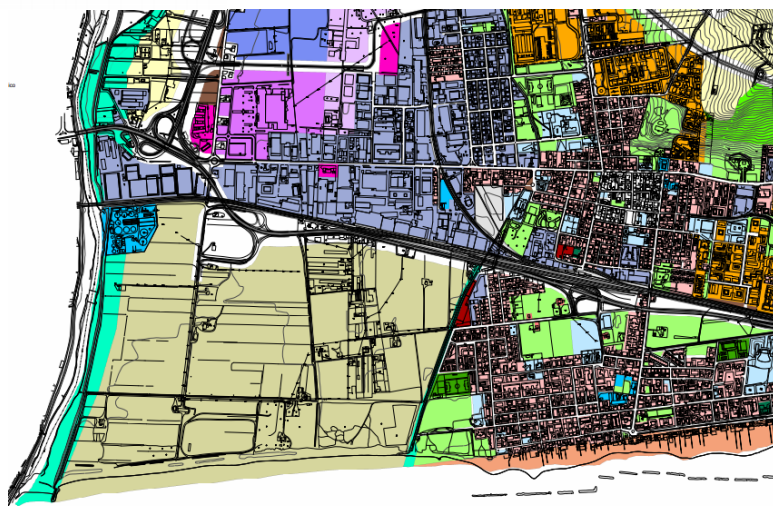
-  zone artigianali - industriali - commerciali di completamento
-  zone artigianali di espansione
-  zone industriali di espansione
-  zone commerciali di espansione
-  zona portuale
-  zona filtro porto - città

ZONE AGRICOLE

-  zone agricole normali
-  zone agricole di tutela per il rispetto del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico

ZONE DESTINATE A VINCOLO SPECIALE

-  zone destinate a verde privato
-  zone di tutela della vegetazione riparia
-  zone di rispetto fluviale
-  zone di rispetto e arredo stradale
-  zona dell'arenile
-  zona della Sentina



<p>Azioni e relazioni con l'area di intervento</p>	<p>La zona della Sentina comprende la parte del territorio comunale destinata prevalentemente a parco pubblico e solo parzialmente ad attrezzature a terra turistiche, sportive, ricettive a carattere sociale e camping. In questa zona la Variante Generale al P.R.G. si attua tramite P.P. di iniziativa pubblica da redigersi a seguito di concorso pubblico nazionale.</p> <p>Secondo il D.P.G.R. Marche n°8369 del 27.11.1990 di approvazione del P.R.G. medesimo, al punto 3) del dispositivo è prescritto quanto segue: "Quartiere n.6 (Q.6) per quanto concerne la zona della Sentina, tenuto conto delle particolari caratteristiche geomorfologiche, botaniche e paesistico-ambientali, si propone di limitare le destinazioni ammesse al solo parco pubblico con esclusione di attrezzature turistiche ricettive. Gli eventuali manufatti non potranno superare l'altezza di mt. 4,00. Comunque nel rispetto delle direttive, norme e prescrizioni del P.P.A.R.". (Art. 57 NTA)</p> <p>(Art. 51 Zone di tutela della vegetazione riparia) Le zone di tutela della vegetazione riparia sono destinate alla difesa dei corsi d'acqua, sistemi irrigui, argini e relativo ambiente vegetale. In questa zona è vietata la costruzione di edifici e manufatti per qualsiasi destinazione, ad eccezione dei manufatti necessari per la sorveglianza e la regolazione del regime idrico. E' vietata anche l'apertura di cave e la discarica di rifiuti e comunque di materiali terrosi. La superficie di dette zone non può essere calcolata per il rispetto dei parametri stabiliti nelle zone adiacenti.</p> <p>(Art. 52 Zone di rispetto fluviale) Le zone di rispetto fluviale sono destinate alla difesa degli argini dei fiumi e torrenti; tale difesa potrà essere attuata con piantumazioni, argini artificiali e naturali, ecc. In questa zona è vietata la costruzione di edifici e manufatti per qualsiasi destinazione, ad eccezione dei manufatti necessari per la sorveglianza e la regolazione del regime idrico. E' vietata l'apertura di cave e la discarica di rifiuti e comunque di materiali anche terrosi. La superficie di dette zone non può essere calcolata per il rispetto dei parametri stabiliti nelle zone adiacenti.</p> <p>Inoltre vengono stabilite ulteriori prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tracciato viario che si sviluppa da ovest ad est, antico diverticolo della strada consolare "Salaria" e prolungamento di via S. Giovanni (...) non deve essere alterato o modificato; - nell'area cartograficamente delimitata e individuata come "tutela orientata C aree archeologiche" (...), per la possibile presenza del porto romano e medievale di Ascoli e l'esistenza, nelle immediate vicinanze, dell'insediamento di Castrum Truentinum, è vietato lo scavo o l'aratura del terreno a profondità maggiore di cm 50. Qualsiasi intervento di profondità superiore deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica delle Marche e dell'Abruzzo. È ammessa inoltre ogni attività inerente lo studio e la valorizzazione delle presenze archeologiche. <p>Il medesimo strumento urbanistico, attraverso il Piano Attuativo di Riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano, classifica in diverse categorie anche tutti gli edifici extraurbani, individuando delle prescrizioni per ciascuna di esse.</p> <p>Nell'area della Riserva Sentina sono classificati i seguenti edifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Edifici e manufatti di interesse storico-architettonico che rappresentano la testimonianza di antichi insediamenti (categoria 1): sono consentiti solo il restauro, il risanamento conservativo e l'eliminazione delle superfetazioni. <ul style="list-style-type: none"> • 1PEE3 Torre sul Porto (scheda 227) <p>Il piano prevede che nell'ambito di tutela dell'edificio è vietata l'eliminazione della vegetazione naturale presente nell'area, non sono consentiti cambiamenti nella destinazione d'uso e non sono ammesse le nuove costruzioni e le opere minori o complementari agli edifici.</p> 2. Edifici di particolare interesse architettonico-testimoniale che rappresentano la permanenza più significativa dei vari "tipi rurali" di "antico impianto", inseriti in un contesto ambientale non degradato (categoria 2): sono consentiti solo il restauro e il risanamento conservativo. <ul style="list-style-type: none"> • 2PEE16 Casale zona Sentina 1 (scheda 219) • 2PEE17 Casale zona Sentina 2 (scheda 223)
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> • 2PEE18 Casale zona Sentina 3 (scheda 226) <p>Negli ambiti di tutela dei 3 edifici è vietata l'eliminazione della vegetazione naturale e non sono ammesse nuove costruzioni. Per quanto riguarda gli edifici 2PEE16 e 2PEE17 sono consentite le opere minori e complementari, mentre per l'edificio 2PEE18 questi interventi non sono ammessi. È consentito l'utilizzo residenziale sia del corpo principale sia dei corpi secondari, si prevedono inoltre destinazioni per attività culturali ed intellettuali quali: sale culturali e sociali, locali per la ricerca scientifica, studi professionali, luoghi per attività artigianali di antichi mestieri.</p> <p>3. Edifici di "qualità diffusa" (nei quali la compromissione tipologica risulta ancora contenuta) inseriti in un contesto ambientale più o meno degradato, nonché edifici di particolare interesse architettonico-testimoniale che rappresentano una permanenza significativa dei vari "tipi rurali" (categoria 3): sono consentiti il restauro ed il risanamento conservativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3PEE28 Casa zona Sentina 1 (scheda 229) • 3PEE29 Casa zona Sentina 2 (scheda 232) <p>Per questi edifici non sono ammesse nuove costruzioni e solo nell'edificio 3PEE29 sono consentite le opere minori e complementari. È consentito l'utilizzo residenziale sia del corpo principale sia dei corpi secondari, si prevedono inoltre destinazioni per attività culturali ed intellettuali quali: sale culturali e sociali, locali per la ricerca scientifica, studi professionali, luoghi per attività artigianali di antichi mestieri.</p> <p>4. Edifici extraurbani di "qualità diffusa" nei quali, anche in presenza di una discreta compromissione tipologica e ambientale, permangono elementi strutturali, tipologici ed architettonici significativi da salvaguardare (categoria 4): sono consentiti la ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento. Possibilità di sperimentazione relativamente alle finiture architettoniche, pur utilizzando materiali "naturali-tradizionali"; recupero dei volumi incongrui condonati per funzioni integrative alle destinazioni previste.</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4PEE24 Casa Sentina (scheda 218) • 4PEE25 Casa Sentina (scheda 220) • 4PEE26 Casa Sentina (scheda 228) • 4PEE27 Casa Sentina (scheda 234) • 4PEE28 Casa Sentina (scheda 238) <p>Per questi edifici non sono ammesse nuove costruzioni e negli edifici 4PEE24, 4PEE25, 4PEE27, 4PEE28 sono consentite le opere minori e complementari. È consentito l'utilizzo residenziale sia del corpo principale sia dei corpi secondari, si prevedono inoltre destinazioni per attività culturali ed intellettuali quali: sale culturali e sociali, locali per la ricerca scientifica, studi professionali, luoghi per attività artigianali di antichi mestieri.</p> <p>5. Edifici extraurbani con completa trasformazione del "tipo rurale originario", edifici con corpi aggregati in linea, edifici recenti (categoria 5).</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5PEE1 casale Sentina (scheda 224) • 5PEE2 casale Sentina (scheda 225) • 5PEE3 casa Sentina (scheda 230) • 5PEE4 casa Sentina (scheda 231) • 5PEE5 casa Sentina (scheda R154) • 5PEE6 casa Sentina (scheda R155) • 5PEE7 casa Sentina (scheda R156) <p>Sono consentiti esclusivamente interventi di restauro e risanamento conservativo e non sono ammesse le nuove costruzioni, le opere minori e complementari.</p> <p>Questo strumento urbanistico stabilisce inoltre degli ambiti di tutela e rispetto in prossimità degli edifici a maggior valenza storico-architettonica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1PEE3: ambito di tutela integrale (150mt) e ambito di tutela orientata (da 150mt a 250mt) • 2PEE16: ambito di tutela integrale (100mt) • 2PEE17: ambito di tutela integrale (100mt)
--	---

- 2PEE18: ambito di tutela integrale (100mt)

Nell'ambito a *tutela integrale* è vietata:

- ogni nuova edificazione o ampliamento di edifici esistenti;
- l'eliminazione della vegetazione fatta salva quella infestante e piante di tipo produttivo industriale;
- le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra;
- il transito con mezzi motorizzati fuori da strade;
- apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari;
- l'apertura di cave e l'ampliamento di quelle esistenti;
- la realizzazione di depositi e stoccaggi di materiali non agricoli;
- le discariche di ogni tipo;
- la costruzione di recinzioni delle proprietà che comportino la presenza di fondazioni continue e che non siano costituite da siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agrosilvopastorali;
- movimenti di terra, salvo gli interventi compresi in programmi e progetti di recupero paesaggistico e ambientale.

Nell'ambito a *tutela orientata* è vietata:

- ogni nuova edificazione;
- la realizzazione di depositi e stoccaggi di materiali non agricoli.

Vincolo storico architettonico della Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali delle Marche. Con Decreto n. 95 del 14/10/2008, la Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali delle Marche ha dichiarato l'edificio "Torre sul Porto" di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42, sottoponendolo a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo

PIANO DI GESTIONE RISERVA DELLA SENTINA (PdG, 2014)	
Riferimenti normativi	Piano è redatto in coerenza con le disposizioni di cui alla Deliberazione di Consiglio Regionale n.156 del 14 dicembre 2004. Il Piano è stato istituito nell'ambito dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modificazioni e dalla L.R. 28 aprile 1994, n. 15 (Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali) ed in particolare l'articolo 11.
Riferimenti piano vigente	Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.31 del 16/05/2014
Soggetti coinvolti	La riserva naturale è gestita dal Comune di San Benedetto del Tronto che opera conformandosi agli atti espressi da apposito comitato di indirizzo composto da Comune di San Benedetto del Tronto, Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, Comune di Ascoli Piceno, tecnici.
Territorio di riferimento	Area della Riserva Naturale della Sentina, perimetrata ai sensi della Deliberazione di C.R. n. 156 del 14 dicembre 2004 istitutiva della Riserva naturale regionale, è suddivisa in tre ambiti: <ul style="list-style-type: none"> • riserva integrale ove sono presenti gli ambienti naturali più fragili e meritevoli di conservazione; • protezione con funzione di mitigazione degli impatti su habitat e specie; • promozione economica e sociale ove prevalgono le attività antropiche
Contenuti generali	La Riserva è costituita allo scopo di conservare, mantenere e proteggere gli habitat, la flora e la fauna dell'area della Sentina e di promuovere le attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica alla stessa correlate.
Obiettivi specifici rispetto all'area	Il Piano individua quali obiettivi generali da perseguire, quelli volti a realizzare prioritariamente: <ul style="list-style-type: none"> • nell'ambito di riserva integrale: il ripristino degli originari specchi d'acqua salmastra/dolce, la rimozione di rifiuti solidi abbandonati, e più in generale la mitigazione dei fenomeni di degrado; • negli ambiti di protezione e di promozione economica e sociale: interventi di riqualificazione ambientale, di restauro botanico-vegetazionale (reintroduzione di siepi) e di restauro conservativo sugli edifici rurali in genere ed in particolare di quelli aventi pregio architettonico • gli interventi volti al recupero degli ambienti umidi o che contemplino la reintroduzione di <i>Saccharum ravennae</i>, <i>Plantago cornuti</i> e <i>Limonium vulgare</i> subsp. <i>Serotinum</i>; • il monitoraggio della qualità delle acque di falda in relazione al carico di inquinanti presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nel fosso Collettore e nel canale ad esso adiacente; • il controllo della qualità delle acque reflue del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto ed abbattimento degli inquinanti attraverso l'eventuale impianto di fitodepurazione; • la formazione di attività agricole compatibili, negli ambiti B e C di protezione speciale e promozione economica e sociale, anche con strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	Il Piano attraverso il Regolamento disciplina: <ul style="list-style-type: none"> • la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti; • la tutela degli habitat naturali e seminaturali; • lo svolgimento di attività commerciali, di servizio, agricole e sul sistema ambientale; • il soggiorno, la fruizione del pubblico e lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative; • l'accessibilità nel territorio della Riserva attraverso percorsi e strutture idonee alle categorie sensibili; • lo svolgimento di attività di ricerca scientifica; • i limiti alle emissioni sonore, luminose o altro tipo, nell'ambito della legislazione in materia; • lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile e di volontariato;



PIANO DI GESTIONE
Riserva Naturale Regionale Sentina

Edizione: Febbraio 2012
DIRETTORE GENERALE REGIONALE
DIPARTIMENTO REGIONALE DEL TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

AMMINISTRAZIONE REGIONALE
REGIONE DEL VENETO
DIPARTIMENTO REGIONALE DEL TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE
DIREZIONE REGIONALE DEL TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE
DIPARTIMENTO REGIONALE DEL TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

LEGENDA

- 01 - 02 - 03 - 04 - 05 - 06 - 07 - 08 - 09 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

ALLEGATO 3

REPORT

PROCESSO PARTECIPATIVO FASE 1

INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E ANALISI SWOT PARTECIPATA

Luglio - settembre 2019

Allegato elaborato da:

U-Space s.r.l.

Cras s.r.l.

Ecoazioni

INTRODUZIONE

Questo documento consiste nella sintesi delle principali istanze emerse dalla prima fase del processo partecipativo del Contratto di Costa di Zona Umida Sentina, sviluppatosi nell'ambito del progetto europeo CREW (*Coordinated Wetland management in Italy-Croatia cross border region*). La definizione delle principali criticità e dei punti di forza e di debolezza è una fase fondamentale del processo di ascolto del territorio, in quanto propedeutica all'elaborazione del Documento d'Intenti e all'integrazione delle conoscenze scientifico-tecniche dell'Analisi Conoscitiva Integrata, che anticipa i contenuti del Documento Strategico, documento chiave del Contratto.

In questa prima fase sono stati organizzati due laboratori territoriali, condotti con metodologie e scopi diversi e complementari:

- 1° Laboratorio territoriale (25 luglio 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): presentazione del progetto e definizione delle principali tematiche da affrontare.
- 2° Laboratorio territoriale (13 settembre 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): Analisi SWOT partecipata.

1° LABORATORIO TERRITORIALE E PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

25 luglio 2019

LA METODOLOGIA

Il primo laboratorio territoriale si è articolato in una prima fase di dialogo e presentazione del progetto e in una seconda fase di compilazione di questionari conoscitivi dedicati all'individuazione delle principali criticità che investono l'area del Contratto di Zona Umida Sentina, al fine di definire una prima scala delle priorità delle tematiche, nonché dei futuri interventi.

1° Laboratorio territoriale, 25 luglio 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto



I PARTECIPANTI

Al tavolo hanno partecipato 25 soggetti, pubblici e privati, riconducibili alle seguenti categorie:

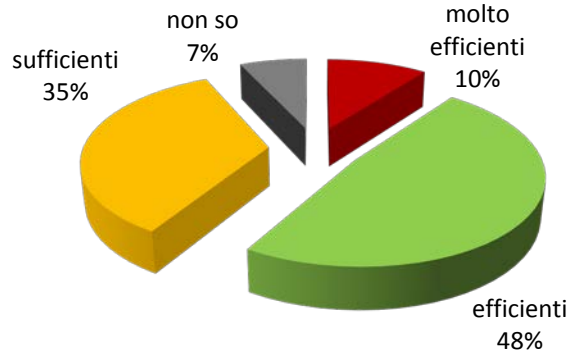
- Enti territoriali ed altri enti (49 %);
- Istituti di istruzione e ricerca (21%);
- Associazioni volontari ambiente (24%);
- Associazioni di categoria ed imprese (6%).

Si riporta di seguito l'elenco completo dei partecipanti e dei rispettivi soggetti rappresentati.

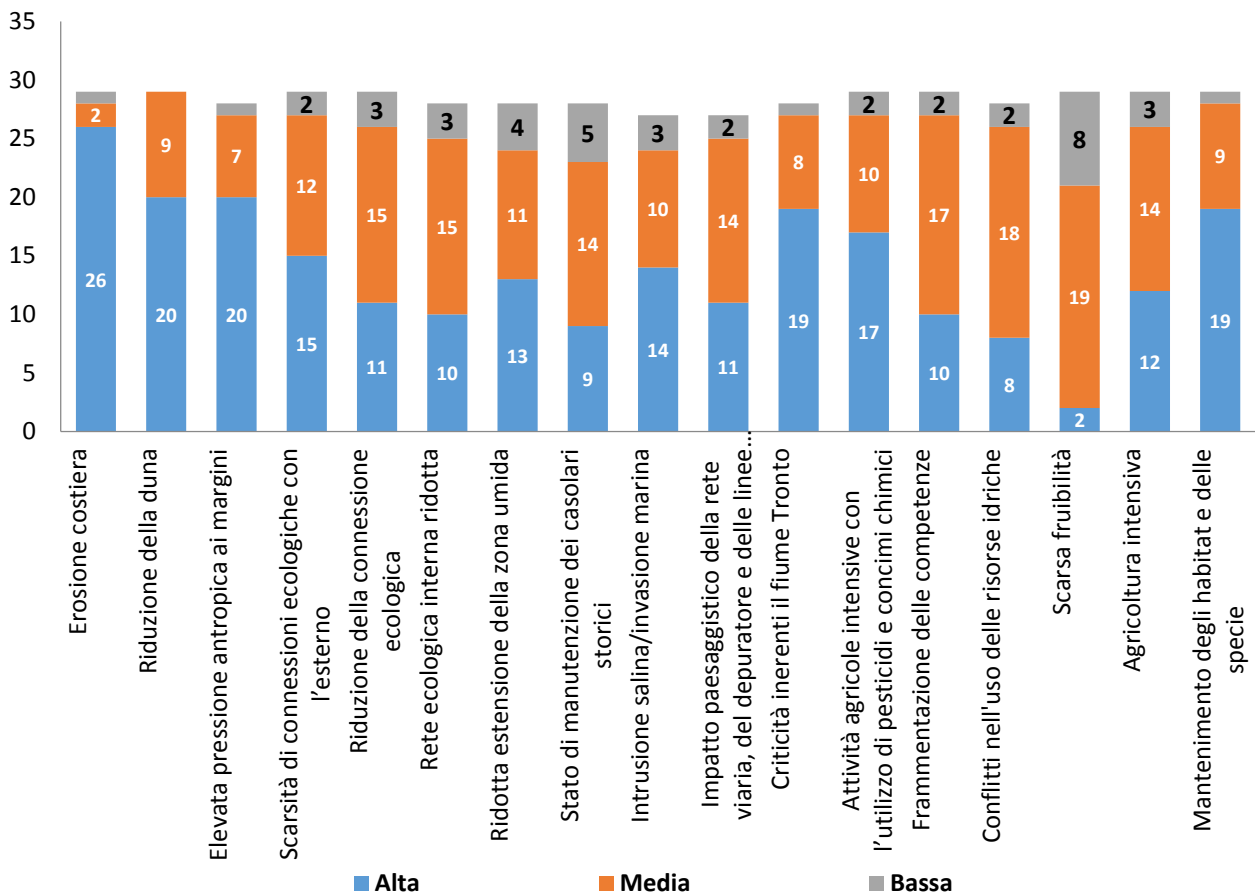
SOGGETTO		CATEGORIA	RAPPRESENTANTE
1	Comune di Ascoli Piceno	Ente territoriale	Luca Cappelli
2	Comune di San Benedetto del Tronto	Ente territoriale	Ruggero Latini Germano Polidori
3	Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	Ente territoriale	Mario Smargiasso
4	Provincia di Ascoli Piceno	Ente territoriale	Gianni Giantomassi
5	Provincia di Teramo	Ente territoriale	Raffaele Di Marcello
6	Regione Marche	Ente territoriale	Stefano Babini
7	Associazione "Amici della Sentina"	Associazione vol. amb.	Silvana Guardiani
8	Guardie Ecologiche Volontarie Ascoli Piceno	Associazione vol. amb.	Stefano Forcini
9	Legambiente Marche sez. San Benedetto del Tronto	Associazione vol. amb.	Sisto Bruni
10	LIDA Sezione Locale	Associazione vol. amb.	Roberto Sforza Giuseppe Pignotti
11	Marche a rifiuti zero	Associazione vol. amb.	Marta Macrillanti
12	Università di Camerino	Università	Luca Bracchetti Alessandro Bricca Arianna Ferrara
13	Università di Urbino	Università	Riccardo Santolini
14	Università Politecnica delle Marche	Università	Carlo Cerrano
15	Ist. Scol. Compr.vi SBT	Scuola	Alessandra Curzi Caterina Capriotti
16	Capitaneria di Porto SBT	Vigilanza istituzionale	Mauro Colarossi
17	Corpo Carabinieri Forestali SBT	Vigilanza istituzionale	Renzo Feliziani Antonella Fazzini
18	Confagricoltura provincia Ascoli Piceno	Associazione di categoria	Tommaso Ciriaci
19	Azienda agricola P. Rebez	Imprenditoria	Paolo Rebez Laureati
20	ARPA Marche	Altri Enti	Ines Petrucci Marzia Mirti
21	ATO5 Marche	Altri Enti	Andrea Aleandri
22	CIALAB	Altri Enti	Gianluca Lelli Ernesto Carradetti
23	CIIP spa	Altri Enti	Davide Buzzelli
24	Consorzio di Bonifica delle Marche	Altri Enti	Michele Tombolini
25	FLAG Marche sud	Altri Enti	Sergio Trevisani
26	Associazione Sentina	Associazione vol. amb.	Albano Ferri

I RISULTATI

Dei 34 partecipanti, in 29 hanno risposto (parzialmente o totalmente) ai questionari loro sottoposti.
Valutazione delle misure di salvaguardia della Riserva Sentina



Valutazione delle priorità delle criticità della Riserva Sentina



2° LABORATORIO TERRITORIALE

13 settembre 2019

LA METODOLOGIA

Il secondo laboratorio territoriale è consistito nell'individuazione dei principali Punti di Forza e Punti di Debolezza dell'area di intervento (Analisi SWOT partecipata); l'analisi e il confronto tra i partecipanti sono stati condotti ed articolati seguendo le seguenti tematiche:

- Tema 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità;
- Tema 2: Cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico;
- Tema 3: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio.



2° Laboratorio territoriale, 13 settembre 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto



2° Laboratorio territoriale, 13 settembre 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

I PARTECIPANTI

Al tavolo hanno partecipato 22 soggetti, pubblici e privati, riconducibili alle seguenti categorie:

- Enti territoriali ed altri enti (58 %);
- Associazioni volontari ambiente (21%);
- Associazioni di categoria ed imprese (14%);
- Istituti di istruzione e ricerca (7%);

Si riporta di seguito l'elenco completo dei partecipanti e dei rispettivi soggetti rappresentati.

SOGGETTO	CATEGORIA	RAPPRESENTANTE	
1	Comune di San Benedetto del Tronto	Ente territoriale	Serena Sgariglia
2	Provincia di Ascoli Piceno	Ente territoriale	Gianni Giantomassi
3	Regione Marche	Ente territoriale	Michela Ferroni
			Marianna Morollo
			Giuliana Porca
4	Associazione "Amici della Sentina"	Associazione vol. amb.	Albano Ferri
5	GEV	Associazione vol. amb.	Carmelina Bucceromi
6	LIDA Sezione Locale	Associazione vol. amb.	Giuseppe Pignotti
			Sabrina Grelli

7	Legambiente Marche sez. San Benedetto del Tronto	Associazione vol. amb.	Sisto Bruni
8	Marche a rifiuti zero	Associazione vol. amb.	Marta Macrillanti
9	Università di Camerino	Università	Francesco Palermo
10	ISC nord	Insegnante	Sara Rubicini
11	Confagricoltura	Associazione di categoria	Paolo Rebez Laureati
12	Azienda agricola P. Rebez	Imprenditoria	Paolo Rebez Laureati
13	Geo Soul IT srl	Imprenditoria	Serafino Angelini
14	-	Libero professionista	Leona Gela
15	Capitaneria di Porto SBT	Vigilanza istituzionale	Mauro Colarossi
16	Corpo Carabinieri Forestali SBT	Vigilanza istituzionale	Renzo Feliziani
			Massimo Lori
17	ATO5 Marche	Altri Enti	Andrea Aleandri
18	ARPA Marche	Altri Enti	Ines Petrucci
			Marzia Mirti
19	CIALAB	Altri Enti	Gianluca Lelli
20	CIIP spa	Altri Enti	Davide Buzzelli
21	Ecoazioni	Altri Enti	Virna Venerucci
			Massimo Bastiani
22	Riserva Sentina	Altri Enti	Stefano Chelli
			Ruggero Latini

I RISULTATI

Si riportano, di seguito, i principali contenuti emersi dalla S.W.O.T. partecipata, suddivisi per le tre tematiche di principale interesse per l'ambito di intervento.

TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità

Quella della Riserva della Sentina è un'area ben individuata e circoscritta, dalle forti identità e valore conservazionistico; sono molte, infatti, le specie floristiche e faunistiche che ospita, nonostante una forte pressione antropica dovuta sia alla vicinanza con zone fortemente urbanizzate che ad un turismo intenso e concentrato in specifici periodi dell'anno. Proprio per valorizzare tale vocazione, negli ultimi anni, sono stati effettuati interventi di ripristino ambientale che hanno interessato gli specchi lacuali costieri e hanno dunque aumentato la qualità delle aree naturali protette, di fondamentale importanza per la biodiversità dell'area. Tale valore può essere mantenuto anche grazie alla buona qualità ambientale delle acque superficiali e di falda, in cui il livello di salinizzazione risulta molto basso, nonostante la stretta relazione tra l'area e la costa marina, le cui acque sono parte integrante della ZSC "Litorale di Porto d'Ascoli". Vi sono, però, anche degli evidenti elementi di criticità che impattano significativamente sulla conservazione dell'area e sul mantenimento delle sue connessioni ecologiche,

prima tra tutti la presenza di impianti di depurazione del fiume Tronto e del collettore per lo scarico dei reflui che, insieme ad una rete fognaria instabile durante i periodi di piogge abbondanti, causano sversamenti all'interno dell'area, anche favoriti da una conformazione morfologica dei terreni che vede un'articolazione di piani di campagna difforme, a quote alternate che non favoriscono il naturale deflusso delle acque. Altro elemento di rilevante impatto è quello dell'agricoltura tradizionale ed intensiva che caratterizza i terreni alle spalle della ZSC; vi è la necessità di una conversione a produzioni sostenibili, attraverso una politica di coordinamento delle attività. Per un efficiente impiego della risorsa idrica, sarebbe opportuno poter recuperare ed utilizzare per usi irrigui le acque reflue depurate presso la foce del Tronto.

Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportate le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente. Si segnala tuttavia che la gerarchizzazione riportata non costituisce giudizio di valore in quanto rispecchia unicamente i temi più sentiti o conosciuti dai partecipanti, che non sono necessariamente quelli più urgenti o rilevanti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Alta biodiversità (fauna e flora).	Sistema di canalizzazione e drenaggio delle acque reflue che entra in crisi in caso di forti piogge.
Riserva idrica di buona qualità (dolce).	Conflittualità tra la pratica agricola intensiva e la conservazione della biodiversità.
Riserva idrica abbondante (dolce e salata).	Forte pressione antropica ai margini di tipo residenziale o per attività produttive.
Area naturale ben definita rispetto ad un contesto fortemente antropizzato.	Presenza del depuratore e dell'impianto di trattamento dei rifiuti a ridosso dell'area.
Area naturale regolamentata in modo chiaro ed efficace.	Presenza di specie alloctone (flora e fauna).
Presenza di acque depurate riutilizzabili per l'approvvigionamento di acqua dei laghetti.	Vicinanza alla foce del fiume Tronto con effetti inquinanti che giungono da monte.
Convivenza/resilienza rispetto ad attività antropiche potenzialmente molto impattanti (depurazione delle acque reflue urbane e attività agricola intensiva).	Limitata estensione delle aree umide.
Zona umida indispensabile per l'avifauna migratoria.	Mancanza di un piano di coordinamento delle produzioni agricole.
Grande conservazione degli habitat naturali.	Mancanza di un piano di coordinamento della pesca.
Contrasto ad ingressione del cuneo salino.	Volo degli elicotteri della SEI e diverse categorie.
Area naturale che interagisce con l'area marina.	Esistenza di scarichi nell'area dell'area portuale e foce Tronto.
Scarsa antropizzazione dell'area.	Monitoraggio dell'acqua discontinuo e irregolare.

TEMA 2: Cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

Le principali problematiche che interessano l'area di intervento sono quelle legate all'erosione costiera e al rischio idrogeologico. Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione costiera, va tenuto conto che l'area costiera della Riserva della Sentina è priva di scogliere o barriere antierosione e la duna è caratterizzata, inoltre, da una vegetazione rada; considerando la vicinanza al porto di Martinsicuro (e le relative influenze sull'erosione costiera) e i previsti innalzamenti dei livelli marini, vi è la necessità di intervenire con una gestione coordinata e mirata alla mitigazione del fenomeno. Rispetto al rischio idrogeologico, invece, l'area presenta diverse caratteristiche da considerare; l'area è generalmente ad una quota più bassa del centro abitato, presenta al suo interno quote difformi ed è sede di diversi impianti di depurazione, collettori e scolmatori; ciò comporta frequenti allagamenti e sversamenti all'interno della Riserva, con conseguenti dissesti idrogeologici. Negli ultimi anni si è registrata una diminuzione delle piogge che ha mitigato l'entità degli eventi, ma anche comportato problemi per la regimentazione delle acque. Vi è, perciò, la necessità di un piano di gestione coordinata dei corsi d'acqua e di implementare il sistema di collettori e scolmatori. Per quanto riguarda la resilienza ai cambiamenti climatici, questa sembra essere aumentata dopo gli interventi di ripristino ambientale che hanno interessato la Riserva che, con i suoi rinvigoriti ecosistemi, riveste il ruolo di unico "polmone" verde di tutta l'area costiera delle province di Ascoli Piceno e Teramo.

Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportate le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente. Si segnala tuttavia che la gerarchizzazione riportata non costituisce giudizio di valore in quanto rispecchia unicamente i temi più sentiti o conosciuti dai partecipanti, che non sono necessariamente quelli più urgenti o rilevanti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
La Riserva, inserita in una zona fortemente urbanizzata, rappresenta un elemento di mitigazione, in qualità di piccolo "polmone verde", e di "protezione" del centro abitato, in caso di esondazione del fiume Tronto.	Serve un piano di gestione coordinata dell'area e delle infrastrutture ambientali, al fine di razionalizzare lo sfruttamento della risorsa idrica, avviare interventi di regimentazione della Piana e contrastare gli eventi meteorici estremi (in aumento).
Celerità di intervento del Consorzio di Bonifica al manifestarsi di problematiche critiche per l'assetto idrogeologico della Riserva.	La conformazione morfologica della costa, priva di scogliere e caratterizzata da una duna dalla rada vegetazione, risulta poco resiliente rispetto al fenomeno dell'erosione costiera; necessitano dunque interventi costosi per il contrasto del fenomeno.
Negli ultimi 3 anni la piovosità sembra essere diminuita, riducendo il globale fenomeno di allagamento che ha sempre interessato l'area nella stagione invernale.	Sono frequenti le esondazioni dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (Tronto; scolmatori; collettori – Il collettore a nord si blocca spesso e durante le piene scarica nei campi della Riserva); il sistema di scoli e collettori va implementato e mantenuto in efficienza.
Gli interventi di ripristino ambientale realizzati hanno incrementato la resilienza degli ecosistemi.	I piani di campagna delle aree urbanizzate risultano essere ad una quota più alta e il deflusso delle acque all'interno della Riserva risulta ostacolato dalle differenze di quota delle varie zone.

Attivazione degli scolmatori a seguito di eventi meteorici importanti (intensi).	L'irregolarità delle piogge rende critico il mantenimento delle zone umide.
Con la Direttiva Alluvioni, anche le Riserve diventano beni da tutelare.	Il verificarsi di eventi estremi (tempeste) e l'innalzamento del livello del mare mette a rischio la conservazione della duna e dei casolari costieri.
La Sentina non ha le barriere frangiflutti artificiali, quindi il mare arriva in maniera naturale.	Assetto idrogeologico critico e forte erosione della costa.
Studio di fattibilità con interventi migliorativi per il fiume Tronto.	La presenza del porto di Martinsicuro acuisce il fenomeno dell'erosione costiera.
	Presenza barriere frangiflutti a nord.
	Necessità di aumentare la piantumazione di alberi, specie nella zona a ridosso della sopraelevata, per contrastare i cambiamenti climatici.
	Necessità di effettuare una politica di gestione delle piene dei corsi d'acqua a monte.

TEMA 3: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

È chiaro che le principali risorse dell'area si individuino nel suo forte valore naturalistico, attrattore per un turismo dedicato, e nella produzione agricola; si vuole far sì che il Contratto di Zona Umida sia, perciò, un volano per il rilancio di un'economia circolare che faccia di queste risorse i suoi elementi chiave. È fondamentale, per la crescita economica e d'immagine della Riserva, che si attui una politica di gestione delle attività produttive che miri al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, qualità della produzione e pubblicità dei prodotti per attrarre flussi turistici dedicati ed incrementare l'offerta turistica dell'area, consentendo una destagionalizzazione del fenomeno turistico; a tal riguardo, è importante anche ripristinare il patrimonio immobiliare agricolo che, vertendo in condizioni di generico abbandono, si configura come repulsore. L'offerta turistica risulta essere comunque di buon livello, sia per la valenza naturalistica della Riserva sia grazie alla posizione strategica dell'area (Vicinanza con la Stazione FFSS di Ascoli Piceno, con la Ciclovia Adriatica e diverse autostrade), ma vi è l'urgenza della definizione di una politica di gestione coordinata e mirata alla regolamentazione della fruizione dell'area che, ad oggi, risente del grande impatto antropico derivante da elevati afflussi turistici, concentrati in limitati periodi dell'anno. Infatti, tale gestione è al momento ostacolata da un eccessivo frazionamento dei ruoli (il Comune di Ascoli Piceno è proprietario dell'area, che è però gestita dal Comune di San Benedetto del Tronto) e da un Piano di Gestione eccessivamente rigido. Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportate le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente. Si segnala tuttavia che la gerarchizzazione riportata non costituisce giudizio di valore in quanto rispecchia unicamente i temi più sentiti o conosciuti dai partecipanti, che non sono necessariamente quelli più urgenti o rilevanti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Potenziale implementazione dell'offerta turistica, anche attraverso il rilancio delle produzioni agricole e creazione di prodotti locali, come attrattori per un flusso turistico dedicato.	Conflitti relativi alla differenza tra la proprietà dell'area della Sentina (Comune di Ascoli) e la gestione (Comune di San Benedetto).
All'interno della Riserva si organizzano attività attività collettive aperte al pubblico (visite scolastiche, eventi culturali e sportivi)	Conflitti relativi alla divisione amministrativa realizzata dal fiume Tronto tra Regione Marche e Regione Abruzzo.
Creazione di un'economia circolare, basata sull'agricoltura e sul turismo sostenibile.	Necessità di una semplificazione del paesaggio agricolo e recupero degli immobili rurali.
L'area è facilmente accessibile e raggiungibile (Ciclovia adriatica; vicinanza a FFSS - Stazione P.d.A. e ad autostrade).	Elevata pressione antropica causata dagli intensi flussi turistici durante periodi specifici (estivi o durante eventi sportivi organizzati all'interno della Riserva). Necessità di regolamentare la fruizione.
Il Piano di Gestione della Riserva ha posto le basi per la cooperazione tra più stakeholder.	Scarichi di rifiuti speciali durante la notte. Necessità di regolamentare la fruizione.
Potenzialità di avviare un iter di pianificazione territoriale che sappia rilanciare, attraverso la ricostruzione paesaggistica, la Riserva come elemento prioritario, insieme alle attività agri-naturalistiche che ospita.	Strumenti di pianificazione rigidi rispetto alle evoluzioni territoriali.
Ente Riserva come riferimento per la condivisione di problemi e progettualità.	Necessità di una maggiore interazione tra gli enti su erosione e gestione delle acque (reflue e non).
Potenzialità di individuare nella Riserva della Sentina un <i>Central Park</i> di San Benedetto.	Assenza di strutture di servizio all'interno della Riserva.
Posizione dell'area in prossimità del centro abitato di San Benedetto.	Il Piano di Gestione impone eccessive ed onerose limitazioni rispetto agli investimenti in ambito agricolo nella Riserva. Necessità di una revisione.